Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo

Direzione Generale

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per le Istituzioni Scolastiche della regione Abruzzo

2020/2022

Indice

1 IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONEDELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE . 5

a) Cos'è il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 6

b) Organo competente all'adozione del P.T.P.C.T. 6

c) Pubblicazione sul sito Internet e comunicazione del Piano 6

d) Quali responsabilità per chi non pubblica il piano 7

1.1 Le novità, la struttura, i contenuti i destinatari, il periodo di riferimento e le modalità di aggiornamento 7

1.2 Obiettivi 8

1.3 Le attività effettuate nel 2019 nell'ambito del PTPCT 2019/2021 9

1.3.1. Formazione 2019 nell'ambito del PTPCT 2019/21 9

1.3.2. Monitoraggi 2019 nell'ambito del PTPCT 2019/21 10

1.3.3. Altre attività 2019 nell'ambito del PTPCT 2019/21 11

2. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE 12

2.3. L'organo di indirizzo politico 13

2.4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione 13

Le responsabilità del "Responsabile della Prevenzione della Corruzione" 15

2.5. La struttura a supporto del RPC: (1) i referenti della prevenzione della corruzione 17

2.6. La struttura a supporto del RPC: (2) il Gruppo di lavoro regionale 19

2.7. La struttura a supporto del RPC: (3) i dirigenti scolastici 19

Collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi incarichi DS 20

Le Responsabilità dei dirigenti 20

2.8. La struttura a supporto del RPC: (4) tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche 20

La responsabilità dei dipendenti 21

2.9. La struttura a supporto del RPC: (5) i collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione scolastica 22

La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo 22

3. L'OGGETTO E IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 23

3.3. La Legge 190/2012 23

3.4. Il concetto di corruzione nella disciplina della L. 190/2012 24

3.5. Il contesto normativo di riferimento 24

4. LA GESTIONE DEL RISCHIO 26

4.3. La gestione del rischio: processo e approccio metodologico 27

4.4. L'Analisi e la definizione del contesto 29

L'USR ABRUZZO. 30

Analisi del contesto esterno. 31

Distribuzione della popolazione per province 32

Popolazione scolastica 34

Analisi del contesto interno 37

ASPETTI ORGANIZZATIVI DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE 37
DATI DI SINTESI DEL SISTEMA SCOLASTICO REGIONALE ALL' 01/09/2019. 38
Istituzioni Scolastiche 38
Dirigenti Scolastici 42
Distribuzione regionale per tipologia di I.S. 43
Distribuzione Provinciale per tipologia di I.S.: 44
Istituzioni Scolastiche Autonome - Dimensione media perprovincia 46
Istituzioni Scolastiche Autonome –Distribuzione delle classi nelle provincie 47
Personale della scuola 47
4.5. Identificazione del rischio: le Aree di Rischio e i processi 54
4.6. La mappatura dei processi e il Registro dei Rischi 55
4.7. Il trattamento del rischio 76
4.8. Il monitoraggio e reporting 77
4.9. Sintesi delle fasi e le modalità di coinvolgimento 77
5. MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ED ALLA TRASPARENZA 79
5.3. Anticorruzione e trasparenza 79
5.4. Trasparenza 80
Le iniziative di comunicazione della trasparenza 81
Le Giornate della trasparenza– Gli open day delle istituzioni scolastiche 82
Il programma delle azioni nell'arco del triennio 2020-2022 83
Il processo di attuazione della Trasparenza: soggetti competenti all'attuazione delle misure per la trasparenza 83
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza 83
5.5. Obblighi per le istituzioni scolastiche: 84
Individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati 84
La rete dei Referenti 85
Le tipologie di dati da pubblicare 86
Misure di monitoraggio e vigilanza 86
Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" 87
Albo Pretorio e Amministrazione Trasparente 88
5.6. Trasparenza nelle gare 89
5.7. Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante – RASA 93
Elenco dei RASA per le Scuole della Regione Abruzzoa.s. 2019-2020 94
5.8. Accesso civico 99
5.9. Adozione di misure per la tutela del whistleblower 101
5.10. Formazione in tema di anticorruzione 103
5.11. Protocolli afferenti l'area di "Affidamento di lavori, servizi e forniture" 104
5.12. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere 106
5.13. Formazione di commissioni 106

5.14. Le scuole paritarie 107
6. INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO NONCHÉ DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE. 108
7. L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE 109
7.3. Individuazione degli stakeholder 110
7.4. I risultati dell'attività di consultazione 110
8. IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO 111
9. IPOTESI DI CRONOPROGRAMMAPTPCT 2020-2022 112

1 IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE[1]DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Il modello di prevenzione disegnato dalla L. 190/2012 appare improntato sulla realtà tipica dei Ministeri ai quali risulta di immediata applicazione.

Con l'adozione delle "*Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33"*, lo scorso 13 aprile 2016 (delibera n. 403)si è cercato di colmare una lacuna normativa derivante dalla mancata previsione nel testo legislativo di apposite disposizioni dedicate alle scuole.

Sono state, in particolare, fornite indicazioni volte a orientare le istituzioni scolastiche nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, tenuto conto delle caratteristiche organizzative e dimensionali del settore dell'istruzione scolastica e delle singole istituzioni, della specificità e peculiarità delle funzioni, nonché della disciplina di settore che caratterizza queste amministrazioni.

Considerato il ruolo e le funzioni del dirigente scolastico, che è competente ad adottare tutti i provvedimenti ed atti gestionali per la scuola di cui è responsabile, e dato il particolare rapporto esistente tra le scuole e l'Amministrazione ministeriale, il responsabile della prevenzione è individuato nel Direttore dell'Ufficio scolastico regionale, o per le regioni in cui è previsto, nel coordinatore regionale.

Il d.lgs. 97/2016 , intervenendo sull'art.10 del d.lgs. 33/2013, ha definitivamente sancito l'unificazione e l'integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), e disciplinato, più nel dettaglio, le funzioni dei diversi soggetti chiamati a svolgere un ruolo attivo nella prevenzione della corruzione e nella promozione della trasparenza.

Dal nuovo quadro normativo e, in particolare, dalle modifiche legislative di cui al d.lgs. n. 97/2016 e alla legge 190/2012, con specifico riferimento al ruolo del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, viene in evidenza la centralità e la specifica responsabilità della sua figura rispetto alla funzione di controllo e vigilanza sull'osservanza del Piano, sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, sulla promozione e attuazione della trasparenza quale misura che caratterizza tutta l'attività dell'amministrazione, finalizzata a prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare maladministration.

Ciascun RPCT cura l'elaborazione della proposta di Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di ambito regionale avvalendosi della collaborazione dei referenti di ambito territoriale e dei dirigenti scolastici del territorio.

[1]La corruzione nel PNA ha un significato più ampio, che coincide con il concetto di "maladministration", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.
Riguarda atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di Pubblico interesse.

I Piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza regionali saranno, a conclusione delle attività di mappatura dei processi, articolati in sezioni dedicate alle diverse tipologie di istituzioni scolastiche statali.

I PTPCT sono approvali dal Ministro ai sensi dell'art. 1,co. 8, della L. n.190/2012 .

a) Cos'è il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), secondo il disposto dell'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, integrato dal d.lgs. 97/2016, costituisce la modalità principale attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano all'Autorità Nazionale Anticorruzione "la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio " (articolo 1, comma 5).

Il P.T.P.C.T. rappresenta, quindi, lo strumento attraverso il quale l'amministrazione descrive il "processo" finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo ovvero all'individuazione e all'attivazione di azioni, ponderate e coerenti tra loro capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti. Esso, quindi, è frutto di un processo di analisi del fenomeno stesso e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione.

Il P.T.P.C.T. non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento operativo per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

b) Organo competente all'adozione del P.T.P.C.T.

Rispetto alla fase di adozione dei Piani la norma prevede che "l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione". Il Piano, dunque, è adottato annualmente dall'Organo di indirizzo politico con una valenza triennale. Ogni anno, quindi, il PTPCT è aggiornato secondo una logica di programmazione scorrevole,tenendo conto degli obiettivi e delle priorità posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e organizzative, delle indicazioni fornite dall'ANAC.

Con D.M.325 del 26/5/2017 il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca ha individuato come Responsabili della Prevenzione della corruzione e per la trasparenza, per tutte le istituzioni scolastiche di rispettiva competenza i Direttori Generali degli UU.SS.RR. Per le istituzioni scolastiche della Regione Abruzzo il Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è la dott.ssa Antonella Tozza, Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale.

c) Pubblicazione sul sito Internet e comunicazione del Piano

Tutte le amministrazioni sono tenute a pubblicare il testo del piano sul proprio sito istituzionale "Amministrazione trasparente" nella specifica sezione "Altri contenuti". Nello specifico, il Piano sarà pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ufficio scolastico regionale e in quello del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca. Ogni istituzione scolastica provvede ad inserire nella sezione "Amministrazione trasparente" un link con un rinvio al Piano pubblicato dall'USR.

L'adozione del piano ed i suoi aggiornamenti sono comunicati tramite segnalazione via mail a ciascun dirigente scolastico.

d) Quali responsabilità per chi non pubblica il piano

La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

1.1 Le novità, la struttura, i contenuti i destinatari, il periodo di riferimento e le modalità di aggiornamento

Come già previsto nel piano triennale 20192021 ,il 2019 costituirà per le istituzioni scolastiche della Regione Abruzzo il terzo anno di consolidamento della strategia di prevenzione avviata, per la prima volta, nel 2016. Con il presente Piano si cercherà, infatti,in linea con l'attività già intrapresa di superare dell'approccio formalistico basato esclusivamentesulla "cultura dell'adempimento", attraverso un'azione di sensibilizzazione che punta sull'importanza della politica di prevenzione.

Il presente documento prosegue nell'implementazione del sistema di Risk Management (di seguito R.M.) e nella riformulazione del cronoprogramma così come definiti nel PTPCT precedente.

In particolare, nell'arco del triennio si proseguirà nel consolidare il processo di trattamento del rischio corruttivo con l'introduzione delle misure da attuare per ridurre il rischio corruttivo,

Tali misure sono emerse dalle riunioni del Gruppo di lavoro dedicato (cfr. cap. 4.4.) e dai workshop che il Gruppo di lavoro ha svolto con i Dirigenti Scolastici e i Direttori dei Servizi Generali ed Amministrativi dell'intera Regione nell'anno appena concluso.

Destinatario di tale Piano è tutto il personale dipendente ed in servizio presso le istituzioni scolastiche del territorio regionale, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato. Inoltre, le prescrizioni contenute si applicano ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo; ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'amministrazione e che svolgano la propria presso le istituzioni scolastiche stesse.

La violazione delle misure di prevenzione integra, anche a norma dell'articolo 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (decreto del presidente della repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*),comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare.

Il PTPCT ha validità triennale ed è riferito al periodo 2020– 2022.

b) Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPCT,entra in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Organo di indirizzo politico, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno,in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

Come previsto dal dell'art.1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre all'Organo di indirizzo politico la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute ovvero qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

1.2 Obiettivi

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.
Il piano nel definire gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento atte ad assicurare alle istituzioni scolastiche l'applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto alla corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione ha la finalità di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità delle istituzioni scolastiche stesse di far emergere eventuali casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

A tal fine l'individuazione e lo sviluppo di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento delle scuole e tutelare la reputazione e la credibilità della loro azione sul territorio nei confronti dei molteplici portatori di interessi.
Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari sopra elencati intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.
Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il settore scuola a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine,e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel documento
- assicurare la correttezza dei rapporti tra le istituzioni scolastiche e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse.

1.3 Le attività effettuate nel 2019 nell'ambito del PTPCT 2019/2021

La progettazione del piano triennale deve tenere conto anche delle attività svolte nell'anno appena concluso. Nel seguito si riportano quindi le principali attività svolte nel 2019 nell'ambito del PTPCT 2019/2021:

1.3.1. Formazione 2019 nell'ambito del PTPCT 2019/21

Primo incontro formativo - Pescara, 27 febbraio 2019

Seminario "Anticorruzione, trasparenza e accesso per le Istituzioni Scolastiche"
Sede: I.P.S.I.A.S. "Di Marzio-Michetti" , Via Arapietra, 112 – Pescara - Ore: 8,30-13,30
Relatori: Avv. Valerio DE FEO e Direttore Generale USR Abruzzo dott.ssa Antonella TOZZA

Partecipazione:

- Istituzioni Scolastiche partecipanti n. 123
- Totale corsisti partecipanti n. 133

Secondo incontro formativo – Pescara, 4 dicembre 2019

Conferenza di Servizio – Prevenzione della Corruzione e Trasparenza nelle Istituzioni Scolastiche - Workshop sul trattamento del rischio e individuazione delle misure correttive per i processi che si svolgono nelle Istituzioni Scolastiche
Sede: I.P.S.I.A.S. "Di Marzio-Michetti" , Via Arapietra, 112 – Pescara - Ore: 10,00-14,00
Coordinamento dei Gruppi di Lavoro: Dirigenti di Ambito Territoriale e Direttore Generale USR Abruzzo dott.ssa Antonella TOZZA

Partecipazione:

- Istituzioni Scolastiche partecipanti n. 135
- Totale corsisti partecipanti n. 169

Giornata della Trasparenza 2019 – L'Aquila 20 dicembre 2019

Nella Aula "Biolchini" dell'I.I.S. "Amedeo D'Aosta" di L'Aquila in Via Acquasanta nr. 5, alle ore 12 del 20 dicembre 2019 si è tenuta la presentazione ai principali stakeholder, dello stato di aggiornamento del nuovo Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza nelle Istituzioni Scolastiche della Regione Abruzzo 2020/2022, con focus particolare sulle alle aree relative alla DESCRIZIONE del contesto e al Trattamento del Rischio Corruttivo nelle II.SS.

Partecipazione:

- Istituzioni Scolastiche partecipanti n. 24
- Totale corsisti partecipanti n. 24

1.3.2. Monitoraggi 2019 nell'ambito del PTPCT 2019/21

Monitoraggio dell'accesso pubblico generalizzato nelle istituzioni scolastiche dell'Abruzzo nel 2018 – dal 25 al 29 gennaio 2019

Il suddetto monitoraggio, conosciuto dalle IISS come Monitoraggio FOIA, ha cadenza annuale, e nel 2019 è stato attivato con nota prot AOODRAB. n.744 del 25 gennaio 2019

Partecipazione:

- su 187 IISS della Regione,
    - 160 IISS rispondono al monitoraggio
    - 17 IISS non rispondono.

Monitoraggio "Amministrazione trasparente nelle IISS dell'Abruzzo e applicazione dell'Art.14 del d.lgs. 33 /2013" – dal 1 al 29 ottobre 2019

Il monitoraggio, che ha cadenza annuale, nel 2019 è stato attivato con nota prot AOODRAB. n.1693 del 1 ottobre 2019.

Partecipazione:

- al 29/10/2019: su 187 IISS della Regione,
    - 168 IISS rispondono positivamente;
    - 5 scuole rispondono negativamente;
    - 17 IISS non rispondono.

Attività sul sito web dell'USR Abruzzo collegate ai monitoraggi

Con i dati del monitoraggio appena descritto, si è aggiornata la pagina dedicata su sito web dell'USR Abruzzo, all'indirizzo https://www.miur.gov.it/web/abruzzo/dirigenti-scolastici che da anni è il

- Punto di accesso a tutti i siti web delle scuole d'Abruzzo
- Punto di accesso a ogni sezione Amministrazione Trasparente di ciascuna Istituzione Scolastica dell'Abruzzo

1.3.3. Altre attività 2019 nell'ambito del PTPCT 2019/21

Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle Scuole d'Abruzzo

Pubblicazione del 31 gennaio 2019 della Relazione sull'attività svolta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) per l'anno 2018 Il documento, in formato accessibile (xls) viene pubblicato come tutti gli anni nella sezione dedicata di Amministrazione trasparente (http://www.abruzzo.istruzione.it/organigramma/lineeguida_anticorruzione.shtml)

Costituzione del Gruppo di lavoro regionale

Istituito con decreto direttoriale n.41.del 2 aprile 2019, il Gruppo di lavoro tecnico-amministrativo intercompartimentale regionale (di seguito denominato GdL) – per la composizione e i compiti si veda il capitolo 2.4.
Gli incontri del GdL hanno permesso di approfondire la mappatura dei processi a rischio corruttivo, per la maggior parte dei quali ha definito le azioni e gli strumenti per ridurre il rischio corruttivo e ha valutato il rischio residuo (si veda il capitolo 4.4).
Il GdL ha quindi definito e organizzato il workshop del 4 dicembre 2019 (di cui in precedenza in questo capitolo).
Incontri del lavoro del GdL : 13 maggio 2019 e 30 ottobre 2019.

Consultazione on line degli stakeholder PTPCT 2019/2021

La consultazione, anche essa annuale, è stata avviata con nota prot AOODRAB. n.503 del 21 gennaio 2019 e chiusa il 25 gennaio successivo.

Con la consultazione, si invita tutta la comunità scolastica e tutti i portatori di interesse della Scuola a:

- prendere visione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per le Istituzioni Scolastiche 2019-2021 dell'USR Abruzzo, approvato provvisoriamente ed in corso di consultazione,
- presentare osservazioni e proposte attraverso il consueto modulo on line reso disponibile sulla stessa pagina dove viene pubblicato il PTPCT 2019/2021 http://www.abruzzo.istruzione.it/organigramma/lineeguida_anticorruzione.shtml

2. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

I soggetti chiamati all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione nel MIUR sono:

SOGGETTI ISTITUZIONALI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Nel presente capitolo, si delineano e si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità di tutti soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione nelle istituzioni scolastiche.

Accanto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, infatti, operano i Referenti e tutti i dirigenti scolastici, con il compito di consentire l'implementazione di un sistema che assicuri l'identificazione dei rischi di corruzione e, soprattutto, la concreta attuazione delle misure di prevenzione descritte.

Il personale del comparto scuola e i collaboratori a qualsiasi titolo, sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni nel PTPCT.

Ciò, infatti, al fine di garantire l'effettività delle misure di prevenzione previste.

2.3. L'organo di indirizzo politico

L'organo di indirizzo politico a norma della legge 190/2012 ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione:

- designa il Responsabile della prevenzione della Corruzione.
- adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, il PTPCT e i suoi aggiornamenti (articolo 1, comma 8)[2];
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

2.4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Il PNA riassume i compiti e le funzioni dei soggetti che concorrono alla prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione e, relativamente al Responsabile della prevenzione, specifica che questo svolge i compiti indicati nella L. 190/2012 e specificati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013.

La legge affida al Responsabile della prevenzione della corruzione diversi compiti tra i quali, *in primis*, la predisposizione del piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPCT).

Con la predisposizione del Piano, il Responsabile individua tutte le misure organizzative (finalizzate a prevenire il rischio corruzione e a formalizzare le buone prassi amministrative utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità.

Il Responsabile verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, proponendo all'Organo di indirizzo politico, competente per l'adozione, eventuali modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione.

Ulteriore compito affidato al Responsabile è l'individuazione del personale che potrà fruire di particolari programmi di formazione e di aggiornamento per la prevenzione della corruzione al fine di creare, nella realtà ministeriale, quella cultura dell'integrità e dell'etica dell'azione amministrativa, attraverso la quale avviare l'effettiva attuazione degli strumenti previsti dalla L. 190/2012.

Fine ultimo dell'attività del Responsabile per la prevenzione della corruzione è, pertanto, l'individuazione, nell'ambito del PTPCT, di azioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione nonché il monitoraggio dell'attuazione di tali azioni. Egli non ha una funzione di gestione né di repressione di fattispecie di corruzione, se verificatesi nell'ambito dell'Amministrazione di appartenenza, ma il suo scopo è quello di agire sui modelli comportamentali dei funzionari al fine di prevenire il sorgere di fenomeni corruttivi attraverso la pianificazione degli interventi.

In sostanza, quindi, al Responsabile sono riconosciute le seguenti attribuzioni:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno (articolo 1, co. 8, L. 190/2012);

[2] In sede di prima adozione, per l'anno 2016, l'adozione del PTPC è fissata dalle *Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33* al 30 maggio 2016.

- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (articolo 1, co. 10, lett. a));
- proporre modifiche al piano in caso di accertamenti di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (articolo 1, co. 10, lett. b);
- coordinare le azioni in risposta alle valutazione del rischio di corruzione;
- definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1, co. 8, l. 190/2012);
- individuare, con il supporto dei Referenti della prevenzione della corruzione, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1, co. 10, lettc));
- pubblicare, entro il 31 gennaio di ogni anno, sul sito web dell'amministrazione, anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'ANAC, una relazione recante i risultati dell'attività svolta nell'anno appena concluso e la trasmette all'organo di indirizzo politico.
- riferire della propria attività all'organo di indirizzo politico ogni qual volta esso ne faccia richiesta.
- vigilare, anche attraverso i Referenti, sul rispetto dei Codici di comportamento dei dipendenti;
- verificare l'effettuazione del monitoraggio sul rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi da parte dei responsabili dei singoli procedimenti;
- coordina il Gruppo di lavoro tecnico-amministrativo intercompartimentale regionale di cui al paragrafo 2.4.

Il responsabile inoltre:

- ove, nello svolgimento della sua attività riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, ne informa tempestivamente il dirigente preposto all'ufficio a cui il dipendente è addetto e all'ufficio procedimenti disciplinari affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti affinché venga accertato l'eventuale danno erariale;
- nel caso in cui venga a conoscenza di fatti che costituiscano notizia di reato procede a denunciarne l'esistenza alla Procura della Repubblica o a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p.) e ne dà tempestiva notizia all'ANAC.

La legislazione delegata di attuazione delle disposizioni previste dalla L. 190/2012 introduce ulteriori compiti per il responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- chiedere informative ai Referenti della prevenzione della Corruzione circa fatti o situazioni avvenute presso la specifica struttura organizzativa;
- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;

- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

La rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è elevato il rischio corruzione è demandata all'Amministrazione Centrale.

Con riferimento all'articolo 15 del D.lgs. 39/2013, l'attuazione delle verifiche e dei controlli dell'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità è demandata all'Amministrazione Centrale.

Inoltre sempre all'Amministrazione Centrale è demandata l'attuazione dell'adozione del codice di comportamento che integra e specifica il codice adottato dal Governo (articolo 15 del DPR 62/ 2013).

Le responsabilità del "Responsabile della Prevenzione della Corruzione"

Il comma 8 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 configura una responsabilità dirigenziale nel caso di mancata predisposizione del Piano e di mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il comma 12 del medesimo articolo 1 prevede inoltre una forma più generale di responsabilità ai sensi dell'articolo 21 del D. Lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale), disciplinare e amministrativa (per danno erariale e per danno all'immagine della PA[3]) che si realizza nel caso in cui venga commesso, all'interno dell'apparato Ministeriale, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che il responsabile della prevenzione della corruzione non provi:

a) di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10;

b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

In sintesi, la tempestiva adozione del Piano e delle procedure di selezione e formazione del personale dipendente costituiscono il fondamento su cui si baserebbe l'eventuale prova contraria a cui è tenuto il soggetto nominato responsabile al fine di evitare di rispondere:

- ai sensi dell'articolo 21 del D. Lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale);
- sul piano disciplinare;
- per danno erariale;
- per danno all'immagine della PA

La sanzione prevista nel caso in cui venga commesso l'illecito non può essere inferiore alla sospensione del servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

Si può ben comprendere, quindi, come le possibili conseguenze in caso di mancata attuazione degli adempimenti sub a) e b) siano alquanto consistenti per il Responsabile, sul quale

[3]La legge n. 190/2012 modifica altresì la legge n. 20/1994 introducendo il comma 1-sexies che prevede che "Nel giudizio di responsabilità, l'entità del danno all'immagine della pubblica amministrazione derivante dalla commissione di un reato contro la stessa pubblica amministrazione accertato con sentenza passata in giudicato si presume, salva prova contraria, pari al doppio della somma di denaro o del valore patrimoniale di altra utilità illecitamente percepita dal dipendente".

parrebbe incombere una sorta di responsabilità oggettiva - nascente dalla sua posizione di garanzia e collegata con quella dei dirigenti e dei responsabili di Struttura che con lo stesso hanno l'obbligo di collaborare - per il solo fatto che all'interno dell'amministrazione sia stato commesso un reato di corruzione, che costringe lo stesso a dover provare non solo di aver ottemperato agli obblighi come sopra enunciati, ma anche di aver vigilato.

Il comma 14 afferma la responsabilità del Responsabile ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare anche nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano.

Per completezza del quadro delle responsabilità in capo al responsabile della prevenzione l'articolo 46 del d.lgs. n. 33 del 2013 (in qualità di responsabile - anche - della trasparenza) prevede una responsabilità per la violazione degli obblighi di trasparenza, in particolare l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e la mancata predisposizione del P.T.P.C.T sono *"elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale*", nonché "*eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione"* e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

È esclusa la responsabilità del responsabile della prevenzione ove l'inadempimento degli obblighi summenzionati di cui al comma 1, dell'articolo 46, sia *"dipeso da causa a lui non imputabile*".

2.5. La struttura a supporto del RPC: (1) i referenti della prevenzione della corruzione

Le linee guida individuano, al fine di agevolare il RPC, i dirigenti di ambito territoriale quali referenti del RPC.

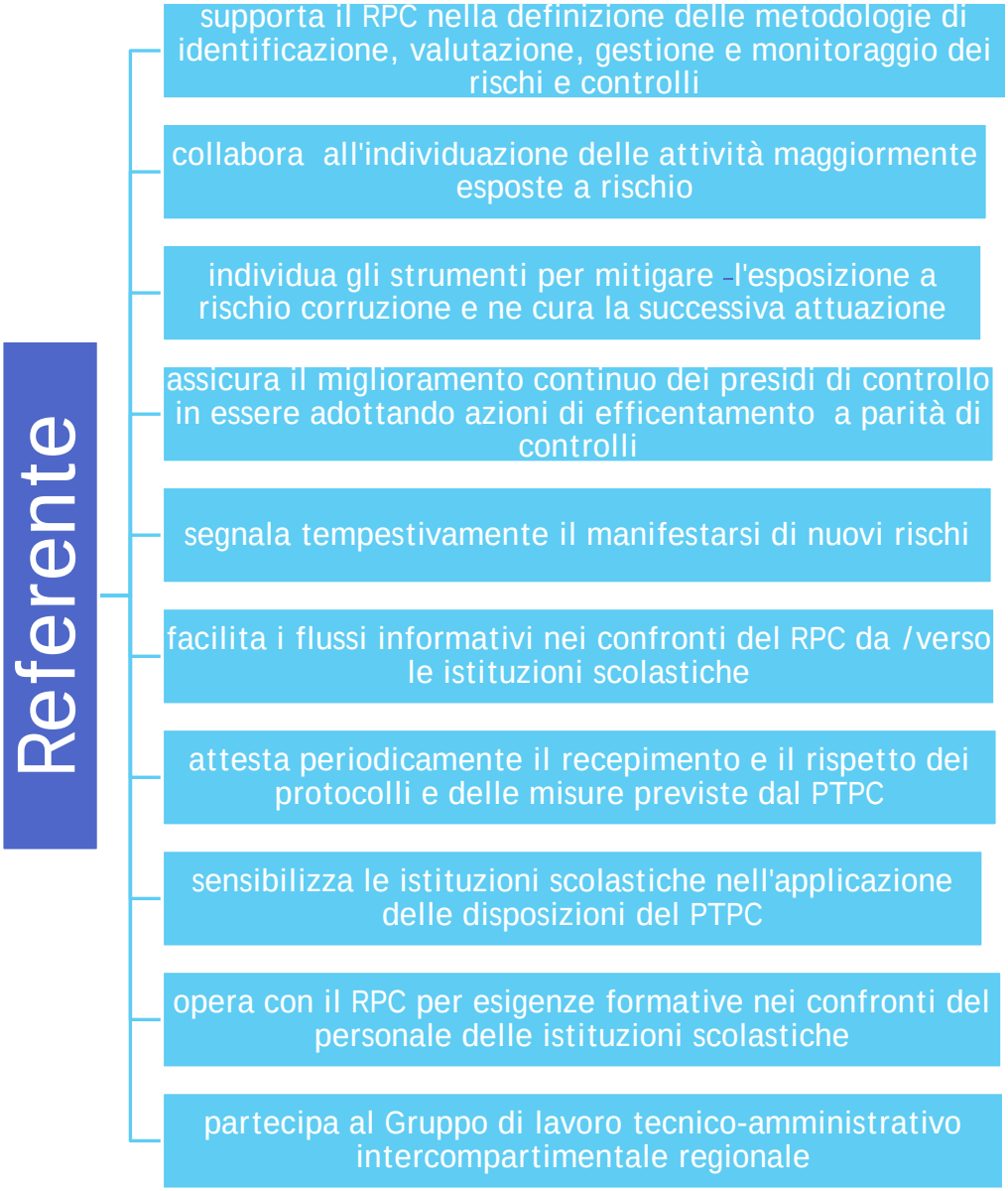
I referenti sono chiamati a concorrere, insieme al Responsabile della prevenzione della corruzione, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio loro preposti, a fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo e al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti.

Fermo restando la piena responsabilità del Responsabile per la prevenzione della corruzione per gli adempimenti che gli competono ai sensi della normativa vigente, i Referenti per la prevenzione della corruzione, per l'area di rispettiva competenza:

- sono tenuti al rispetto degli obblighi previsti dalla legge anticorruzione e successivi provvedimenti attuativi;
- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera attività ministeriale;
- coadiuvano il Responsabile per la prevenzione della corruzione nel monitoraggio del rispetto delle previsioni del piano da parte delle strutture e dei dirigenti di afferenza;
- segnalano al Responsabile per la prevenzione della corruzione ogni esigenza di modifica del piano, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero di intervenuti mutamenti nell'operare delle strutture di afferenza;
- osservano le misure contenute nel PTPC(articolo 1, co.14, L. 190/2012);
- partecipano al Gruppo di lavoro di cui al paragrafo 2,4,

Per l'USR Abruzzo sono pertanto individuati come Referenti per la prevenzione della corruzione:il dirigente dell'Ufficio III, dott. Massimiliano Nardocci, per le Istituzioni Scolastiche della Provincia di L'Aquila,il dirigente dell'Ufficio IV,prof.ssa Maristella Fortunato, per le Istituzioni Scolastiche della Provincia di Chieti e di Pescara, e il dirigente dell'Ufficio V,la dott.ssa Maria Cristina De Nicola,per le Istituzioni Scolastiche della Provincia di Teramo.

I suddetti Referenti, nell'ambito del territorio di competenza, sono incaricati dello svolgimento delle attività secondo il sottoelencato schema di competenze:


Referente
supporta il RPC nella definizione delle metodologie di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi e controlli
collabora all'individuazione delle attività maggiormente esposte a rischio
individua gli strumenti per mitigare l'esposizione a rischio corruzione e ne cura la successiva attuazione
assicura il miglioramento continuo dei presidi di controllo in essere adottando azioni di efficentamento a parità di controlli
segnala tempestivamente il manifestarsi di nuovi rischi
facilita i flussi informativi nei confronti del RPC da /verso le istituzioni scolastiche
attesta periodicamente il recepimento e il rispetto dei protocolli e delle misure previste dal PTPC
sensibilizza le istituzioni scolastiche nell'applicazione delle disposizioni del PTPC
opera con il RPC per esigenze formative nei confronti del personale delle istituzioni scolastiche
partecipa al Gruppo di lavoro tecnico-amministrativo intercompartimentale regionale

2.6. La struttura a supporto del RPC: (2) il Gruppo di lavoro regionale

Con decreto direttoriale n.41.del 2 aprile 2019 è stato istituito il Gruppo di lavoro tecnico-amministrativo intercompartimentale regionale (di seguito denominato GdL) costituito dai Referenti per la PCT, alcuni Dirigenti scolastici di istituzioni scolastiche delle diverse province, un DSGA ei funzionari informatico/statistici dell'USR e opera sotto il coordinamento del RPCT con il compito di:

- approfondire, ogni processo a rischio corruttivo mappato nel piano triennale precedente;
- collaborare alla necessaria fase successiva di individuazione delle misure di trattamento dei rischi e prevenzione;
- monitorare l'attuazione di tutte le misure del Piano;
- operare una lettura dei dati in un'ottica di riprogettazione del Piano e delle azioni.
-

2.7. La struttura a supporto del RPC: (3) i dirigenti scolastici

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli dirigenti scolastici e del responsabile della prevenzione, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica ed applicazione[4].

Già da questa affermazione si comprende l'importanza del coinvolgimento dei dirigenti scolastici nell'attuazione della strategia di prevenzione per l'individuazione dei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e l'attuazione delle attività connesse e presupposte alla redazione del presente Piano.

Tutti i dirigenti scolastici, con riferimento alla singola istituzione scolastica, anche attraverso la partecipazione alle conferenze di servizio appositamente convocate dal RPCT:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- verificano che siano rispettate dai propri preposti le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione
- rispettano e fanno rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. (articolo 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);

Tutti i dirigenti scolastici devono:

- monitorare le attività e garantire il rispetto dei tempi procedimentali, costituente elemento sintomatico del corretto funzionamento amministrativo;
- segnalare, tempestivamente, qualsiasi altra anomalia accertata adottando, laddove possibile, le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendole al Responsabile della prevenzione della corruzione o al Referente, ove non rientrino nella competenza dirigenziale;
- proporre al Responsabile della prevenzione della corruzione o al Referente per la prevenzione della corruzione, i dipendenti da inserire nei diversi corsi del programma di formazione "anticorruzione";
- segnalare al Responsabile della corruzione o al Referente ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni

[4]Cfr. Circolare n. 1 del 25.1.2013 Dipartimento della funzione pubblica, cit., pag. 14.

- collaborare con il Referente della Prevenzione alla predisposizione della relazione annuale sui risultati del monitoraggio e delle azioni.

Collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi incarichi DS

Il PTPCT, inteso come strumento organizzativo volto a realizzare il complesso disegno normativo in materia di anticorruzione trasparenza e integrità ha la funzione precipua di veicolare all'interno di ogni amministrazione, attraverso l'agire di comportamenti organizzativi e professionali i valori interdipendenti dell'etica, dell'integrità e dell'onestà. Il documento si configura, pertanto come parte integrante della performance complessiva di ogni amministrazione. In particolare, il suo nucleo essenziale, costituito dalle misure concrete per la prevenzione della corruzione e per l'agire della trasparenza, che esso deve esplicitare, implica una lettura integrata con il processo di valutazione dei Dirigenti Scolastici. Per tale motivo, il PTPCT, come più volte sottolineato dall'ANAC con riferimento al PTPCT nella pubblica amministrazione, è redatto in linea con gli altri strumenti volti a realizzare l'efficienza, l'efficacia e la trasparenza dell'USR e delle sue Istituzioni scolastiche.

La trasparenza e la prevenzione della corruzione, quindi, sono poste come obiettivi strategici delle istituzioni scolastiche, il cui raggiungimento è essere segnalato da indicatori volti a valorizzare l'incremento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, di sviluppo dell'integrità e dell'etica pubblica. In particolare, deve sussistere uno stretto collegamento tra il PTPCT regionale per le istituzioni scolastiche ed il Piano di miglioramento dicui alDPR80/1013 di ciascuna Istituzione Scolastica. La connessione tra gli obiettivi della trasparenza e della prevenzione della corruzione direttamente afferenti alle istituzioni scolastiche, sono individuati a livello nazionale e inseriti in ciascun incarico dei Dirigenti Scolastici.

Le Responsabilità dei dirigenti

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste nel P.T.P.C.T. devono essere rispettate da tutti i dipendenti dell'istituzione scolastica e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza che ne risponde in egual misura.

A tale previsione si aggiungono le disposizioni in materia di responsabilità disciplinare previste per il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT illustrate con riferimento alle responsabilità dei dipendenti del comparto scuola.

2.8. La struttura a supporto del RPC: (4) tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (articolo 1, comma 12, l. n. 190) in capo al responsabile tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

Compete, pertanto, a tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a

tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato, partecipare al processo di gestione del rischio e all'implementazione della strategia di prevenzione prevista dal presente Piano.

Tutti i dipendenti sono tenuti:

- alla conoscenza del piano di prevenzione della corruzione a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale nonché alla sua osservanza ed altresì a provvedere, per quanto di competenza, alla sua esecuzione;
- alla conoscenza ed all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al DPR n. 62/2013 al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;
- a compilare apposita dichiarazione al fine di rendere note le possibili situazioni di conflitto d'interesse. In ogni caso, al loro sorgere, le situazioni di conflitti di interesse dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al Dirigente scolastico responsabile o per i dirigenti al direttore/coordinatore regionale;
- al rispetto degli obblighi di astensione di cui all'articolo 6 bis, L. 241/1990 e articolo 6, commi 2 e 7 del Codice di comportamento;
- ad assicurare la propria collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione ed ai Referenti per la prevenzione della corruzione segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPCT e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal PTPCT;
- a segnalare al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o segnalare al proprio superiore gerarchico condotte che presume illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. In ogni caso risultano valide le misure previste dal presente piano, Par. 3.8, e le forme di tutela di cui all'articolo 54-bis, D.Lgs. 165/2001 e ss.mm.ii.;
- laddove i dipendenti svolgano attività ad alto rischio di corruzione, a relazionare, tempestivamente al proprio dirigente in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata ed, altresì, al rispetto dei tempi procedimentali.

La responsabilità dei dipendenti

Ai sensi dell'articolo 1, commi 14 e 44, L. 190/12, l'eventuale violazione da parte dei dipendenti (ivi compreso il personale dirigenziale) delle disposizioni dei Codici di comportamento o delle misure previste dal presente piano per la prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile.

In particolare, il comma 44 novella il disposto dell'articolo 54 del D.lgs. 65 prevedendo al comma 3 che ""*La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione,è fonte di responsabilità disciplinare*".

Il DPR 62/2012 recante "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165" prevede all'articolo

8 rubricato “Prevenzione della corruzione” che “[…] il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione”.

2.9. La struttura a supporto del RPC: (5) i collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell’amministrazione scolastica

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore del MIUR sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente P.T.P.C.T. e a segnalare le situazioni di illecito (articolo 8 Codice di comportamento generale).

La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo

Ai fini dell’applicabilità delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento generale e sono considerati dipendenti dell’amministrazione scolastica anche i collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell’amministrazione.

I collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell’amministrazione rispondono, conseguentemente, al pari degli altri dipendenti delle istituzioni scolastiche per la mancata osservanza delle prescrizioni previste dal Piano.

3. L'OGGETTO E IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

3.3. La Legge 190/2012

La lotta al fenomeno della corruzione è divenuta nel corso dell'ultimo decennio una delle principali priorità a livello internazionale,con particolare riguardo alla corruzione nella Pubblica Amministrazione. Ciò che rileva è che, in realtà, il fenomeno corruttivo in Italia presenta preoccupanti elementi di crescita.

Al fine di dare una risposta al Paese ed un segnale positivo nella lotta contro la corruzione, il 6 novembre 2012 il Parlamento Italiano ha approvato, dopo un lungo iter parlamentare, la legge n. 190 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione*", la quale rappresenta un primo e importante intervento dedicato alla prevenzione della corruzione nell'azione amministrativa e alla cura dell'integrità nell'attività della Pubblica amministrazione.

In particolare, l'approvazione della legge 190/2012 risponde a due esigenze fondamentali: da una parte la lotta contro un fenomeno inafferrabile e inconoscibile nelle sue reali dimensioni e secondariamente il rispetto degli impegni che l'Italia ha assunto a livello internazionale negli ultimi anni.

La legge n. 190 del 6 Novembre 2012, la cosiddetta "Legge Anticorruzione", ha introdotto per la prima volta nel nostro paese un sistema organico di prevenzione della corruzione e dell'illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione, la cui strategia d'implementazione si articola su due livelli:

1) a livello nazionale, nell'adozione del Piano nazionale di prevenzione della corruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica (di seguito denominato P.N.A.) e approvato dall'ANAC con delibera n. 72 del 11 settembre 2013. Esso fissa i principi generali (elaborati a livello nazionale e internazionale) in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nelle pubbliche amministrazioni fornendo le linee guida per l'attuazione delle politiche di prevenzione all'interno dell'Amministrazione e, quindi, per l'individuazione di specifiche misure di contrasto da attuare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. In seguito alle modifiche intervenute con il d.l. 90/2014, convertito, con modificazioni dalla l. 114/2014, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, in data 28 ottobre 2015, ha approvato l'aggiornamento del PNA con la Determinazione n. 12 del 28/10/2015 - Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione. L'aggiornamento al PNA fornisce una importante guida sistemica negli ambiti di maggiore interesse della prevenzione della corruzione e contiene al suo interno due ambiti di attenzione che rappresentano per l'ANAC una delle priorità attuali: gli appalti e la sanità.

Con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 l'ANAC approva il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 che in continuità con l'impostazione dell'Aggiornamento 2015 al PNA, a una parte generale volta ad affrontare problematiche relative all'intero comparto delle pubbliche amministrazioni (e dei soggetti di diritto privato in loro controllo) segue una parte dedicata ad una serie di approfondimenti specifici, per alcune amministrazioni che hanno mostrato maggiori problematiche nell'applicazione della legge e in alcuni settori particolarmente esposti a fenomeni di corruzione. Le tipologie di amministrazioni su cui ci si è soffermati sono i piccoli comuni, le città metropolitane e gli ordini professionali. **Sono state anche fornite precisazioni per quanto concerne l'applicazione della disciplina alle Istituzioni scolastiche e agli AFAM ad aggiornamento della delibera n. 430/2016.** Le materie riguardano la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, il governo del territorio e la sanità. Un approfondimento specifico è dedicato alla misura della rotazione.

L'Aggiornamento 2017 al PNA (Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017) risponde alla esigenza di supportare i diversi comparti di amministrazioni nel percorso di adozione di concrete ed effettive misure di prevenzione della corruzione. Esso si muove secondo un'impostazione adottata dall'Autorità a partire dal 2015 che articola il documento in una parte in cui si affrontano problematiche di carattere generale, seguita da approfondimenti specifici con indicazioni per identificare nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC), «i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi» «in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti» (l. 190/2012 art. 1, co. 2 bis) e suggerire possibili misure per prevenire i rischi individuati, senza tuttavia imporre soluzioni uniformi. La scelta dei rimedi adeguati alla propria struttura organizzativa è infatti sempre rimessa alle singole amministrazioni. L' Aggiornamento 2017 al PNA contiene gli approfondimenti dedicati a: Autorità di Sistema Portuale; la Gestione dei Commissari Straordinari nominati dal Governo; le Istituzioni universitarie. La parte speciale è preceduta da una parte generale in cui sono forniti alcuni chiarimenti sull'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza dovuti a recenti interventi normativi (d.lgs. 97/2016) o a esigenze collegate alle attività di vigilanza dell'ANAC.

2) a livello di ciascuna amministrazione, nell'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

3.4. Il concetto di corruzione nella disciplina della L. 190/2012

La legge 190/2012non contiene una definizione di corruzione che viene data per presupposta; riprendendo quanto previsto dalla circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 1 del 25/01/2013 il concetto deve essere inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono, quindi, evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319, 319ter c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite sia che tale azione abbia avuto successo, sia che rimanga a livello di tentativo.

Si tratta, in sostanza,di tutte quelle situazioni in cui, pur non verificandosi una situazione penalmente perseguibile, si realizzi una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite in violazione dei principi di trasparenza e imparzialità cui l'azione amministrativa deve ispirarsi.

3.5. Il contesto normativo di riferimento

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPCT.

Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del PTPCT, costituiti da:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".
- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- DL 24 giugno 2014, n. 90 "*Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari"* , convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114;
- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*.
- **Legge 30 novembre 2017, n. 179** in materia di **whistleblowing**, recante '*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*'.

I contenuti della normativa nazionale evidenziano una forte coerenza in termini di impianto con quelle che sono le strategie indicate dalle istituzioni internazionali, come risulta evidenziato nell'ambito del recente rapporto elaborato dall'O.E.C.D. sulla situazione dell'Italia.

Relativamente alle istituzioni scolastiche, indicazioni specifiche sono contenute nelle"*Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33", di cui alla delibera ANAC n. 430 del*13 aprile 2016.

4. LA GESTIONE DEL RISCHIO

La strategia della prevenzione della corruzione si fonda sulla progettazione, realizzazione e sviluppo di un sistema di gestione del rischio di corruzione operante a livello di singola amministrazione, nel rispetto delle previsioni normative (Legge 190/2012) e degli indirizzi forniti dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e, oggi, dal suo aggiornamento. Sebbene in maniera non esplicita, infatti, la legge 190/2012 definisce un modello di gestione del rischio partendo dalla considerazione per cui la corruzione è configurabile quale rischio al quale le Amministrazioni sono, per loro stessa natura, esposte a prescindere dall'esistenza o meno di buone prassi e comportamenti eticamente rilevanti;in più parti, il testo normativo fa riferimento all'identificazione e valutazione del rischio corruzione nonché alla ricerca e individuazione di strumenti e procedimenti idonei a contrastare fenomeni corruttivi. Su tale aspetto interviene, come accennato, il PNA e il relativo aggiornamento 2015 che dedicano particolare attenzione al configurando sistema di gestione del rischio.

Il PNA, definendo la "*Gestione del Rischio di corruzione*" quale "insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio [di corruzione] ", rinvia, le modalità di attuazione, alle prescrizioni e ai Principi fondamentali contenuti nelle linee guida dello standard UNI ISO 31000:2010, che rappresenta la versione in lingua italiana della norma tecnica internazionale ISO 31000 (edizione novembre 2009), elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB *"Risk Management*". La gestione del rischio di corruzione, quindi, dovrebbe condurre alla riduzione delle probabilità che il rischio corruzione si verifichi, nell'ambito della singola organizzazione.

Il PNA, quindi, avvalorando l'impostazione dello standard ISO 31000:2010, guida la strategia nazionale per la lotta alla corruzione, fornendo le indicazioni a cui le singole amministrazioni si debbono attenere nella redazione del PTPCT quale strumento di programmazione, di gestione del rischio di corruzione e definizione delle modalità operative di implementazione del sistema.

Il PNA, d'altro canto, come sottolineato dal relativo aggiornamento, non impone uno specifico metodo di gestione del rischio lasciando le amministrazioni libere di individuare metodologiche atte a garantire lo sviluppo progressivo dell'intero complesso sistema di prevenzione

FIGURA2 - LE FASI DEL PROCESSO DI RISK MANAGEMENT NELLE PREVISIONI DELLA LEGGE 190/2012

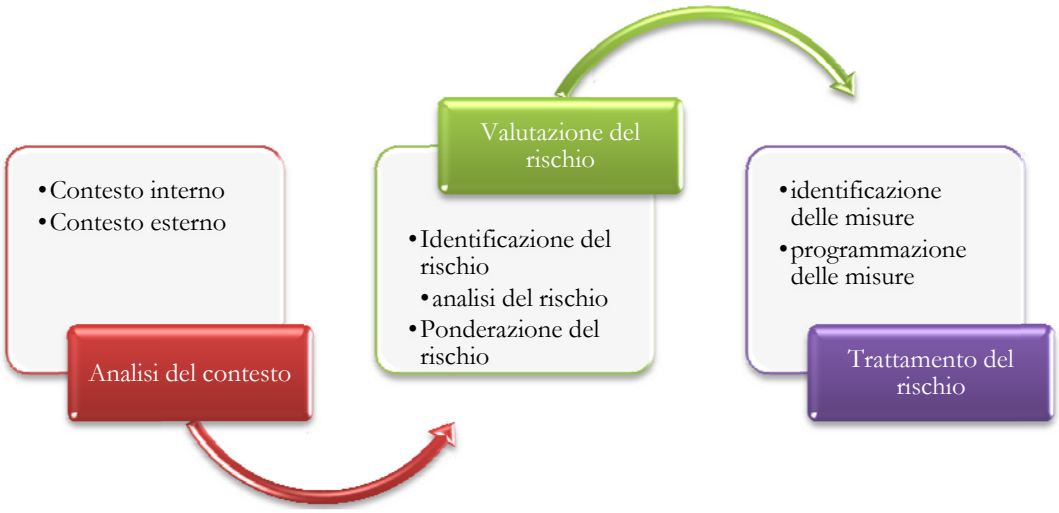
4.3. La gestione del rischio: processo e approccio metodologico

Il percorso metodologico seguito sarà quello indicato nel PNA adattato alle esigenze e alla specificità delle istituzioni scolastiche. Nel suo complesso, il processo di gestione del rischio è pensato, raffigurato e comunicato, in forma di "*ciclo di gestione del rischio*", così da evidenziare le necessarie caratteristiche evolutive del sistema che si va realizzando e, quindi, l'orientamento al suo miglioramento continuo.

Il processo di gestione del rischio sopra teorizzato, individuato e adottato nelle istituzioni scolastiche sarà sviluppato nel prossimo triennio e articolato in tre macro fasi:

- analisi del contesto;

- la valutazione del rischio;
- il trattamento del rischio.



L'intero processo presuppone la partecipazione attiva della comunità scolastica attraverso la previsione di Conferenze di servizio conferenze di servizio finalizzate all'analisi di contesto, all'identificazione dei rischi, all'individuazione delle misure, alla formulazione delle proposte da inserire nel PTPCT regionale in relazione alle diverse specificità del territorio di riferimento.

Le "Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33" (delibera ANAC n. 430/2016) hanno fornito sull'applicazione alle istituzioni scolastiche della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, successivamente il PNA 2016 (Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016) ha ribadito l'importanza di tale disciplina nelle scuole dedicando ad esse una specifica sezione.

4.4. L'Analisi e la definizione del contesto

Si è detto che l'aggiornamento 2015 al PNA ha quale fine prioritario migliorare la qualità dei Piani anticorruzione delle amministrazioni pubbliche fornendo indicazioni specifiche volte ad apportare correzioni per migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistematico. In particolare, vengono prospettate "correzioni di rotta" su alcune fasi del processo di gestione del rischio sinteticamente rappresentate dal seguente schema:

In particolare, con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA, l'Autorità ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

L'analisi del **contesto esterno** ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione scolastica opera con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche nel territorio possano fornire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

L'analisi del **contesto interno** è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi. Essa tiene in considerazione gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura a rischio di corruzione.

L'USR ABRUZZO.

L'U.S.R. è la struttura territoriale di livello dirigenziale generale in cui si articola a livello periferico il M.I.U.R.

Vigila sull'attuazione degli ordinamenti scolastici e sull'efficacia dell'attività formativa; promuove la ricognizione delle esigenze formative e la relativa offerta; cura l'attuazione delle politiche nazionali per gli studenti; formula alla Direzione Generale per il bilancio e al Dipartimento per l'Istruzione le proposte per l'assegnazione di risorse finanziarie e di personale; cura i rapporti con le rispettive amministrazioni regionali; esercita la vigilanza sulle scuole e sui corsi di istruzione non statali, nonché sulle scuole straniere in Italia.

OBIETTIVI :

Gestione del personale dell'Amministrazione e dei processi connessi alla contrattazione di sede

Promozione della trasparenza e dell'integrità delle attività dell'USR

Utilizzazione efficiente ed efficace delle risorse finanziarie

Ricognizione, in collaborazione con la Regione e gli enti locali, dei bisogni educativi e formativi dei rispettivi territori, individuando le effettive priorità: adozione dei provvedimenti di dimensionamento della rete scolastica; offerta formativa post secondaria; istruzione degli adulti

Consolidare e valorizzare l'autonomia scolastica in un quadro di relazioni reticolari che vedano al centro del sistema dell'istruzione le istituzioni scolastiche e coinvolgano i livelli istituzionali interessati, le Regioni, gli enti locali, il mondo della produzione e del lavoro, ecc.

Utilizzazione dei fondi strutturali dell'Unione Europea

Garantire l'ordinato e puntuale avvio dell'anno scolastico, concludendo in tempo utile tutte le operazioni di sistemazione, utilizzazione e nomina del personale della scuola

Sostenere il processo di riforma dell'istruzione secondaria di 2° grado

Garantire l'ordinato e tempestivo svolgimento degli esami di stato conclusivi del 2° ciclo di istruzione

Rendere effettivo il Sistema Nazionale di istruzione ex legge n. 62/2000

Valutazione degli apprendimenti e della qualità complessiva dell'offerta formativa

Attuare le politiche nazionali relative agli studenti, nell'ottica e in coerenza con le linee programmatiche e gli interventi previsti a livello centrale

L'USR si articola sul territorio nei seguenti uffici di livello dirigenziale non generale:

Ufficio III (Ambito territoriale di L'Aquila);

Ufficio IV (Ambito territoriale di Chieti e di Pescara);

Ufficio V (Ambito territoriale di Teramo).

Analisi del contesto esterno.

Rispetto al territorio, (che si estende per 10.794 Km2), la dimensione demografica della Regione Abruzzo appare limitata e la densità di popolazione risulta modesta anche a causa della rilevante quota di territorio morfologicamente montano; il territorio regionale è infatti per il 65,3% di natura montuosa e per il 34,7% di natura collinare; la quota del territorio montano abruzzese sul totale delle zone montane dell'intero territorio nazionale, si attesta al 6,6%.

Il modello insediativo della popolazione mostra una notevole concentrazione nelle aree collinari che accolgono il 70,6% dei residenti mentre nelle aree montane vive il 29,4% della popolazione. Inoltre la popolazione regionale mostra una significativa dispersione nei 305 Comuni: la densità abitativa media regionale è di 117,9 ab per km2, ma va rilevato che la provincia dell'Aquila ha una densità media abitativa di 59,2 ab per km2 e che circa il 72% dell'area montana è situata nei 108 comuni della provincia.

La compagine demografica evidenzia un progressivo sbilanciamento verso le età anziane, una riduzione del peso percentuale delle fasce demografiche giovani, e, per quanto riguarda le strutture familiari, un numero medio di figli in diminuzione e un peso crescente delle famiglie composte da una sola persona anziana. Si registra pertanto una tendenza all'invecchiamento pur in presenza di una costanza della popolazione in età lavorativa connessa, anche in questo caso, all'inserimento degli immigrati in età, con conseguente diminuzione della popolazione scolastica.

L'Abruzzo si presenta come una regione con bassa densità territoriale, con **122** ab. per kmq rispetto ad una media, per l'intero territorio nazionale, di **201** (dati Annuario **ISTAT 2019**). Nel dettaglio però, esaminando la distribuzione rispetto ai **305** comuni presenti in regione, appare evidente la presenza di forti polarizzazioni territoriali

La regione è divisa in quattro province:

- L'Aquila (capoluogo di Regione)
- Chieti
- Pescara
- Teramo

Distribuzione della popolazione per province

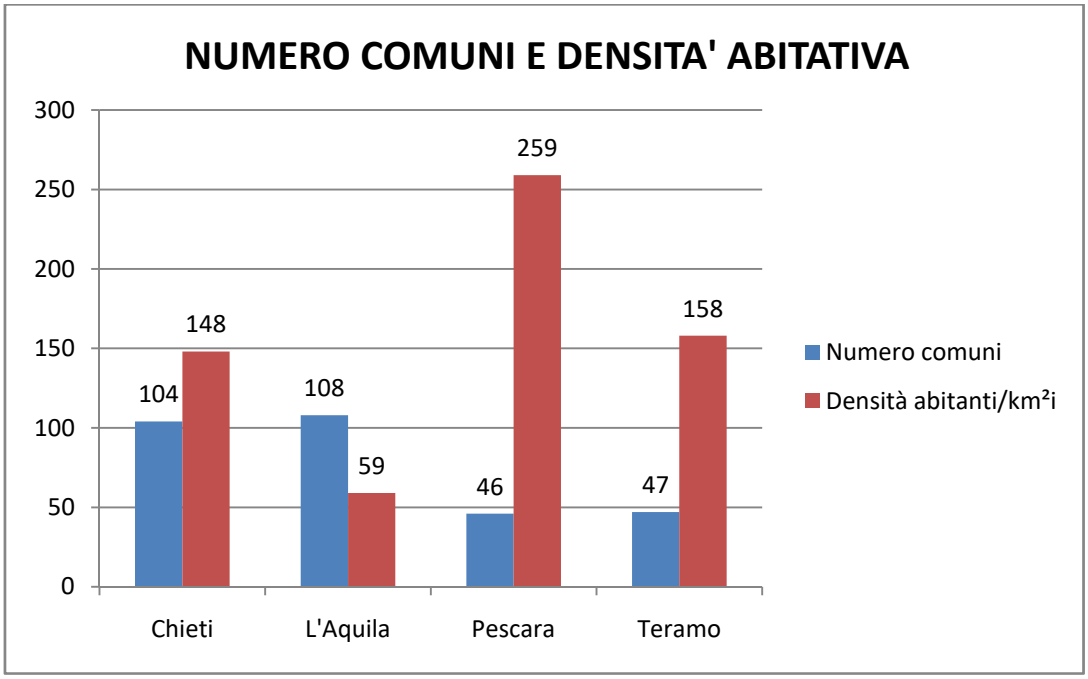
La densità della popolazione varia in dipendenza all'orografia del territorio.

La provincia di L'Aquila, in cui insiste la maggiore presenza di aree montane e boschive, risulta avere una bassa densità di abitanti / km2 decisamente inferiore alla media del territorio regionale.

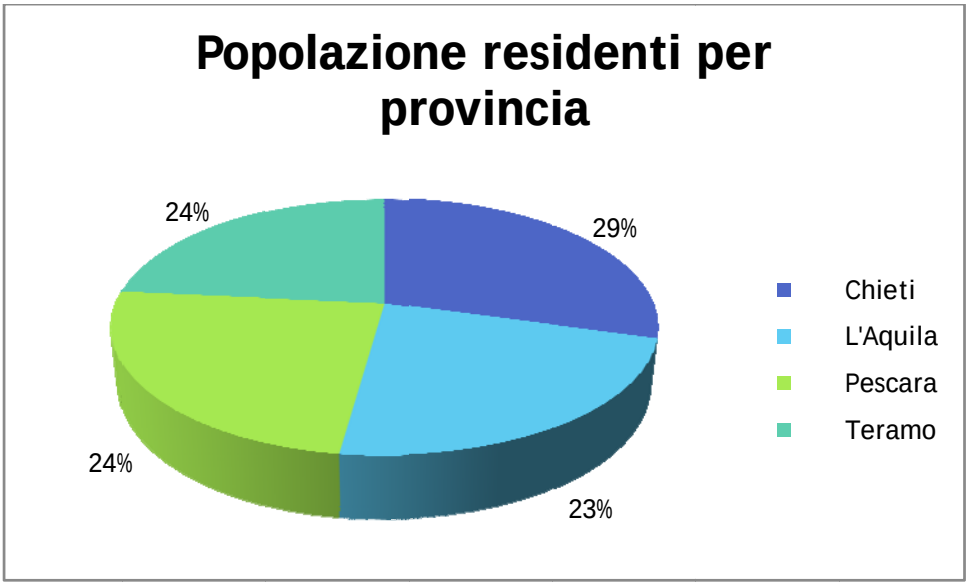
I territori delle provincie di Chieti e Teramo, orograficamente equivalenti, presentano pressoché medesima densità abitativa.

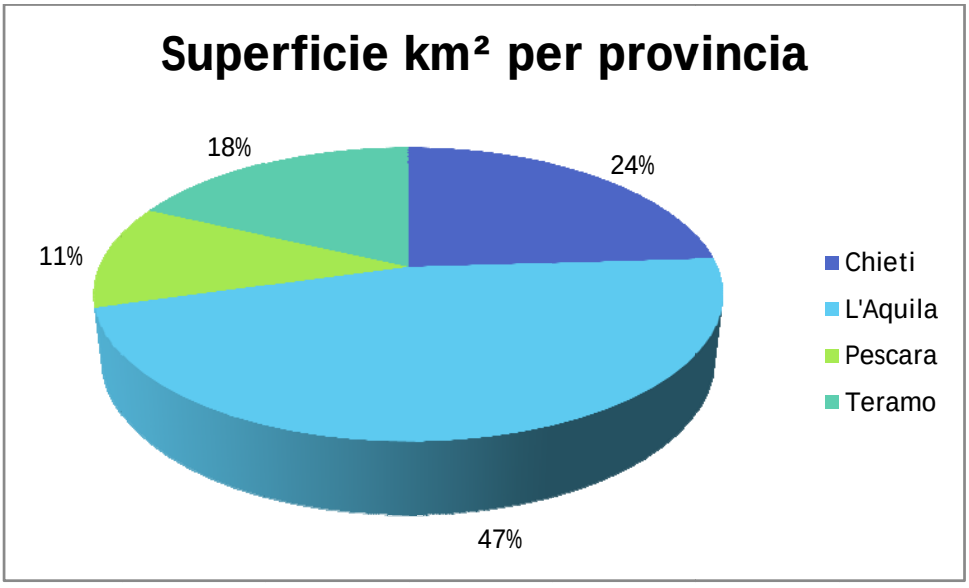
La provincia di Pescara, il cui territorio è prevalentemente collinare e costiero, con un maggior numero di insediamenti industriali e commerciali, raggiunge addirittura una densità pari a **261** abitanti / km2 pur avendo un bassissimo numero di comuni.

Provincia	Popolazioneresidenti	Superficie km²	Densitàabitanti /km²i	Numerocomuni
Chieti	385.588	2.599,58	148	104
L'Aquila	299.031	5.047,55	59	108
Pescara	318.909	1.230,33	259	46
Teramo	308.052	1.954,38	158	47
Totale	**1.311.580**	**10.831,84**	**121**	**305**



La rappresentazione grafica di alcuni dei dati precedenti, per un confronto immediato è la seguente:



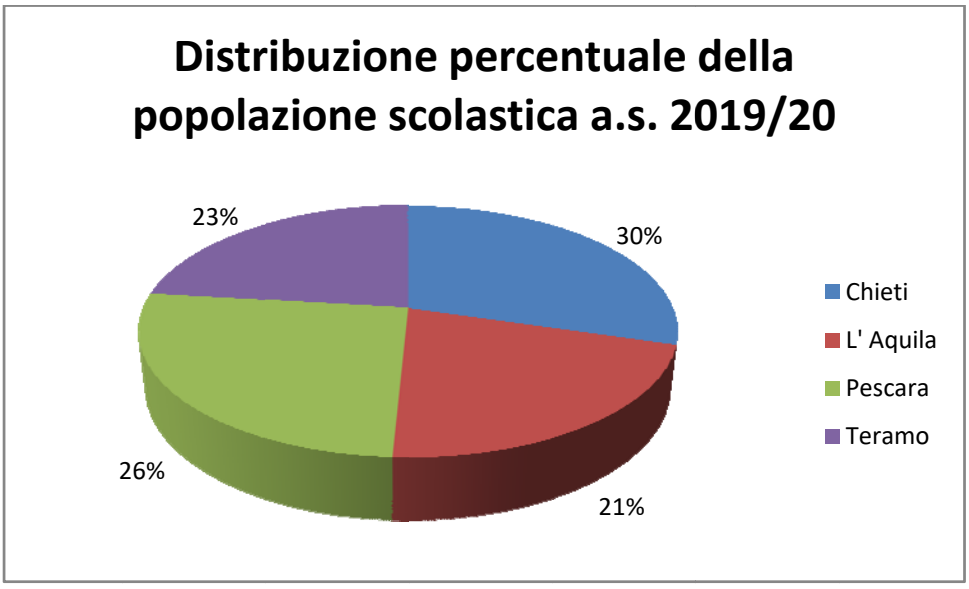


Popolazione scolastica

Gli alunni frequentanti le scuole statali, sulla base dei dati di organico di fatto2019/2020erano complessivamente **171.457**, così ripartiti:

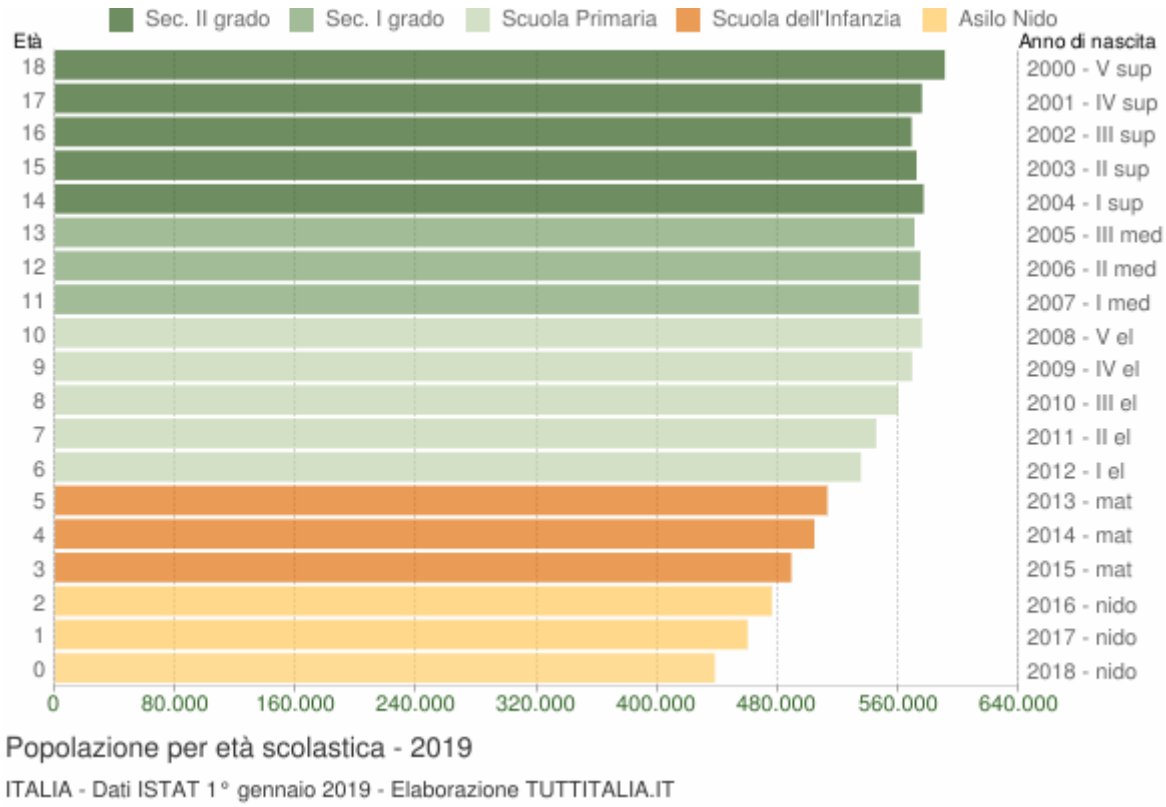
Provincia	Totale Alunni
Chieti	50.834
L' Aquila	36.225
Pescara	44.842
Teramo	39.556
Abruzzo	**171.457**

Il rapporto percentuale degli alunni nelle quattro province non corrisponde ai valori della densità abitativa in quanto subentrano ulteriori fattori collegati a fenomeni economici e un maggiore sbilanciamento della popolazione residente verso l'età adulta.



Il calo demografico complessivo della regione è evidente dall'esame della distribuzione della popolazione scolastica per fasce di età. Si osserva infatti che il numero degli alunni che frequentano le scuole secondarie è decisamente superiore ai residenti attualmente inseriti nelle scuole dell'infanzia e degli asili nido.

Distribuzione della popolazione scolastica per fasce di età:



Dal confronto con i dati della popolazione scolastica dell'anno scolastico precedente, riportato nel precedente Piano Triennale (PTPCT 2019/21)si potrà apprezzare:

- Il decremento di quasi un punto percentuale della popolazione scolastica complessiva rispetto alla scorso anno scolastico(-1%), che segue il trend regionale e nazionale degli ultimi dieci anni; tale decremento si articola in:
  - una marcata flessione degli alunni nell'infanzia (-2,2%) e nella primaria (-1,8%) in accordo con il trend nazionale;
  - un andamento tutto sommato stabile della popolazione scolastica nelle medie (0,02%) e nelle superiori (-0,12%);
- un andamento stabile del numero di classi (-0,08%), che al decremento nelle scuole dell'infanzia e primaria contrappone l'aumento delle classi nelle scuole di secondo grado;

- l’incremento di 76 posti in organico docenti, a bilanciare (in parte) il forte taglio di tale organico avvenuto negli scorsi anni ed in considerazione delle classi di tempo pieno attivate nel precedente anno scolastico
- il valore stabile dell’organico di potenziamento;
- il valore stabile dell’organico dei docenti di sostegno, nonostante l’aumento percentuale degli alunni con disabilità certificata;
- una leggera flessione del personale scuola.
- la riduzione del numero di reggenze per il bilancio positivo fra ingressi da concorso e da mobilità interregionale in contrapposizione a pensionamenti e decessi dei dirigenti scolastici;
- la lieve flessione in organico del personale scuola.

Analisi del contesto interno

ASPETTI ORGANIZZATIVI DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Le Istituzioni Scolastiche che oramai hanno autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo, ai sensi del D.P.R. n. 275/1999, predispongono il Piano triennale dell'offerta formativa (**Ptof**), un documento fondamentale, che deve essere coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studio determinati a livello nazionale e, contemporaneamente, deve riflettere le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale.
Il **Ptof** è elaborato dal collegio dei docenti sulla base dell'atto di indirizzo del Dirigente Scolastico e deliberato dal consiglio di circolo o di istituto .L'art. 3 del DPR 275/99 come modificato dalla L 107/15 non prevede più che il PTOF sia consegnato alle famiglie al momento dell'iscrizione (essendo diventato peraltro un documento molto complesso), infatti il comma 17 della legge dispone "Le istituzioni scolastiche, anche al fine di permettere una valutazione comparativa da parte degli studenti e delle famiglie, assicurano la piena trasparenza e pubblicità dei piani triennali dell'offerta formativa, che sono pubblicati nel Portale unico di cui al comma 136. Sono altresì ivi pubblicate tempestivamente eventuali revisioni del piano triennale"Il **PTOF**, come indicato dalla nota MIUR 16/10/2018, può essere **compilato online,** tramite un'applicazione presente in **SIDI**, disponibile dal 17 ottobre. La **compilazione online** è **facoltativa** e si inserisce nell'**obiettivo** più generale di sostenere le attività delle scuole con strumenti comuni di riferimento per l'autovalutazione (RAV), il miglioramento (PdM), la progettualità triennale (PTOF) e la rendicontazione (RS).

Negli istituti scolastici la direzione e la gestione sono tenute da vari organi, dei cui ruoli e funzioni si espone di seguito brevemente.

Ai senti dell'art. 25 del TU 165/2000 l dirigente scolastico assicura la gestione unitaria dell'istituzione, ne ha la rappresentanza legale, è responsabile della gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali, e dei risultati del servizio.

Il Direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA) sovrintende, con autonomia operativa, nell'ambito delle direttive impartite dal dirigente e degli obiettivi assegnati, ai servizi amministrativi e ai servizi generali dell'istruzione scolastica, coordinando il relativo personale.

Il Consiglio di circolo (nei circoli didattici delle scuole primarie) e il Consiglio di istituto (negli istituti comprensivi e nelle scuole secondarie) sono formati da rappresentanti eletti del personale insegnante e non insegnante, dei genitori e, nelle scuole secondarie di secondo grado, degli alunni.

Il dirigente scolastico è membro di diritto.

Il presidente è eletto fra i rappresentanti dei genitori.

Il consiglio ha potere deliberante per quanto concerne l'organizzazione dell'attività della scuola e adotta formalmente il **Ptof** stesso.

Il collegio dei docenti è formato dagli insegnanti a tempo indeterminato e determinato di ciascun circolo didattico o istituto ed è presieduto dal dirigente scolastico..

Il Consiglio di intersezione, di interclasse e di classe, rispettivamente per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria, per la scuola secondaria di primo e secondo grado, sono costituiti da docenti

e rappresentanti dei genitori, nonché rappresentanti degli studenti nella scuola secondaria di secondo grado.

Tali consigli, quando si riuniscono con la presenza dei genitori e, ove previsti, degli studenti, hanno il compito di agevolare i rapporti tra le varie componenti della comunità scolastica e di formulare al collegio dei docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica.

Quando si riuniscono con la sola presenza dei docenti svolgono compiti di programmazione didattica e di valutazione periodica e finale degli alunni. Inoltre, presso ogni istituzione scolastica è istituito il Comitato per la valutazione dei docenti, ex art. 11 del d.lgs. n. 297/1994, novellato dal comma 129 dell'art. 1 della Legge 13 luglio 2015, n. 107, che ha il compito, tra l'altro, di individuare criteri per la "valorizzazione dei docenti".

DATI DI SINTESI DEL SISTEMA SCOLASTICO REGIONALE ALL' 01/09/2019.

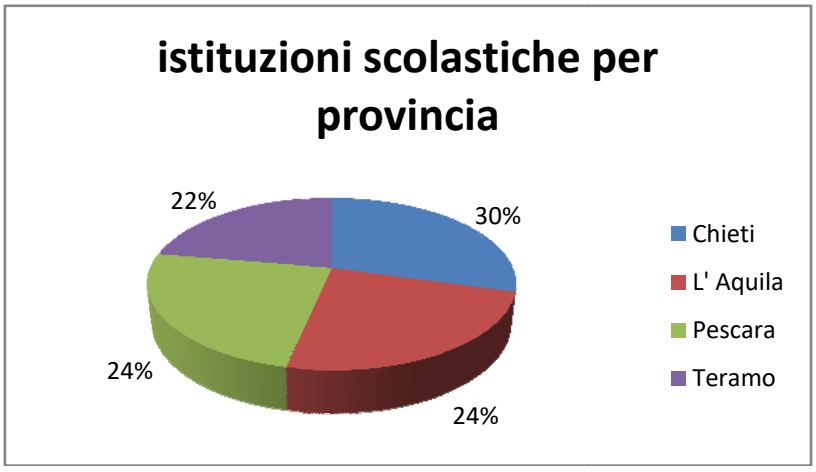
Istituzioni Scolastiche Autonome per tipologia e per provincia - a.s.2019-2020

Istituzioni Scolastiche

Nella regione Abruzzo sono funzionanti n.**197** Istituzioni Scolastiche autonome. Di queste n.**16**sono in situazione di sottodimensionamento e pertanto prive di dirigente titolare ed affidate in reggenza.

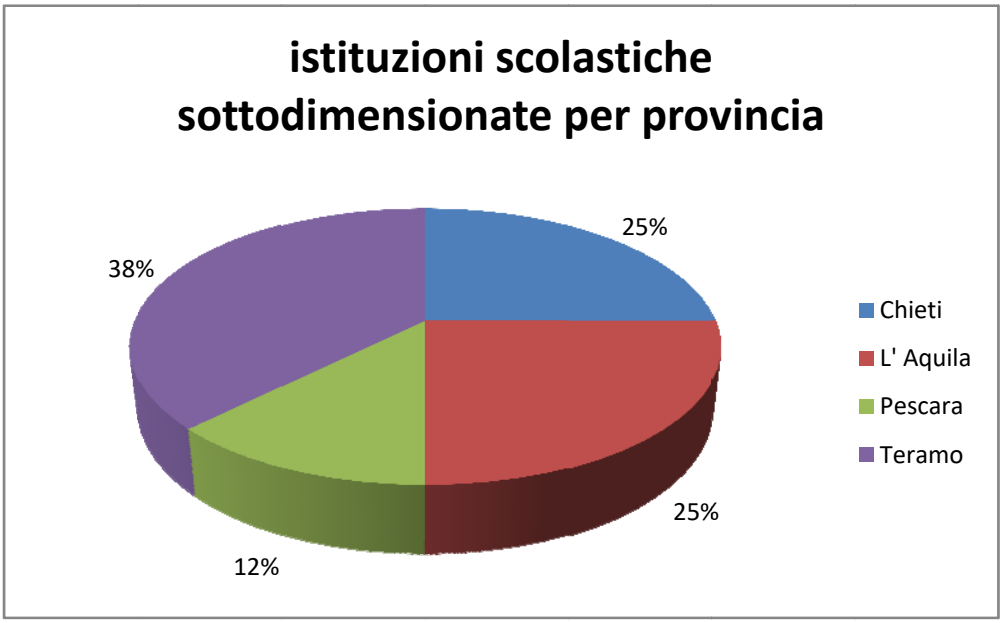
Le Istituzioni Scolastiche della Regione sono così distribuite:

Provincia	Istituzioni Scolastiche
Chieti	58
L'Aquila	47
Pescara	48
Teramo	44
Regione	**197**



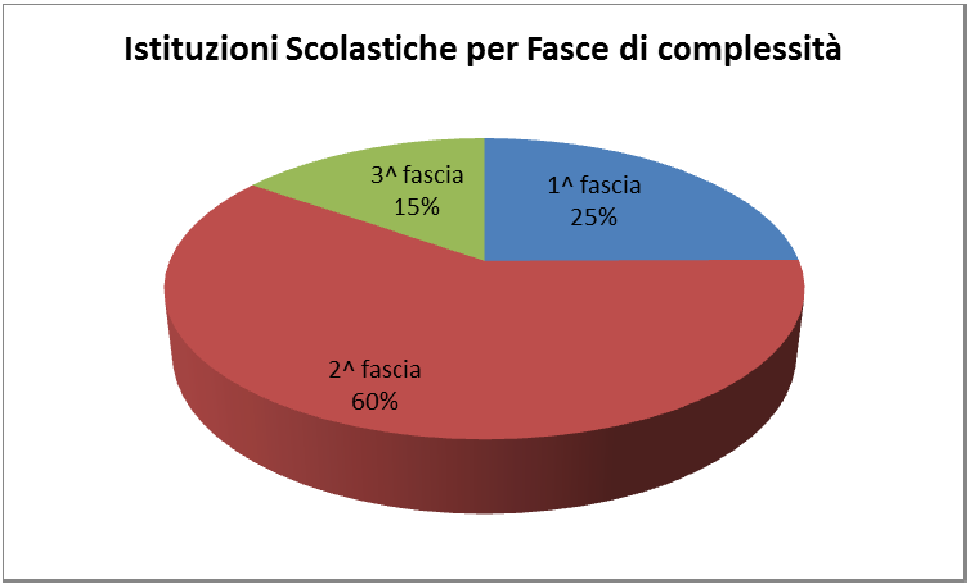
Le Istituzioni Scolastiche sottodimensionate della Regione sono così distribuite:

Provincia	Istituzioni Scolastiche sottodimensionate
Chieti	4
L' Aquila	4
Pescara	2
Teramo	6
Regione	**16**



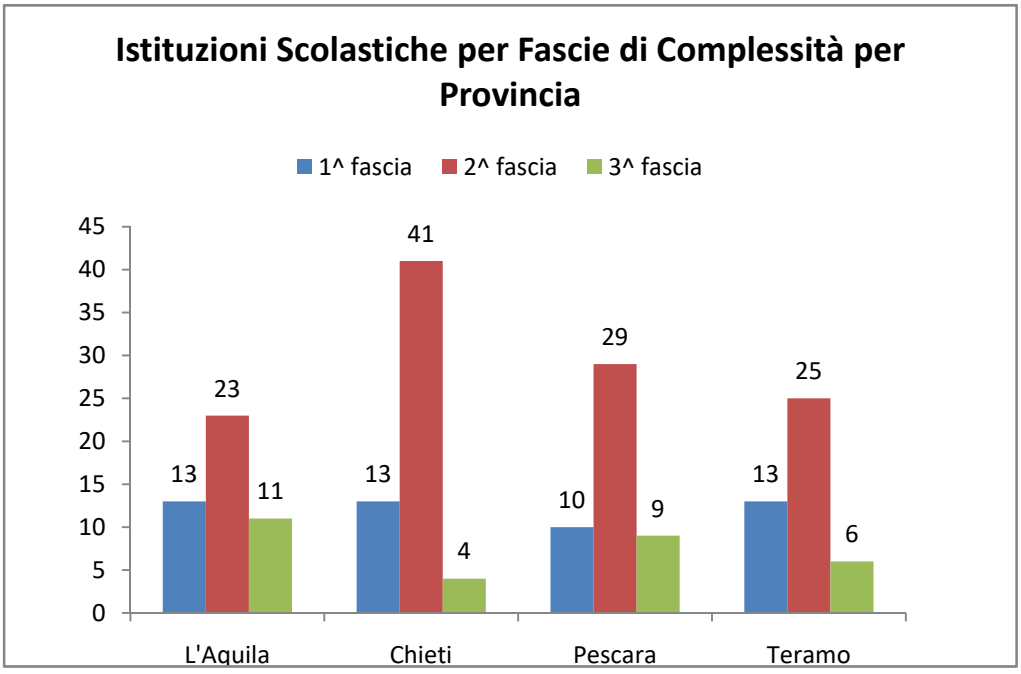
Con riferimento all'attribuzione della retribuzione di parte variabile e di risultato ai dirigenti titolari, tali Istituzioni Scolastiche, ivi comprese quelle sottodimensionate, sono collocate in tre fasce di complessità.

Fascia di complessità	Istituzioni Scolastiche
1^ fascia	49
2^ fascia	118
3^ fascia	30



La distribuzione delle Istituzioni Scolastiche per fasce di complessità è la seguente:

Fascia di complessità	Istituzioni Scolastiche L'AQUILA	Istituzioni Scolastiche CHIETI	Istituzioni Scolastiche PESCARA	Istituzioni Scolastiche TERAMO	Istituzioni Scolastiche ABRUZZO
1^ fascia	13	13	10	13	49
2^ fascia	23	41	29	25	118
3^ fascia	11	4	9	6	30
tutte	**47**	**58**	**48**	**44**	**197**



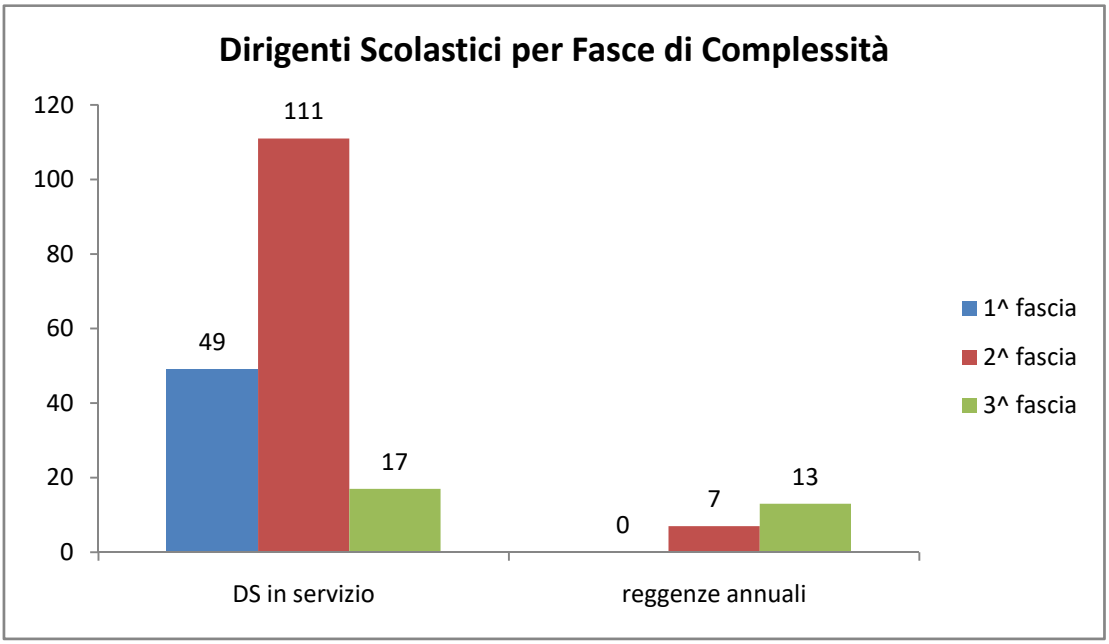
Dirigenti Scolastici

I dirigenti scolastici in servizio sono n.**177**. Le scuole affidate in reggenza annuale sono n.**20**.

Provincia	DS in servizio	reggenze annuali per sottodimensionamento	reggenze annuali per DDSS fuori ruolo	reggenze annuali per posti accantonati	totale reggenze annuali
ABRUZZO	**177**	**16**	**3**	**1**	**20**

La distribuzione dei dirigenti scolastici in servizio rispetto alla complessità per fasce delle Istituzioni da loro dirette è la seguente:

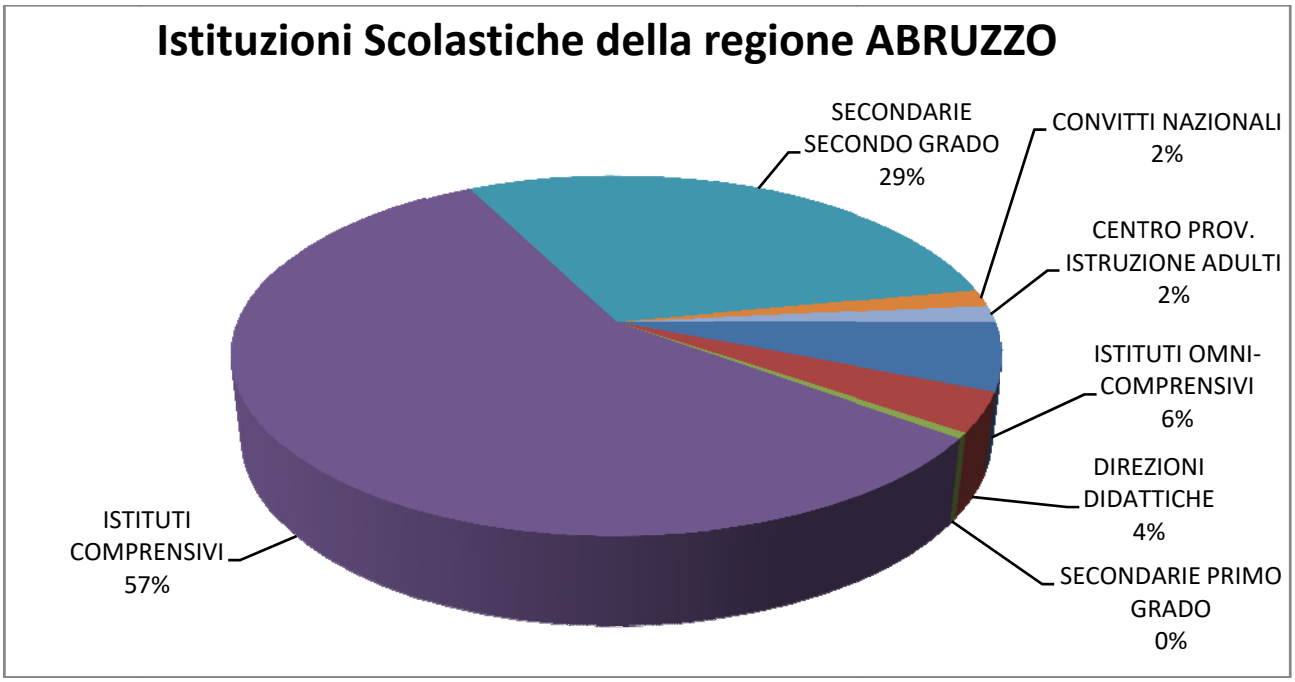
Fascia di complessità	DS in servizio	reggenze annuali
1^ fascia	49	0
2^ fascia	111	7
3^ fascia	17	13



Distribuzione regionale per tipologia di I.S.

A seguito di una notevole opera di dimensionamento delle Istituzioni Scolastiche nella regione Abruzzo sono stati istituiti ben **113**Istituti Comprensivi lasciando Direzioni Didattiche e Scuole Secondarie di Primo Grado soltanto in via residuale laddove non è stato possibile un diverso accorpamento. Le scuole secondarie sono complessivamente **63**e abbracciano un gran numero di tipologie e di indirizzi.

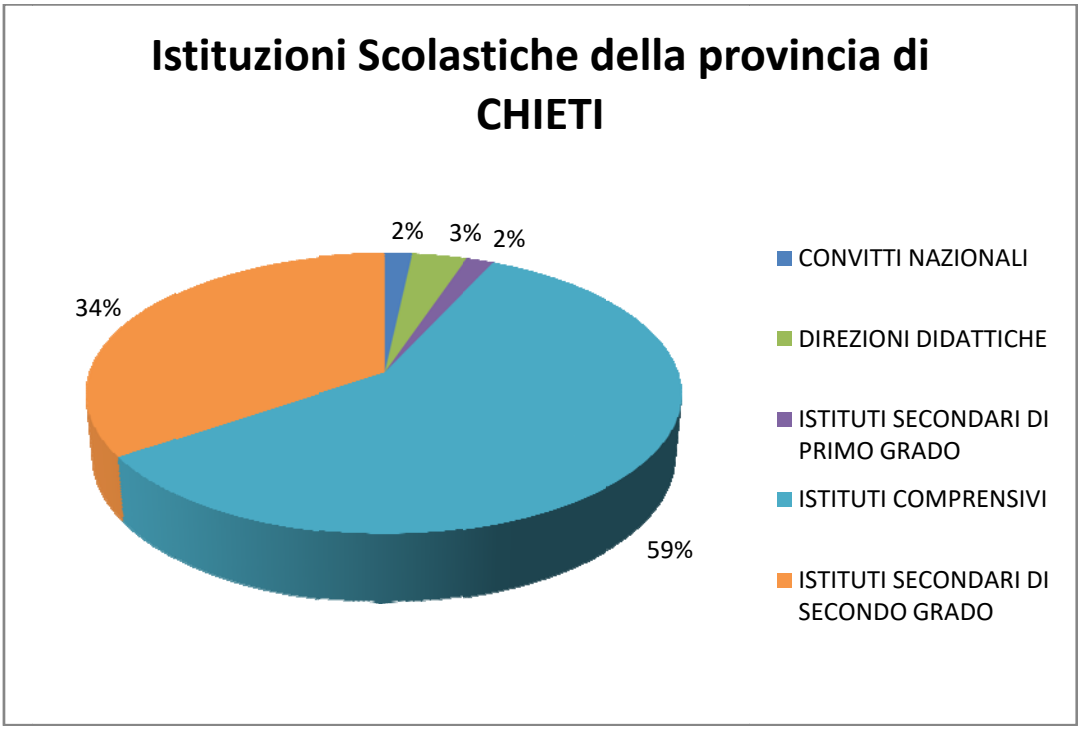
Provincia	ISTITUTI OMNI-COMPRENSIVI	DIREZIONI DIDATTICHE	SECONDARIE PRIMO GRADO	ISTITUTI COMPRENSIVI	SECONDARIE SECONDO GRADO	CONVITTI NAZIONALI	CENTRO PROV. ISTRUZIONE ADULTI	TOTALE
CHIETI	4	2	0	33	18	1	0	58
L'AQUILA	4	3	1	25	12	1	1	47
PESCARA	3	2	0	28	14	0	1	48
TERAMO	1	0	0	27	14	1	1	44
TOTALE	**12**	**7**	**1**	**113**	**58**	**3**	**3**	**197**



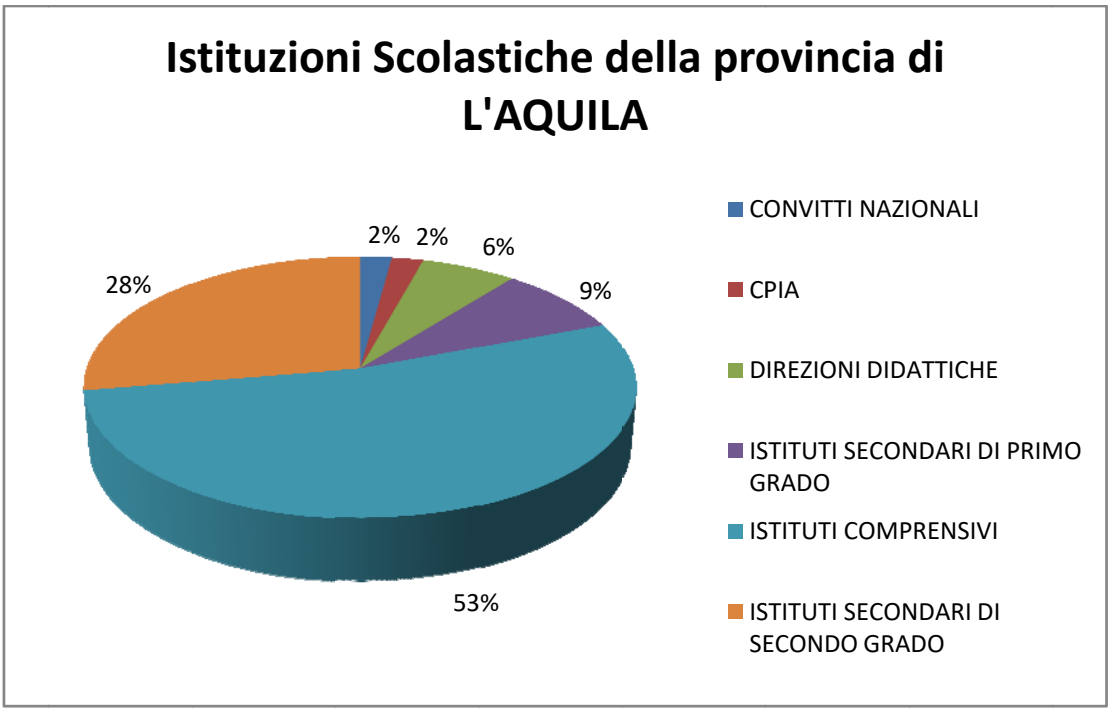
Distribuzione Provinciale per tipologia di I.S.:

I grafici seguenti dettagliano per ciascuna provincia la distribuzione delle tipologie di Istituzioni Scolastiche presenti in Abruzzo.

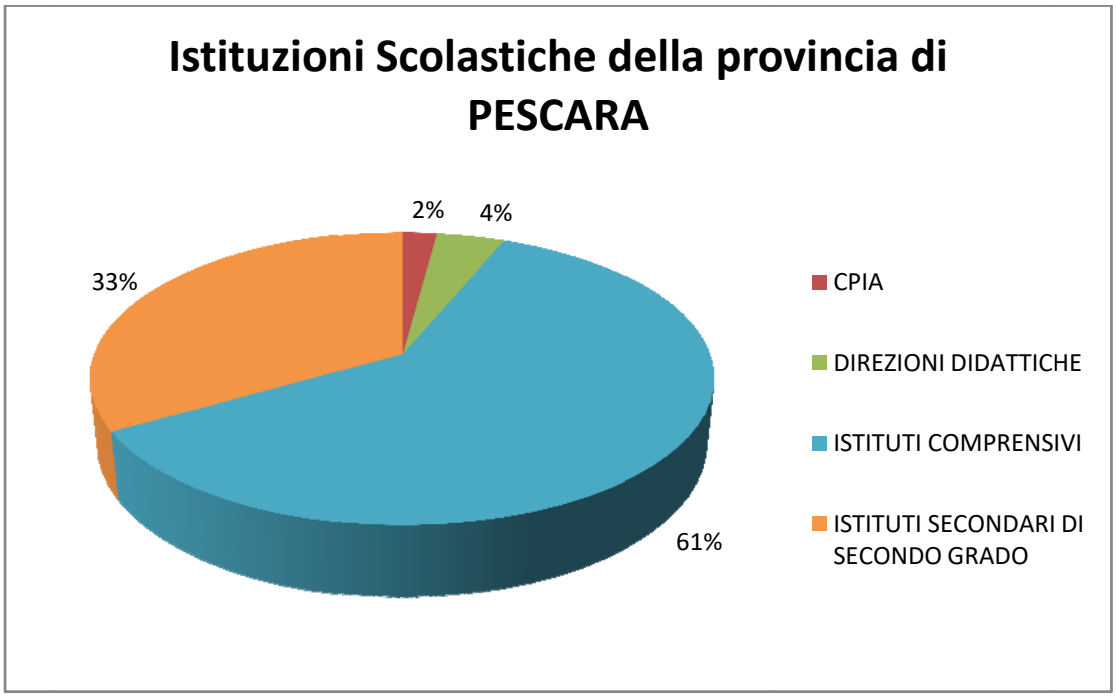
1. PROVINCIA DI CHIETI



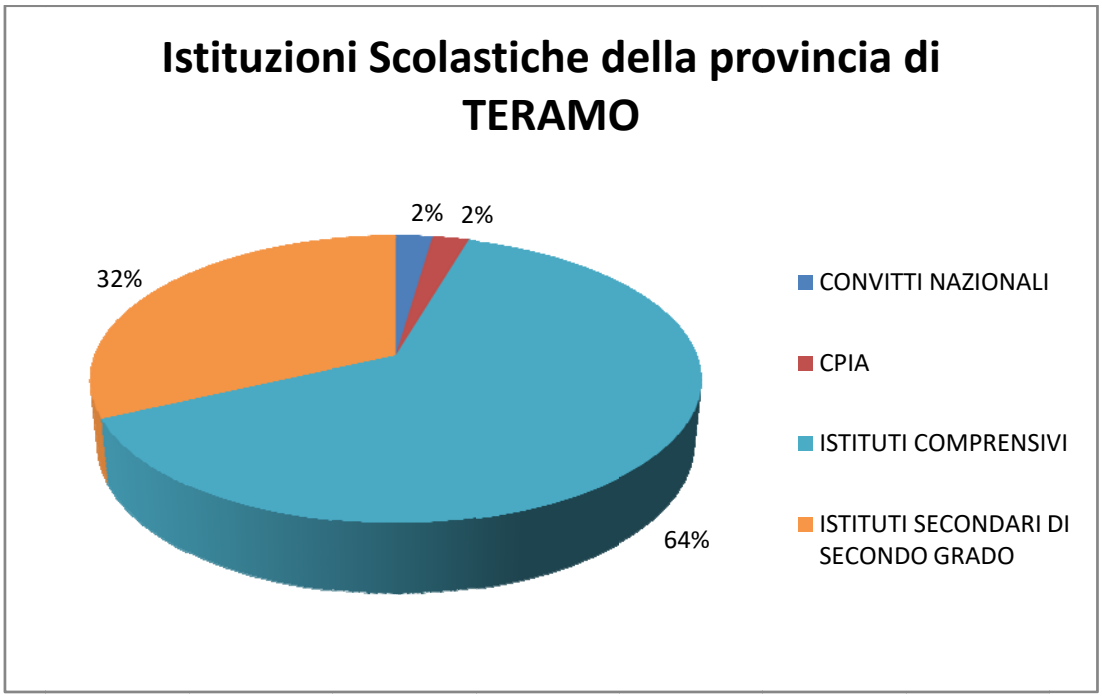
2. PROVINCIA DI L'AQUILA



3. PROVINCIA DI PESCARA

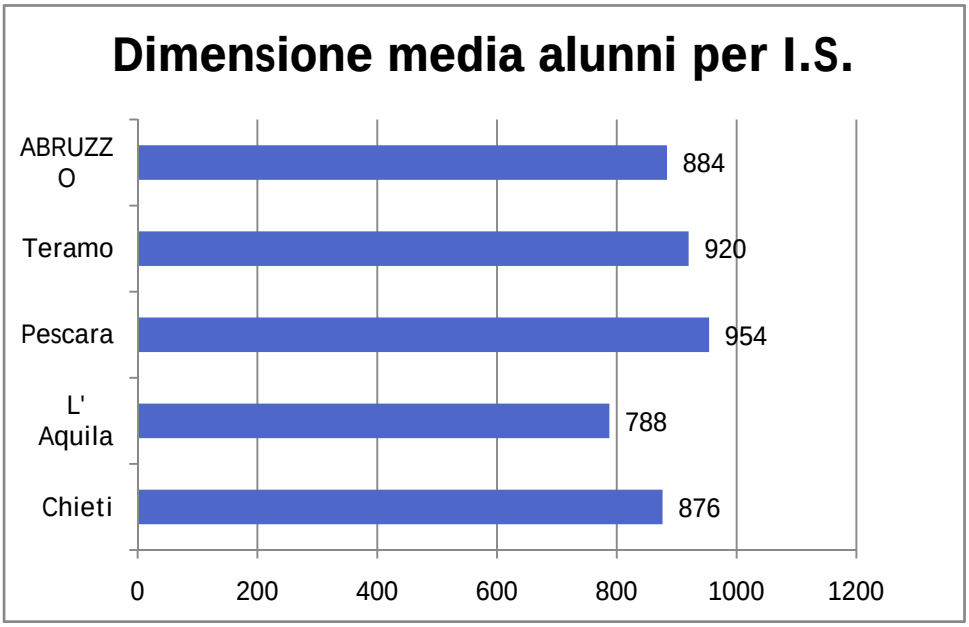


4. PROVINCIA DI TERAMO



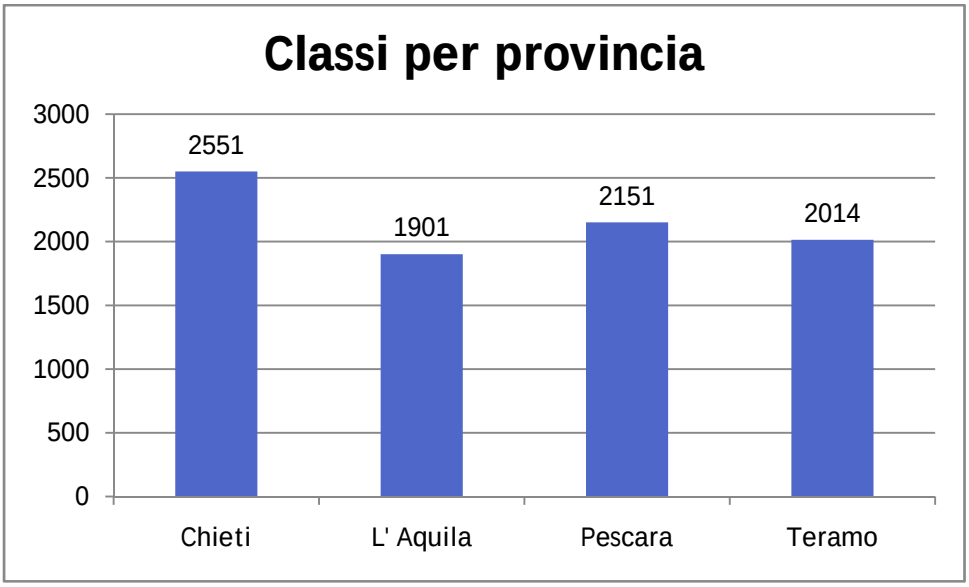
Complessivamente la media degli alunni frequentanti le Istituzioni Scolastiche, nella provincia di L'Aquila è di poco inferiore agli 800 alunni, la provincia di Chieti è prossima ai 900, mentre per le provincie di Pescara e Teramo si supera la quota di 900 alunni di qualche decina di alunni. Pertanto la media regionale è di poco inferiore ai 900 alunni.

Provincia	Totale Alunni	Totale I.S.A. (con esclusione dei CPIA)	Dimensione media
Chieti	50.834	58	876
L' Aquila	36.225	46	788
Pescara	44.842	47	954
Teramo	39.556	43	920
ABRUZZO	171.457	194	884



Istituzioni Scolastiche Autonome –Distribuzione delle classi nelle provincie

Le Istituzioni Scolastiche della regione Abruzzo sono frequentate da **171.457**alunni i quali sono inseriti in **8.617**classi secondo la seguente distribuzione territoriale:



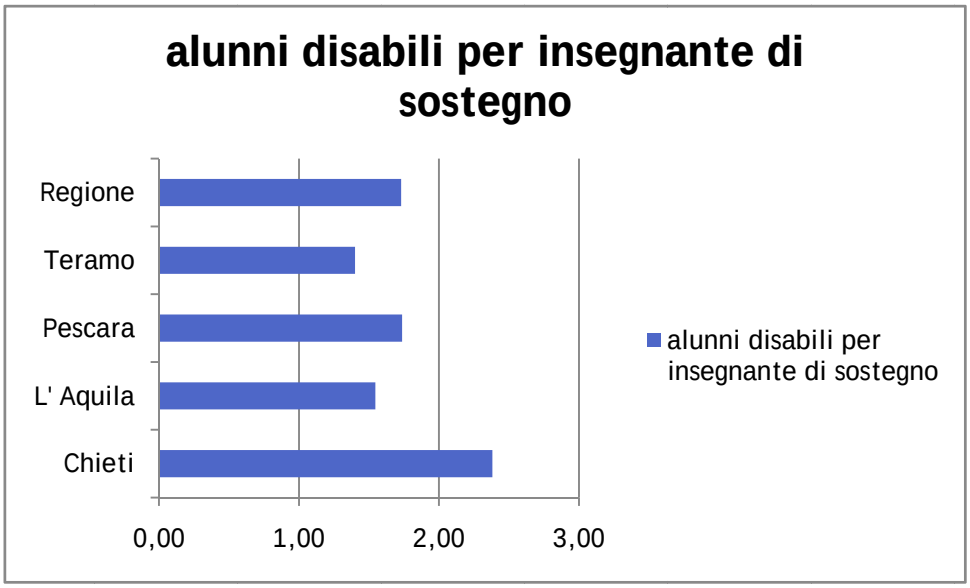
Personale della scuola

I docenti

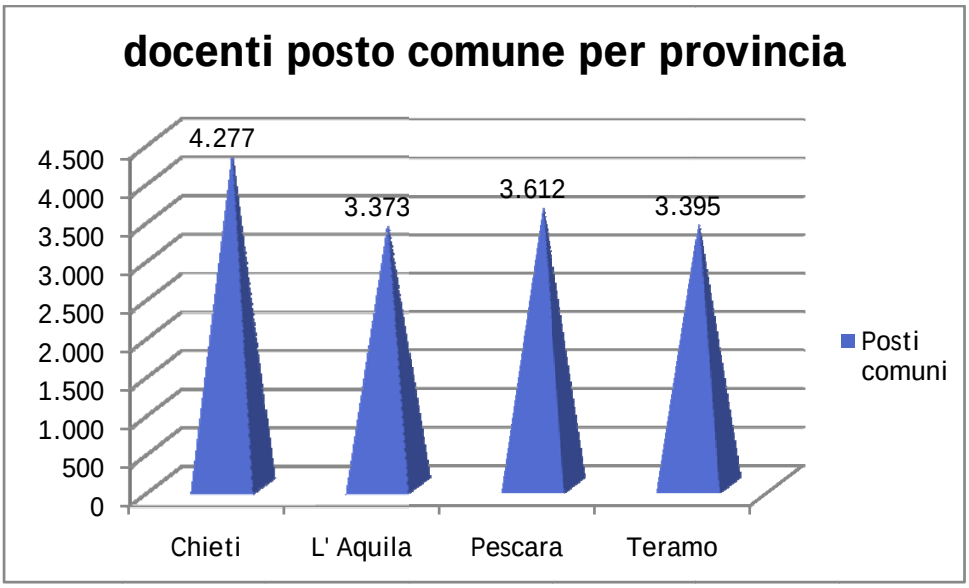
Nell'A.S. 2019/2020i docenti assegnati ai posti in Organico di Fattorisultano essere **18.622**, di cui **14.657**su posti di tipo comune e **3.869**assegnati a posti di sostegno didattico per gli alunni in situazione di disabilità, **6** docenti sono assegnati a posti di scuola carceraria mentre ben **90** ricoprono incarichi su posti di istruzione per adulti.

Provincia	Alunni	*di cui con disabilità*	Classi	Posti	Posti di sostegno	Posti carc.	Posti istr. Adulti	Totale posti
Chieti	50.834	2.108	2.551	4.277	885	0	0	5.162
L' Aquila	36.225	1.532	1.901	3.373	991	3	38	4.405
Pescara	44.842	1.360	2.151	3.612	783	2	31	4.428
Teramo	39.556	1.694	2.014	3.395	1.210	1	21	4.627
Regione	**171.457**	**6.694**	**8.617**	**14.657**	**3.869**	**6**	**90**	**18.622**

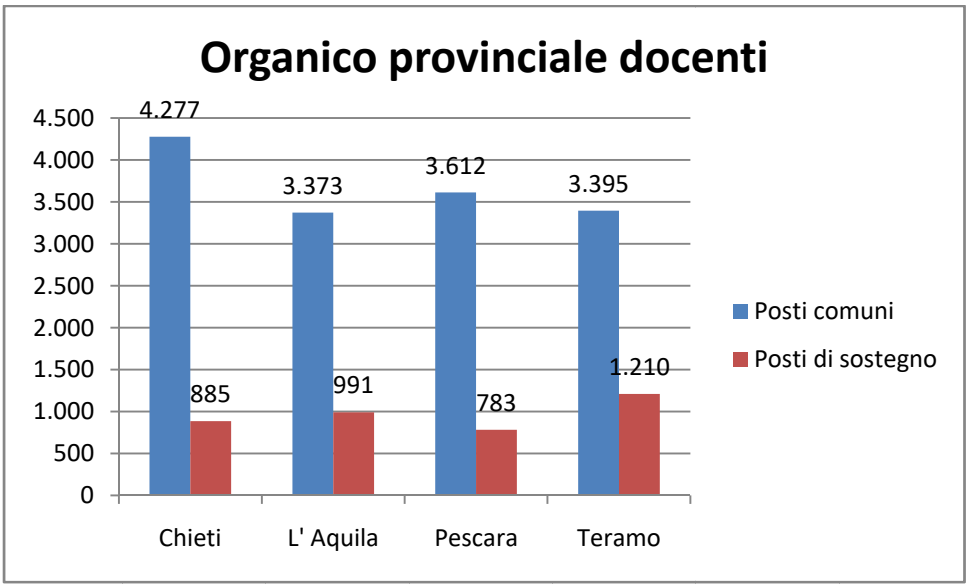
Se si esamina per ciascuna provincia il rapporto fra il numero di alunni con disabilità e insegnanti di sostegno, emerge che la provincia più svantaggiata è la provincia di Teramo, mentre la provincia che beneficia di un miglior rapporto è la provincia di Chieti.



I **14.657**i docenti risultano distribuiti nelle singole province secondo il grafico seguente:

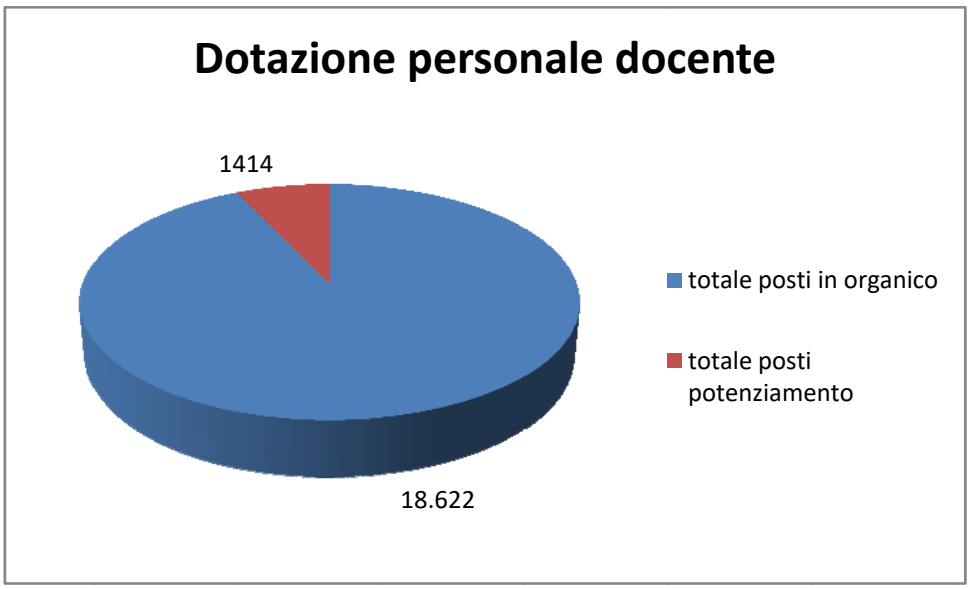


Il sottostante grafico illustra la distribuzione dei **18.622**docenti distinti per posti di tipo comune e posti di sostegno:

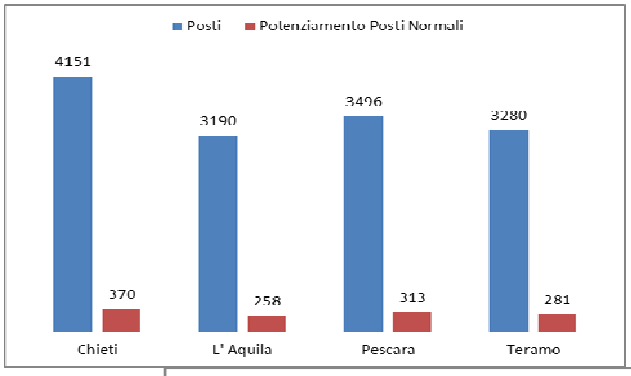


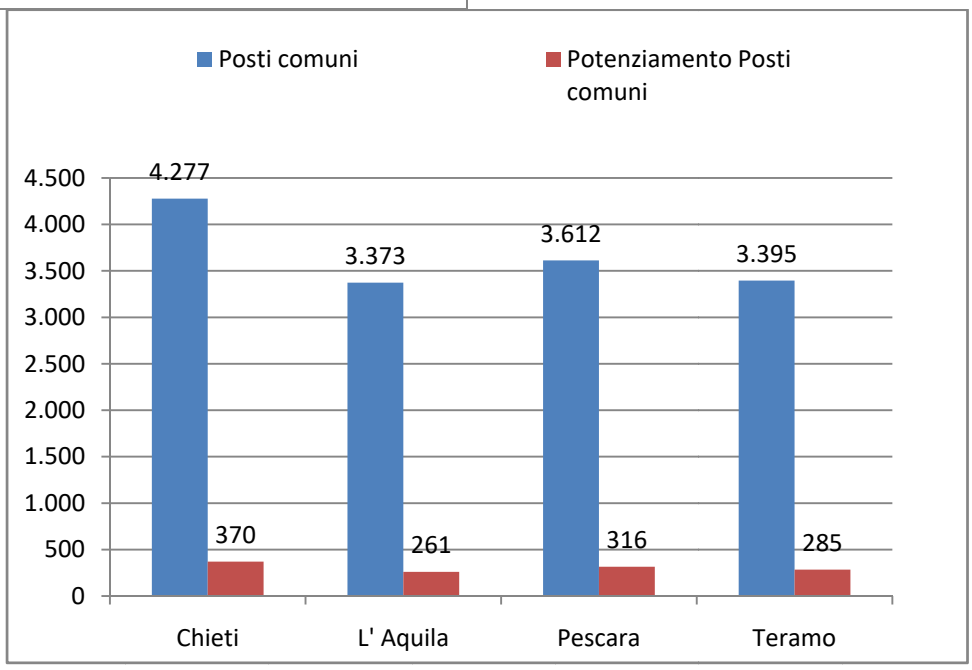
A settembre la dotazione organica di personale docente, sia per i posti di tipo comune che di sostegno, è stata altresì incrementata di complessivi ulteriori **1414** posti di potenziamento dell'organico così distribuiti:

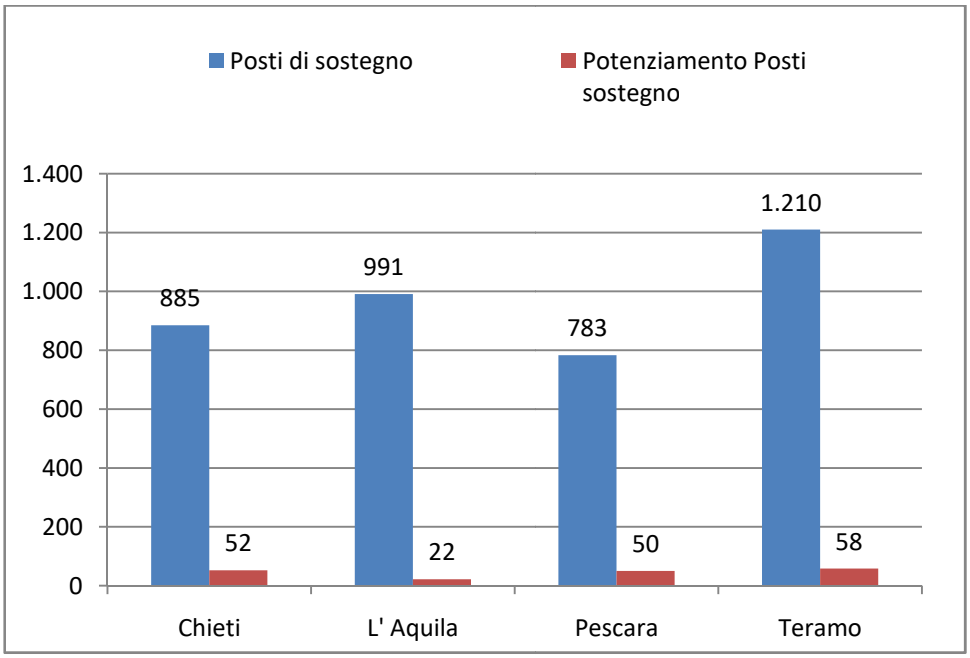
La dotazione di personale è pertanto aumentata a **19.940**unità di personale.



Il grafico sottostante rappresenta la distribuzione provinciale dei docenti titolari e dei docenti della dotazione di potenziamento differenziata, per posti di tipo comune e posti di sostegno:



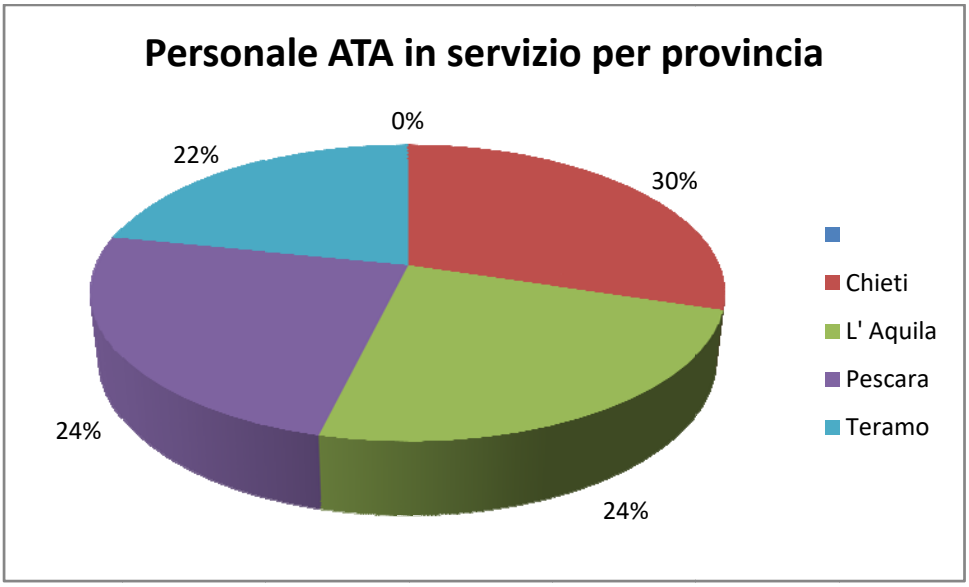




Personale di Segreteria(ATA):

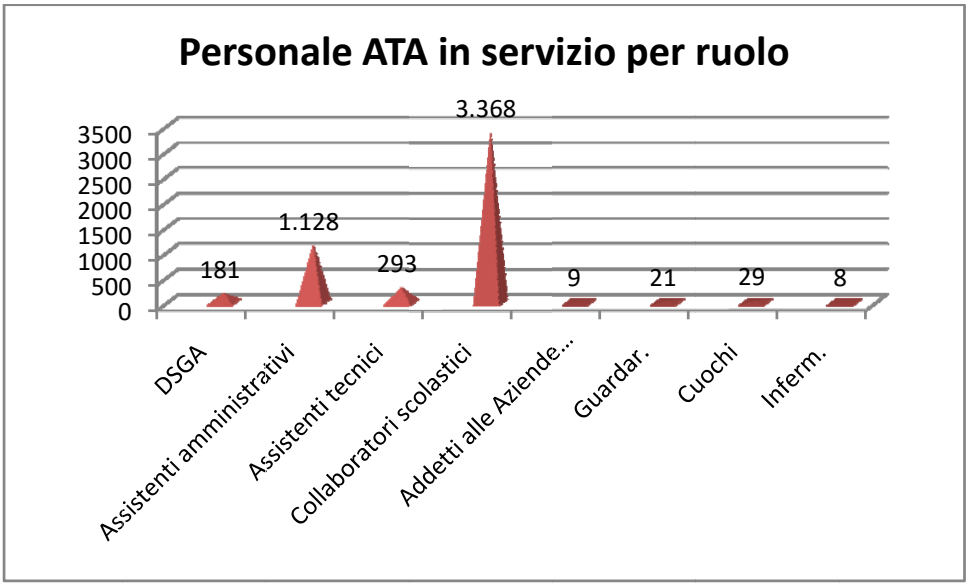
Il personale amministrativo in servizio nelle Istituzioni Scolastiche della Regione è pari a **5.047** unità, ripartite secondo la seguente tabella:

Provincia	TOTALE
Chieti	1.500
L'Aquila	1.209
Pescara	1.228
Teramo	1.100
Regione	**5.047**



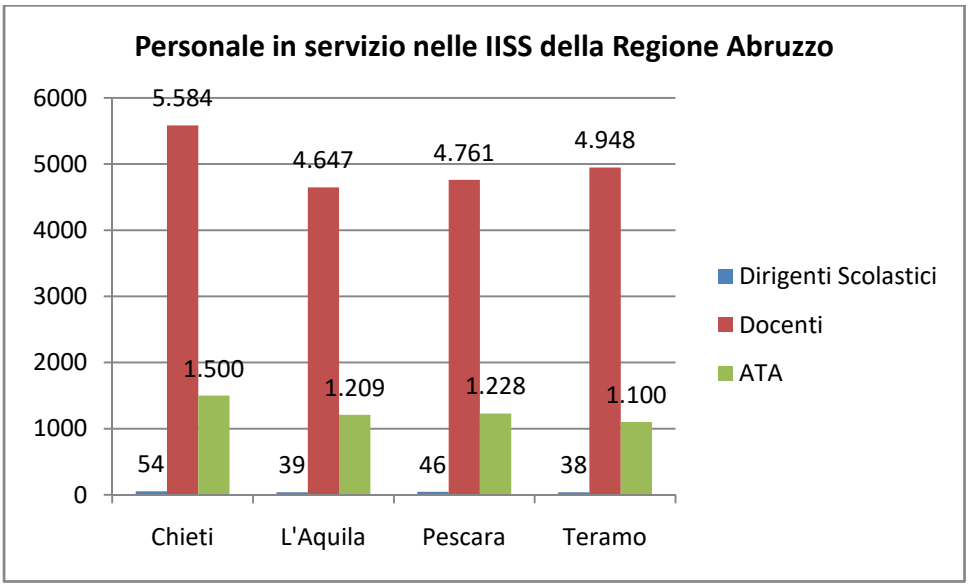
La distribuzione, secondo l'organico di fattodel 2019/2020per tipologie professionali, è la seguente (a lordo delle decurtazioni per personale LSU):

provincia	DSGA	Assistenti amministrativi	Assistenti tecnici	Collaboratori scolastici	Addetti alle Aziende Agrarie	Guardar.	Cuochi	Inferm.	TOTALE
Chieti	54	339	83	999	2	8	12	3	1.500
L' Aquila	43	268	84	797	3	5	7	2	1.209
Pescara	46	275	73	819	2	5	6	2	1.228
Teramo	38	246	53	753	2	3	4	1	1.100
tutte	**181**	**1.128**	**293**	**3.368**	**9**	**21**	**29**	**8**	**5.037**



Pertanto il totale complessivo del personale in servizio nelle **197** Istituzioni Scolastiche della regione Abruzzo risulta complessivamente pari a **21.868** unità

Provincia	Dirigenti Scolastici	Docenti	ATA	totale
Chieti	54	5.584	1.500	7.138
L'Aquila	39	4.647	1.209	5.895
Pescara	46	4.761	1.228	6.035
Teramo	38	4.948	1.100	6.086
Regione	**177**	**19.940**	**5.037**	25.154



4.5. Identificazione del rischio: le Aree di Rischio e i processi

La fase di identificazione del rischio ovvero delle aree a rischio (seguendo la dizione del PNA) ha il fine di individuare, anche in forma aggregata, le tipologie di eventi che possano esporre l'amministrazione a fenomeni corruttivi.

L'identificazione delle aree di rischio è un'attività complessa che presuppone l'individuazione di tutti i processi svolti dall'Amministrazione.

La legge 190 del 2012 ha previsto, infatti, una serie di attività per le quali ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione. In particolare, l'articolo 1, comma 9, considera la gestione di taluni procedimenti tra le attività a più elevato livello di rischio di corruzione. Tali procedimenti corrispondono, nel Piano Nazionale Anticorruzione, a quattro macro aree che, obbligatoriamente, devono essere sottoposte alla valutazione da parte delle Amministrazioni, ai fini della redazione del Piano Triennale. Ed esse sono:

TAVOLA2 – LE AREE DI RISCHIO INDIVIDUATE DAL PNA

AREAA	**Acquisizione e progressione personale**
AREAB	**Affidamento lavori, servizi e forniture**
AREAC	**Provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatariprivi di effetto economico diretto e immediato per destinatario**
AREAD	**Provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari coneffetto economico diretto e immediato per destinatario**

L'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione individua ulteriori aree potenzialmente a rischio:

1. ULTERIORI AREE DI RISCHIO INDIVIDUATE DALL'AGGIORNAMENTO 2015 AL PNA

AREAD	**Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio**
AREAE	**Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni**
AREAF	**Incarichi e nomine**
AREAG	**Affari legali e contenzioso**

Queste aree, insieme a quelle fin qui definite "obbligatorie" sono denominate d'ora in poi "aree generali". Oltre alle "aree generali", ogni amministrazione o ente ha ambiti di attività peculiari che possono far emergere aree di rischio specifiche.

4.6. La mappatura dei processi e il Registro dei Rischi

Stando anche alla definizione fornita dal PNA, per "processo" si intende un insieme di attività fra loro correlate e finalizzate alla realizzazione di un risultato definito e misurabile (prodotto/servizio) che contribuisce al raggiungimento della missione dell'organizzazione e che trasferisce valore al fruitore del servizio (utente).

Il processo che si svolge nell'ambito di un'Amministrazione, quindi, può esso stesso portare ad un risultato finale ovvero porsi come parte o fase di un processo complesso che può vedere coinvolte anche più amministrazioni.

Così come definito il processo è un concetto diverso da quello di procedimento amministrativo andando a ricomprendere, fra l'altro, anche procedure di natura privatistica.

Per "mappatura dei processi" si intende la complessa attività con cui nell'ambito dell'Amministrazione si procede all'individuazione dei processi, delle fasi in cui questi si articolano e del soggetto responsabile di ciascuna fase. L'esito di tale attività è un "catalogo di processi" che costituisce l'ambito entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.
Nella traccia dei risultati ottenuti dal tavolo di lavoro costituito al Ministero nel 2017 per un percorso di accompagnamento e supporto alla redazione dell'aggiornamento 2018/2020 dei Piani Triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche (risultati riportati nel piano triennale 2018/2020), l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo, avvalendosi dell'apporto dei referenti e di dirigenti scolastici , dopo un'attenta analisi dei processi a rischio corruttivo proposti dall'Autorità Anticorruzione nella delibera 430, ha prodotto una mappatura completa di tutti i processi, o macroaree, considerati a rischio.

La metodologia seguita dall'USR Abruzzo è la stessa metodologia adottata dal tavolo di lavoro MIUR, ovvero:

- Identificazione di un cronoprogramma
- Rimodulazione della mappatura dei processi a rischio corruttivo partendo dall'allegato n.1 alla Delibera 430/2016
- Metodologia di *risk management*: Mappatura eventi collegati → Descrizione degli eventi→ Identificazione condizioni agevolanti/frenanti→ CATALOGO EVENTI RISCHIOSI.
- Mappatura del rischio (matrice impatto/probabilità), rimodulazione dei processi
- Identificazione delle misure da attuare per ridurre il rischio e il successivo monitoraggio dell'azione di *risk management*

In ottemperanza a quanto previsto nel Piano precedente, il RPC ha istituito il Gruppo di lavoro tecnico-amministrativo intercompartimentale regionale di cui al paragrafo 2.4, con il quale ha lavorato approfondendo la mappatura deiprocessi a rischio corruttivo, ha definito le azioni e gli strumenti per ridurre il rischio corruttivo e ha valutato il rischio residuo.

Mappatura dei processi – identificazione, analisi e trattamento del rischio

AREA DI RISCHIO A: ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE									
ANALISI DEI PROCESSI		IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO				TRATTAMENTO DEL RISCHIO			
PROCESSO	FASI/AZIONI	IDENTIFICAZIONE EVENTO DI RISCHIO	SCHEMA EVENTI RISCHIOSI			MISURE SETTORE SCUOLA ANAC 430/2016	MISURE ULTERIORI DA IMPLEMENTARE	TEMPISTICA	VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO
			MODALITA DI COMPORTAMENTO (Come)	PERIMETRO EVENTO (Dove-Chi)	FATTORI ABILITANTI: (Condizioni individuali, organizzative, sociali e ambientali)				
Formazione delle graduatorie interne (per i docenti e il personale ATA di ruolo e supplente) **Conferimenti incarichi di supplenza**	1. Predisposizione graduatorie dei perdenti posto 2. Predisposizione graduatorie III fascia 3. Gestione Messe a Disposizione 4. Conferimento di incarichi per supplenze personale docente /ATA	Attuazione di discriminazioni al fine di avvantaggiare o svantaggiare particolari soggetti. Difformità di comportamento delle scuole La comunicazione, da parte degli Uffici Scolastici Provinciali, dello sdoppiamento delle classi in organico di fatto avviene in ritardo e i docenti individuati soprannumerari sono costretti a fare domanda di trasferimento e/o utilizzazione prendendo servizio in altre scuole. I posti vacanti dovuti allo sdoppiamento di classi, a causa dei ritardi di comunicazione degli USP, vengono di fatto	Scarsità o assenza di controlli circa i titoli, i fatti e gli stati oggetto delle dichiarazioni sostitutive prodotte dagli interessati in sede di formazione delle graduatorie interne (per i docenti e il personale ATA di ruolo e supplenze) al fine di agevolare qualche concorrente Favorire il reclutamento di particolari docenti / personale ATA mediante comunicazione di informazioni non corrette attraverso il sistema informativo	Dirigente scolastico DSGA Altro personale amministrativo Docenti	Omissione di controllo strategico Mancanza di informazioni Mancanza di trasparenza Accesso esclusivo ai processi da parte di solo alcuni preposti Mancanza di formazione delle segreterie Mancanza di controllo da parte del D.S.	Definizione e pubblicazione sul sito internet della scuola, dei criteri oggettivi per l'attribuzione degli incarichi e la formazione delle classi Pubblicazione tempestiva degli incarichi conferiti e dei destinatari con indicazione della durata e del compenso spettante (art.18 d.lgs. 33/2013)	**Formazione del personale in relazione alle principali criticità**	Tempistica precoce: giugno –luglio	BASSO

		assegnati a docenti supplenti. Per quanto riguarda le classi di concorso atipiche, potrebbero verificarsi favoritismi in relazione a determinate classi di concorso							
Definizione dell'organico di diritto e di fatto	**Acquisizione delle necessità dell'utenza** **Valutazione dei fabbisogni in termini di classi e docenti** **Redazione della proposta di organico e sua presentazione all'ambito territoriale** **Gestione dei nulla osta** **Valutazione del Sostegno** **Formulazione di proposte di incarico ai docenti coerenti con il PTOF**	**Applicare un criterio restrittivo o meno nella creazione delle classi e nella loro richiesta** **Creazione di posti eccessivi rispetto alle esigenze reali della scuola per non rendere soprannumerari alcuni docenti o, per contro, richiesta di un numero sottodimensionato di classi - anche in presenza di margine potenziale - per rendere alcuni docenti soprannumerari** **La classe di concorso dei docenti di potenziamento della scuola secondaria è richiesta nel PTOF in base alle necessità degli studenti e della programmazione di Istituto ma, di fatto, vienedeterminata (anche nel numero di docenti) dall'Ufficio Territoriale (Ambito Territoriale della Provincia).**	Assenza di controlli Omissione di atti	Dirigente scolastico DSGA	Omissione di controllo strategico Mancanza di informazioni Mancanza di trasparenza Accesso esclusivo ai processi da parte di solo alcuni preposti	Definizione, anche attraverso la consultazione con gli organi collegiali, sul sito internet della scuola, dei criteri oggettivi per l'attribuzione di incarichi Pubblicazione tempestiva degli incarichi di docenza conferiti			BASSO

Attribuzione di incarichi aggiuntivi ai docenti/personale ATA (figure di sistema, funzioni strumentali, incarichi specifici, attribuzione di ore eccedenti; PON; area a rischio; alternanza scuola lavoro; coordinamento;)	Attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti e al personale ATA Valutazione e incentivazion e dei docenti Costituzione e funzionamento del comitato di valutazione	Attuazione di discriminazioni e favoritismi nell'attribuzione di incarichi aggiuntivi ai docenti / personale ATA (figure di sistema, funzioni strumentali, incarichi specifici, attribuzione ore eccedenti) al fine di avvantaggiare o svantaggiare particolari soggetti e per consentire solo ad alcuni l'accesso ai fondi del FIS o altri Compensi (PON, Area a rischio, alternanza, corsi di recupero)	Mancanza di consultazione con gli organi collegiali Omissioni di diramazione circolari informative Occultamento o concessione di tempo brevissimo per accedere a bandi, richieste, proposte di progetti e attività Assenza di criteri per il conferimento di incarichi	Dirigente scolastico DSGA Collaboratori Docenti RSU	Mancanza di informazioni Mancanza di trasparenza Mancanza di negoziazione e di condivisione	Definizione, anche attraverso la consultazione con gli organi collegiali, sul sito internet della scuola, dei criteri oggettivi per l'attribuzione di incarichi Diramazione di circolari esplicative dei criteri Pubblicazione tempestiva degli incarichi di docenza conferiti	Chiarezza e trasparenza dei criteri di attribuzione incarichi condivisi con il Consiglio di Istituto e comunicati al Collegio dei docenti Criteri pubblicati sul sito della scuola	Settembre-ottobre	BASSO
Gestione permessi, istituti contrattuali, visite fiscali del personale		DS nella gestione di permessi, istituti contrattuali, visite fiscali del personale al fine di avvantaggiare o discriminare qualche soggetto	Non ottemperanza della normativa	DS DSGA amministrativi	Mancanza di trasparenza Accesso esclusivo ai processi da parte di solo alcuni preposti Omissione di controllo strategico	Ottemperanz a della normativa	Elaborare criteri per la gestione del processo Curare la pubblicazione delle norme e la definizione di procedure (criteri omogenei e dettagliati, modalità di concessione e di fruizione dei permessi) Investire		BASSO

							maggiormente la Rete di ambito per evidenziare, condividere e risolvere le problematiche più frequenti relativi al punto		
Valutazione e incentivazione dei docenti (Bonus Premialità)	favorire/ penalizzare nell'attribuzione del bonus docenti determinati in contrasto con la finalità di valorizzazione del merito	A. Costituzione/Nomina Comitato di valutazione Contrattazione integrativa	• Mancata o incompleta informazione al Collegio docenti e al Consiglio di Istituto delle norme per la costituzione del Comitato e delle prerogative che i commi 127, 129 art.1 Legge n.107/15 attribuiscono al Comitato stesso • Mancata possibilità estesa a tutti i soggetti interessati di proporre autocandidature	Interno – Esterno Collegio dei Docenti Consiglio D'istituto D.S. Contrattazione collettiva	Mancanza di Trasparenza		Elaborare procedure e chiari criteri di valutazione e incentivazione Definire criteri di qualità, trasparenza per attribuzione Bonus Tempestività di pubblicazione sul sito inclusi i criteri di attribuzione del Bonus	Tempistica precoce dal mese di settembre e ricordarlo nei collegi dell'anno scolastico Criteri definiti già dai primi mesi dell'anno scolastico	BASSO
		B. Individuazione/Definizione di criteri di valutazione per la valorizzazione dei docenti ai sensi dell'art. 1, comma 129, legge n. 107/15	• Definizione di criteri poco chiari/poco oggettivi/opinabili • Individuazione di criteri in contrasto con la finalità di valorizzazione del merito e che tendano a favorire/penalizzare docenti determinati • Mancanza di un format fruibile da tutti i docenti	Interno/esterno Fase che coinvolge docenti, dirigenti ed eventualmente componenti esterni (comitato di valutazione)	Mancanza di trasparenza		Elaborare procedure e chiari criteri di valutazione e incentivazione		BASSO

			per poter annotare e comunicare al dirigente le attività svolte e valutabili alla luce dei criteri scelti dal Comitato						
		C. Pubblicazione dell'avviso con i criteri di valutazione	Pubblicazione in area poco visibile o difficile da raggiungere nel sito. Termine eccessivamente limitato per la presentazione delle candidature	Interno Dirigente scolastico	Mancanza di trasparenza				
		D. Presentazione domande	Dichiarazioni mendaci o non verificabili	Interno/esterno Docenti	Mancanza di controlli		Elaborare procedure		BASSO
		E. Applicazione criteri da parte del DS Attribuzione del bonus per la valorizzazione del merito	Mancata applicazione dei criteri definiti dal Comitato al fine di favorire/penalizzare docenti determinati	Interno D.S.	inadeguata diffusione della cultura della legalità Mancanza di trasparenza (motivazione)				
		F. Pubblicazione dati aggregati	Pubblicazione in area poco visibile difficile da raggiungere nel sito	Interno	Mancanza di trasparenza				

AREA DI RISCHIO B: AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

ANALISI DEI PROCESSI		IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO				TRATTAMENTO DEL RISCHIO			
PROCESSO	**IDENTIFICAZIONE EVENTO DI RISCHIO**	**FASI/AZIONI**	**SCHEMA EVENTI RISCHIOSI**			**MISURE SETTORE SCUOLA ANAC 430/2016**	**MISURE ULTERIORI DA IMPLEMENTARE**	**TEMPISTICA**	**VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO**
			MODALITA DI COMPORTAMENTO (Come)	**PERIMETRO EVENTO (Dove-Chi)**	**FATTORI ABILITANTI: (Condizioni individuali, organizzative, sociali e ambientali)**				
Procedura di affidamento di servizi e forniture	acquisizione dei beni e servizi non coerenti con le esigenze della istituzione scolastica o in violazione delle procedure di affidamento al fine di favorire un determinato operatore economico	**1) PROGRAMMAZIONE ANNUALE O TREINNALE DELLE ATTIVITA' NEGOZIALI ALL'INTERNO DEL PTOF O DEL PROGRAMMA ANNUALE.** Analisi e Definizione dei fabbisogni della scuola per l'anno scolastico o per il triennio	Definizione di un fabbisogno non rispondente alle necessità effettive o ai criteri di efficienza efficacia ed economicità Mancata individuazione nel programma annuale e nella relativa relazione degli obiettivi da realizzare Incoerenza tra PTOF e programma annuale	Interno/esterno Organi collegiali della scuola	mancanza di trasparenza; scarsa responsabilizzazione interna;	Definizione dei fabbisogni di lavori, beni e servizi attraverso la trasparenza ed efficace programmazione e individuazione dell'oggetto dell'acquisizione, in coerenza con gli obiettivi generali della scuola Rispetto del Codice dei Contratti Pubblici e delle normative di cui alla determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015	Partecipazione del personale a corsi di aggiornamento a seguito di novità normative		BASSO
		2) DETERMINA DIRIGENZIALE DI AVVIO: in base alle delibere del CdI e a quanto previsto dal P.A. individua motivatamente gli	Previsione della procedura di acquisizione al di fuori delle Convenzioni CONSIP e del Mercato elettronica senza un'adeguata	INTERNO DS	mancanza di trasparenza; scarsa responsabilizzazione interna; inadeguatezza o assenza di competenze del personale	Definizione dei fabbisogni di lavori, beni e servizi attraverso la trasparenza ed efficace	Attenta valutazione delle norme di prodotto per il rispetto della sicurezza nei luoghi di lavoro		BASSO

AREA DI RISCHIO B: AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

ANALISI DEI PROCESSI		IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO				TRATTAMENTO DEL RISCHIO			
PROCESSO	**IDENTIFICAZIONE EVENTO DI RISCHIO**	**FASI/AZIONI**	**SCHEMA EVENTI RISCHIOSI**			**MISURE SETTORE SCUOLA ANAC 430/2016**	**MISURE ULTERIORI DA IMPLEMENTARE**	**TEMPISTICA**	**VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO**
			MODALITA DI COMPORTAMENTO (Come)	**PERIMETRO EVENTO (Dove-Chi)**	**FATTORI ABILITANTI: (Condizioni individuali, organizzative, sociali e ambientali)**				
		elementi essenziali del contratto, i criteri di selezione delle offerte; approva alcuni atti di gara (inviti, capitolato, disciplinare) individua e nomina il RUP	motivazione Previsione dell'affidamento diretto in violazione delle norme del Codice dei contratti. Definizione dell'oggetto dell'affidamento mancante o non sufficientemente determinata Mancanza o indeterminatezza delle somme disponibili per la procedura negoziale Mancata individuazione dello strumento contrattuale da utilizzare;		addetto ai processi; inadeguata diffusione della cultura della legalità	programmazione e individuazione dell'oggetto dell'acquisizione, in coerenza con gli obiettivi generali della scuola Rispetto del Codice dei Contratti Pubblici e delle normative di cui alla determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015			
		3) SCELTA DEL CONTRAENTE Istruttoria, richiesta del CIG, gestione della procedura di evidenza	Applicazione distorta del criteri di aggiudicazione	INTERNO D.S. o Delegato	scarsa responsabilizzazione interna; inadeguatezza o assenza di competenze del personale	Definizione dei fabbisogni di lavori, beni e servizi attraverso la	Partecipazione del personale a corsi di aggiornamento a seguito di novità		MEDIO

AREA DI RISCHIO B: AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE									
ANALISI DEI PROCESSI		**IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO**				**TRATTAMENTO DEL RISCHIO**			
PROCESSO	**IDENTIFICAZIONE EVENTO DI RISCHIO**	**FASI/AZIONI**	**SCHEMA EVENTI RISCHIOSI**			**MISURE SETTORE SCUOLA ANAC 430/2016**	**MISURE ULTERIORI DA IMPLEMENTARE**	**TEMPISTICA**	**VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO**
			MODALITA DI COMPORTAMENTO (Come)	**PERIMETRO EVENTO (Dove-Chi)**	**FATTORI ABILITANTI: (Condizioni individuali, organizzative, sociali e ambientali)**				
		pubblica: la valutazione delle offerte, l'aggiudicazione delle offerte, l'aggiudicazione provvisoria	Erronea valutazione delle offerte Sottrazione della documentazione		addetto ai processi;	trasparenza ed efficace programmazione e individuazione dell'oggetto dell'acquisizione, in coerenza con gli obiettivi generali della scuola Rispetto del Codice dei Contratti Pubblici e delle normative di cui alla determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015	approfondimento delle normative		
		4) DETERMINA DIRIGENZIALE DI AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA: obbligo di motivazione delle scelte; efficace solo dopo verifica del possesso da parte dell'OE aggiudicatario dei requisiti prescritti;	Alterazione o omissione dei controlli dei requisiti dell'aggiudicatario	INTERNE D.S.	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;	Definizione dei fabbisogni di lavori, beni e servizi attraverso la trasparenza ed efficace programmazione e individuazione dell'oggetto dell'acquisizione, in coerenza con	Partecipazione del personale a corsi di aggiornamento a seguito di novità normative		BASSO

AREA DI RISCHIO B: AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

ANALISI DEI PROCESSI		IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO				TRATTAMENTO DEL RISCHIO			
PROCESSO	IDENTIFICAZIONE EVENTO DI RISCHIO	FASI/AZIONI	SCHEMA EVENTI RISCHIOSI			MISURE SETTORE SCUOLA ANAC 430/2016	MISURE ULTERIORI DA IMPLEMENTARE	TEMPISTICA	VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO
			MODALITA DI COMPORTAMENTO (Come)	PERIMETRO EVENTO (Dove-Chi)	FATTORI ABILITANTI: (Condizioni individuali, organizzative, sociali e ambientali)				
						gli obiettivi generali della scuola Rispetto del Codice dei Contratti Pubblici e delle normative di cui alla determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015			
		5) STIPULA ED ESECUZIONE DEL CONTRATTO	Approvazione di modifiche sostanziali degli elementi del contratto	INTERNO D.S.	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;				
		6) COLLAUDO O ATTESTAZIONE REGOLARITA'	Mancato o insufficiente controllo della conformità, dei beni e servizi acquisiti con i requisiti previsti nel contratto Mancata o incompleta documentazione	INTERNO PERSONALE INDIVIDUATO DAL D.S.	inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; scarsa responsabilizzazione interna				

AREA DI RISCHIO C: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER DESTINATARIO									
ANALISI DEI PROCESSI		**IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO**				**TRATTAMENTO DEL RISCHIO**			
PROCESSO	**FASI/AZIONI**	**IDENTIFICAZIONE EVENTO DI RISCHIO**	**SCHEMA EVENTI RISCHIOSI**			**MISURE SETTORE SCUOLA ANAC 430/2016**	**MISURE ULTERIORI DA IMPLEMENTARE**	**TEMPISTICA**	**VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO**
			MODALITA DI COMPORTAMENTO (Come)	**PERIMETRO EVENTO (Dove-Chi)**	**FATTORI ABILITANTI: (Condizioni individuali, organizzative, sociali e ambientali)**				
Valutazione degli apprendimenti degli studenti	Condivisione dei criteri di valutazione all'inizio dell'anno scolastico Delibera del collegio dei docenti e inserimento nel POFT Pubblicazione dei criteri sul sito della scuola Incontri con i genitori per l'esplicitazione e la condivisione Esplicitazione e condivisione con gli studenti dei criteri di valutazione Chiarezza e tempestività nella fase di valutazione nell'agire didattico quotidiano Informativa ai genitori delle valutazione carenti tramite comunicazione ufficiale	Irregolarità nella valutazione dell'apprendimento e del comportamento degli studenti finalizzata ad avvantaggiare o a penalizzare particolari studenti in cambio di utilità Omissione di controllo da parte del D.S. Esercizio della vigilanza didattica	Carenza di criteri di valutazione condivisi e loro applicazione Mancanza di rispetto delle procedure collegiali e di trasparenza Omissione di registrazione dei voti nel registro elettronico Modifica dei voti inseriti Mancanza di restituzione dei compiti in classe agli studenti ma registrazione senza fase di spiegazione facendo venire meno la valenza formativa della valutazione Mancanza di motivazione e legittimazione da atti e procedure delle valutazione Mancanza di condivisione in consiglio di classe dei criteri e applicazioni non unitarie delle valutazione	Docenti D.S.	Mancanza di trasparenza Accesso esclusivo ai processi da parte di solo alcuni preposti Omissione di controllo strategico Non rispetto della collegialità Non rispetto delle procedure Non rispetto dei documenti programmatici di istituto	Esplicitazione da parte degli oo.cc. (Dipartimenti Disciplinari e Collegio Docenti) dei criteri di valutazione degli apprendimenti e della loro applicazione Regolamento di disciplina. Patto di corresponsabilità.	Corsi di aggiornamento del personale docente		BASSO

AREA DI RISCHIO C: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER DESTINATARIO									
ANALISI DEI PROCESSI		**IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO**				**TRATTAMENTO DEL RISCHIO**			
PROCESSO	**FASI/AZIONI**	**IDENTIFICAZIONE EVENTO DI RISCHIO**	**SCHEMA EVENTI RISCHIOSI**			**MISURE SETTORE SCUOLA ANAC 430/2016**	**MISURE ULTERIORI DA IMPLEMENTARE**	**TEMPISTICA**	**VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO**
			MODALITA DI COMPORTAMENTO (Come)	**PERIMETRO EVENTO (Dove-Chi)**	**FATTORI ABILITANTI: (Condizioni individuali, organizzative, sociali e ambientali)**				
Scrutini intermedi e finali **Esami di Stato**	Definizione dei documenti conclusivi o attestanti il processo didattico e valutativi Compilazione dettagliata e circostanziata di valutazioni e verbali Valutazione degli alunni presi singolarmente Verifica della documentazione Rispetto delle procedure e della collegialità	Irregolarità in sede di scrutinio finalizzata ad ottenere la promozione di particolari studenti bon meritevoli in cambio di utilità	Carenza di criteri di valutazione condivisi e loro applicazione Assenza di rispetto delle procedure Non rispetto della collegialità Mancanza di motivazione e legittimazione da atti e procedure delle valutazione Mancanza di condivisione in consiglio di classe dei criteri e applicazioni non unitarie delle valutazione	Docenti DS	Omissione di controllo strategico Non rispetto della collegialità Non rispetto delle procedure Non rispetto dei documenti programmatici di istituto	Formulazione motivata, puntuale e differenziata dei giudizi in riferimento ai criteri di valutazione preventivamente determinati			
Irrogazione di sanzioni disciplinari	Regolamento di Istituto analitico e chiaro Patto di corresponsabilità condiviso (studenti, genitori, personale della scuola)	Irregolarità nella valutazione del comportamento degli studenti finalizzata ad avvantaggiare o a penalizzare particolari studenti in cambio di utilità	Carenza di criteri di valutazione condivisi e loro applicazione Assenza di rispetto delle procedure Non rispetto della collegialità Mancanza di motivazione e legittimazione da atti e procedure delle valutazione Mancanza di condivisione	Docenti D.S. D.S.G.A. C.I. R.S.P.P.	Omissione di controllo strategico Non rispetto della collegialità Non rispetto delle procedure Non rispetto dei documenti programmatici di istituto	Esplicitazione dei criteri di valutazione del comportamento e della loro applicazione			

AREA DI RISCHIO C: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER DESTINATARIO									
ANALISI DEI PROCESSI		**IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO**				**TRATTAMENTO DEL RISCHIO**			
PROCESSO	**FASI/AZIONI**	**IDENTIFICAZIONE EVENTO DI RISCHIO**	**SCHEMA EVENTI RISCHIOSI**			**MISURE SETTORE SCUOLA ANAC 430/2016**	**MISURE ULTERIORI DA IMPLEMENTARE**	**TEMPISTICA**	**VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO**
			MODALITA DI COMPORTAMENTO (Come)	**PERIMETRO EVENTO (Dove-Chi)**	**FATTORI ABILITANTI: (Condizioni individuali, organizzative, sociali e ambientali)**				
			in consiglio di classe dei criteri e applicazioni non unitarie delle valutazione						
Iscrizione degli alunni e formazione delle classi	Definizione dei criteri in modo condiviso nei vari organi collegiali (Cdc, CD, CI) Incontri con i genitori per spiegare i criteri e la modalità della formazione delle classi Gestione del modello di iscrizione con l'esposizione dei criteri e dei passaggi	Inserimenti di alunni con meccanismi di favore nella formazione delle classi Procedure complesse per la gestione dati alunni e tempi brevi per l'inserimento dei suddetti dati su SIDI e software specifici Difficoltà al trattamento dati sensibili studenti per mancanza di comunicazione tra istituti, indicazioni normative di non semplice interpretazione Gestione di situazioni familiari particolari (genitori separati, problemi giudiziari,….) Alunni seguiti da Assistenti sociali, in casa famiglia, ….	Assenza o carenza di criteri sulla formazione delle classi e loro applicazione Ambiguità nella definizione di alcuni criteri perché così facilmente manovrabili Creazione di eventuali commissioni con docenti che favoriscono docenti o genitori perché estremamente collegate con il territorio Assenza di criteri riportati nel regolamento di istituto Assenza di pubblicazione dei criteri sul sito dell'istituzione scolastica Ambiguità nelle informazioni sui docenti assegnati alle classi o eccessiva pubblicizzazione delle assegnazioni di	Consiglio di Istituto Dirigente Scolastico Docenti Amministrativi	Mancanza di informazioni Mancanza di trasparenza conoscenze dirette e intrecci con il tessuto di riferimento	Formulare criteri sulla formazione della classe e la loro applicazione			

AREA DI RISCHIO C: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER DESTINATARIO									
ANALISI DEI PROCESSI		**IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO**				**TRATTAMENTO DEL RISCHIO**			
PROCESSO	**FASI/AZIONI**	**IDENTIFICAZIONE EVENTO DI RISCHIO**	**SCHEMA EVENTI RISCHIOSI**			**MISURE SETTORE SCUOLA ANAC 430/2016**	**MISURE ULTERIORI DA IMPLEMENTARE**	**TEMPISTICA**	**VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO**
			MODALITA DI COMPORTAMENTO (Come)	**PERIMETRO EVENTO (Dove-Chi)**	**FATTORI ABILITANTI: (Condizioni individuali, organizzative, sociali e ambientali)**				
			alcuni docenti alle classi						
Determinazione degli orari di servizio		Disparità di trattamento e adozione di criteri arbitrari da parte del DS nella determinazione degli orari finalizzata ad avvantaggiare qualche soggetto	Carenza di criteri per la definizione degli orari di servizio Mancanza di rotazione dei giorni liberi soprattutto (il sabato e lunedì) Mancanza di rotazione per le prime e ultime ore Assenza di criteri didattici per l'organizzazione dell'orario, presenza di criteri unicamente riferiti alle esigenze dei docenti	Dirigente Scolastico Docenti Amministrativi	Mancanza di trasparenza Accesso esclusivo ai processi da parte di solo alcuni preposti Omissione di controllo strategico	Formulazione di criteri per gli orari di servizio Programmazione di incontri preventivi con i docenti (in genere punto all'ordine del giorno al Collegio dei Docenti)			
Costituzione cattedre	Definizione dei criteri e proposta al collegio dei docenti Approvazione in CI Informazione ai sindacati Condivisione con i docenti	Disparità di trattamento e adozione di criteri arbitrari da parte del DS nella determinazione degli orari finalizzata ad avvantaggiare qualche soggetto	Carenza di criteri per la definizione delle cattedre Assenza di una progettazione strategica dell'attribuzione delle cattedre Mancanza dei criteri nel regolamento di Istituto	Dirigente Scolastico Docenti	Mancanza di trasparenza Accesso esclusivo ai processi da parte di solo alcuni preposti Omissione di controllo strategico	Formulazione di criteri perla definizione delle cattedre programmazione di incontri preventivi con i docenti (in genere punto all'ordine del giorno al Collegio dei Docenti)			

AREA DI RISCHIO D: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER DESTINATARIO									
ANALISI DEI PROCESSI		**IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO**				**TRATTAMENTO DEL RISCHIO**			
PROCESSO	**FASI/AZIONI**	**IDENTIFICAZIONE EVENTO DI RISCHIO**	**SCHEMA EVENTI RISCHIOSI**			**MISURE SETTORE SCUOLA ANAC 430/2016**	**MISURE ULTERIORI DA IMPLEMENTARE**	**TEMPISTICA**	**VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO**
			MODALITA DI COMPORTAMENTO (Come)	**PERIMETRO EVENTO (Dove-Chi)**	**FATTORI ABILITANTI: (Condizioni individuali, organizzative, sociali e ambientali)**				
Organizzazione Viaggi di Istruzione	• Stesura dei criteri di qualità e sicurezza del servizio • Delibere degli OO.CC. • Corrette procedure di affidamento	Favorire ditte o aziende in cambio di utilità	Organizzazione di viaggi di istruzione agevolante agenzie di viaggio in cambio di viaggi gratis o percentuali Mancanza del rispetto delle procedure di trasparenza e di comparazione Nomina della commissione precedente al bando Mancanza di rotazione delle persone che partecipano alla commissione Assenza di modelli equiparabili univoci	Docenti DSGA DS Commissione Consiglio di Istituto	Mancanza di informazioni Mancanza di trasparenza	Utilizzo di avvisi e/o richieste di preventivi secondo quanto previsto dal Codice dei Contratti Pubblici relativi ai lavori, servizi degli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture d. lgs 163/2006	Prevedere nel regolamento d'istituto una sezione sui viaggi d'istruzione		BASSO
Adozione dei libri di testo e scelta dei materiali didattici	• Presenza di criteri per la scelta dei libri • Condivisione per dipartimenti delle caratteristiche dei libri • Parere non	Favorire case editrici o particolari autori in cambio di utilità	Adozione di libri di testo e scelta di materiali didattici per favorire case editrici o particolari autori in cambio di utilità Mancanza di traguardi di curricolo comuni nella	Docenti DS	Mancanza di informazioni Mancanza di trasparenza Mancanza di negoziazione e di	Potenziamento degli strumenti tesi a garantire l'effettiva collegialità della scelta dei libri di testo e dei materiali	Presenza di criteri collegiali per l'adozione di nuovi testi Misure e criteri generali per lo sforamento del		BASSO

AREA DI RISCHIO D: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER DESTINATARIO									
ANALISI DEI PROCESSI		**IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO**				**TRATTAMENTO DEL RISCHIO**			
PROCESSO	**FASI/AZIONI**	**IDENTIFICAZIONE EVENTO DI RISCHIO**	**SCHEMA EVENTI RISCHIOSI**			**MISURE SETTORE SCUOLA ANAC 430/2016**	**MISURE ULTERIORI DA IMPLEMENTARE**	**TEMPISTICA**	**VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO**
			MODALITA DI COMPORTAMENTO (Come)	**PERIMETRO EVENTO (Dove-Chi)**	**FATTORI ABILITANTI: (Condizioni individuali, organizzative, sociali e ambientali)**				
	vincolante nei consigli di classe delle componenti genitori e studenti •		scuola Mancanza di criteri condivisi e inseriti nel regolamento di istituto per la scelta dei libri Mancanza di controllo del dirigente sulle procedure di negoziazione dei docenti nei dipartimenti Mancanza di passaggio con gli stakeholder e presentazione delle scelte		condivisione	didattici	tetto di spesa entro il 10%		
Gestione comodato d'uso testi e sussidi didattici		Favorire alcuni studenti a scapito di altri	Gestione di comodato d'uso testi e sussidi didattici per favorire studenti Mancanza di esplicitazione dei criteri per la gestione del comodato d'uso Assenza del regolamento di istituto del criteri della gestione del comodato d'uso Assenza della	DS Docenti		Esplicitazione dei criteri per la gestione del comodato d'uso	Individuare dei criteri di selezione da adottare in caso di richieste superiori alle disponibilità		BASSO

AREA DI RISCHIO D: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER DESTINATARIO									
ANALISI DEI PROCESSI		**IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO**				**TRATTAMENTO DEL RISCHIO**			
PROCESSO	**FASI/AZIONI**	**IDENTIFICAZIONE EVENTO DI RISCHIO**	**SCHEMA EVENTI RISCHIOSI**			**MISURE SETTORE SCUOLA ANAC 430/2016**	**MISURE ULTERIORI DA IMPLEMENTARE**	**TEMPISTICA**	**VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO**
			MODALITA DI COMPORTAMENTO (Come)	**PERIMETRO EVENTO (Dove-Chi)**	**FATTORI ABILITANTI: (Condizioni individuali, organizzative, sociali e ambientali)**				
			pubblicazione sul sito dei criteri di valutazione Ambiguità o assenza della formulazione motivata dell'assegnazione						
Assegnazione borse di studio o premialità	Definizione di "Criteri per assegnazione Borse di studio" Premialità	Favorire alcunistudenti a discapito di altri	Assenza di criteri di assegnazione e loro pubblicizzazione assenza di diffusione e condivisione delle informazioni relativi a premi, borse di studio gestione ristretta nella cerchia di pochi di tali informazioni	DS Docenti DSGA Amministrativi	Mancanza di informazione Mancanza di trasparenza conoscenze dirette e intrecci con il tessuto di riferimento gestionesingolo del potere	Esplicitazione dei criteri per l'assegnazione delleborse di studio	Prevedere un regolamento che individui le varie fasi da utilizzare per l'assegnazione		BASSO
Provvedimenti di concessione uso locali e occasioni pubblicitarie	Assemblea sindacali docenti e ATA Valutazione della pertinenza della richiesta con lo scopo educativo dell'istituzione	Favorire soggetti determinati al fine di ottenerne vantaggio	Provvedimenti di concessione uso locali/spazi e occasioni pubblicitarie al fine di favorire soggetti determinati Mancanza di	DSGA DS Docenti Presidente Consiglio di Istituto	Mancanza di informazioni Mancanza di trasparenza Mancanza di	Esplicitazione dei criteri definiti dal Consiglio d'Istituto all'interno del Regolamento	Applicazione dei requisiti normativi antincendio e di sicurezza ai criteri		BASSO

AREA DI RISCHIO D: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER DESTINATARIO									
ANALISI DEI PROCESSI		**IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO**				**TRATTAMENTO DEL RISCHIO**			
PROCESSO	**FASI/AZIONI**	**IDENTIFICAZIONE EVENTO DI RISCHIO**	**SCHEMA EVENTI RISCHIOSI**			**MISURE SETTORE SCUOLA ANAC 430/2016**	**MISURE ULTERIORI DA IMPLEMENTARE**	**TEMPISTICA**	**VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO**
			MODALITA DI COMPORTAMENTO (Come)	**PERIMETRO EVENTO (Dove-Chi)**	**FATTORI ABILITANTI: (Condizioni individuali, organizzative, sociali e ambientali)**				
	scolastica Verifica della fattibilità in termini di sicurezza Verifica delle responsabilità e delle persone coinvolte Passaggio in Consiglio d'Istituto		esplicitazione dei criteri definiti dal Consiglio di Istituto Assenza dei criteri di concessione all'interno del Regolamento d'istituto		criteri di concessione conoscenze dirette e intrecci con il tessuto di riferimento				

AREA DI RISCHIO: programmazione del servizio scolastico

ANALISI DEI PROCESSI		IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO				TRATTAMENTO DEL RISCHIO			
PROCESSO	**FASI/AZIONI**	**IDENTIFICAZIONE EVENTO DI RISCHIO**	**SCHEMA EVENTI RISCHIOSI**			**MISURE SETTORE SCUOLA ANAC 430/2016**	**MISURE ULTERIORI DA IMPLEMENTARE**	**TEMPISTICA**	**VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO**
			MODALITA DI COMPORTAMENTO (Come)	**PERIMETRO EVENTO (Dove-Chi)**	**FATTORI ABILITANTI: (Condizioni individuali, organizzative, sociali e ambientali)**				
Elaborazione del PTOF **Elaborazione del Programma Annuale**	Raccolta dei dati Delibere collegiali Predisposizione dei documenti di progettazione del servizio scolastico comunicazione e pubblicizzazione dei documenti	In fase di iscrizione dello studente, favorire la scelta della propria scuola a discapito di altre	Non rispetto delle procedure Utilizzo e comunicazione di informazioni e dati non corretti Assenza di delibere collegiali o Redazione di verbali non circostanziati e pertinenti del consiglio di istituto e del collegio dei docenti Assenza di condivisione audizione degli stakeholder Assenza di pubblicazione sul sito della scuola e diffusione dei documenti programmatici della scuola	Dirigente scolastico DSGA Docenti Funzioni strumentali	Mancanza di informazioni Mancanza di trasparenza Mancanza di negoziazione e di condivisione Accesso esclusivo ai processi da parte di solo alcuni preposti	Trasparenza			BASSO

AREA DI RISCHIO: programmazione del servizio scolastico

ANALISI DEI PROCESSI		IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO				TRATTAMENTO DEL RISCHIO			
PROCESSO	**FASI/AZIONI**	**IDENTIFICAZIONE EVENTO DI RISCHIO**	**SCHEMA EVENTI RISCHIOSI**			**MISURE SETTORE SCUOLA ANAC 430/2016**	**MISURE ULTERIORI DA IMPLEMENTARE**	**TEMPISTICA**	**VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO**
			MODALITA DI COMPORTAMENTO (Come)	**PERIMETRO EVENTO (Dove-Chi)**	**FATTORI ABILITANTI: (Condizioni individuali, organizzative, sociali e ambientali)**				
Elaborazione del RAV **Elaborazione del PDM**	Predisposizione dei documenti di verifica e miglioramento del servizio scolastico Monitoraggi dei vari ambiti Raccolta dati Condivisione delle risultanze Negoziazione degli obiettivi di miglioramento Delibere collegiali Pubblicizzazione dei documenti Rideterminazione delle procedure in atto nella scuola	Favorire la una valutazione della propria scuola superiore ai dati reali	Non rispetto delle procedure e di tutte le fasi Decisione unidirezionale e monocratica degli obiettivi di miglioramento Mancanza di coinvolgimento del nucleo di autovalutazione di istituto (NIV) Assenza di condivisione audizione degli stakeholder Assenza di delibere CI e CD e mancanza dei verbali Assenza di pubblicazione sul sito della scuola e diffusione dei documenti programmatici della scuola	Dirigente scolastico DSGA Docenti Funzioni strumentali	Mancanza di informazioni Mancanza di trasparenza Mancanza di negoziazione e di condivisione Accesso esclusivo ai processi da parte di solo alcuni preposti	Trasparenza			

4.7. Il trattamento del rischio

E' la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi attraverso misure adeguatamente progettate, sostenibili, verificabili.

La fase del trattamento del rischio riguarda l'individuazione delle misure (azioni e strumenti) da attuare per ridurre il rischio inerente portandolo ad un livello di rischio residuo ritenuto accettabile. Nello specifico, come anche previsto dal PNA, e in linea con i precedenti PTPCT la distinzione operata sulla base di misure "obbligatorie" e le misure "ulteriori".

Le misure obbligatorie riguardano quelle azioni che la normativa generale e quella specifica richiede che si debbano attuare al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, riducendo non solo le opportunità che si verifichino eventi ma, al contempo, aumentando la capacità di individuazione degli stessi. Si tratterà in sostanza di procedere ad una ridefinizione, consolidamento delle stesse alla luce delle risultanze dell'analisi dei rischi come sopra effettuata.

Con riferimento alle misure ulteriori si tratta, in particolare, di:

- misure che, pur non discendendo da un obbligo normativo, sono state già messe in atto e che risultano efficaci nella loro azione di prevenzione del rischio corruzione. In tal caso l'identificazione di tali misure consente di mettere in atto azioni strutturate volte al loro mantenimento e/o rinforzo;
- misure che non sono state mai messe in atto, ma che vengono individuate e valutate come efficaci per ridurre il livello di rischio inerente intervenendo su una specifica modalità che consente, o agevola, la realizzazione del rischio.

Tali misure, inoltre, che come indicato del PNA, diventano obbligatorie attraverso il loro inserimento nel presente PTPCT.

Per ogni misura sono stati descritti i seguenti elementi:

- la tempistica, con l'indicazione delle fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione adotterà la misura. L'esplicitazione delle fasi è utile al fine di scadenzare l'adozione della misura, nonché di consentire un agevole monitoraggio da parte del RPCT;
- i responsabili, cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura, in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa; diversi uffici possono essere responsabili di una o più fasi di adozione delle misure;
- gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi.

4.8. Il monitoraggio e reporting

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto e a seguito delle azioni di risposta ossia della misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione, oltre che all'effettiva attuazione delle misure previste. Tale fase ha il duplice obiettivo di monitorare il livello dei rischi di corruzione e di attivare eventuali azioni correttive in caso di scostamenti rispetto agli interventi pianificati. Si tratta di un momento di verifica del grado di implementazione delle misure di prevenzione della corruzione.

4.9. Sintesi delle fasi e le modalità di coinvolgimento

In questo paragrafo si riportano sinteticamente e in forma tabellare tutte le fasi realizzate per evidenziarne la sequenza, i prodotti, gli attori coinvolti; quanto alle modalità di partecipazione che consentono ai diversi soggetti di apportare il loro contributo alla realizzazione del sistema di gestione del rischio, le *Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33* prevedono che *a gestione del rischio deve essere svolta in riferimento ai processi amministrati in tutte le istituzioni scolastiche rientranti nella sfera di competenza di ciascun responsabile. A tal fine, il RPCT coinvolge i referenti e assicura la partecipazione dei dirigenti scolastici del territorio. Affinché la partecipazione dei dirigenti scolastici sia effettiva, il RPCT convoca, in accordo con il referente di ambito territoriale, conferenze di servizio finalizzate all'analisi di contesto, all'identificazione dei rischi, all'individuazione delle misure, alla formulazione delle proposte da inserire nel PTPCT regionale in relazione alle diverse specificità del territorio di riferimento. Ai fini della migliore predisposizione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione, i referenti e i dirigenti scolastici tengono conto anche delle analisi svolte e dei documenti prodotti dagli organi di controllo, a partire da quelli dei revisori dei conti.*

LE FASI	ATTIVITA'	ATTORI COINVOLTI
Analisi del contesto	Esame e descrizione del contesto interno ed esterno	RPC; Referenti, dirigenti scolastici;: GdL
Mappatura dei processi, analisi e valutazione del rischio	Individuazione della metodologia	RPC; Referenti, dirigenti scolastici;: GdL
	Elaborazione delle schede per la valutazione del rischio	RPC; Referenti, dirigenti scolastici;: GdL
	Valutazione del rischio	Referenti; dirigenti, dirigenti scolastici;: GdL
	Valutazione dei risultati	RPC; Referenti;: GdL
Gestione del rischio: trattamento	Individuazione delle misure	RPC; referenti, dirigenti scolastici;: GdL
	Adozione delle misure	RPC; Referenti; Dirigenti scolastici; Personale delle istituzioni scolastiche;: GdL
Gestione del rischio: monitoraggio e reporting	Individuazione del sistema di monitoraggio	RPC;: GdL
	Monitoraggio sull'implementazione delle Misure	RPC; Referenti; dirigenti scolastici;: GdL
	Reporting	RPC;: GdL

5. MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ED ALLA TRASPARENZA

Le misure di prevenzione possono essere definite obbligatorie quando debbono necessariamente essere poste in essere dall'Amministrazione che, ove la legge lo permetta, ha esclusivamente la possibilità di definire il termine entro il quale devono essere attuate. Tale termine, quantificato all'interno del PTPCT, deve essere ritenuto perentorio.

Oltre alle misure obbligatorie, il PNA individua le misure ulteriori riconoscendo tali quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge sono rese tali dal loro inserimento del PTPCT e le misure trasversali. Queste misure potranno essere implementate, qualora già esistenti, attraverso circolari e disposizioni interne, per cui la valutazione complessiva del rischio è la risultante anche dell'implementazione di tali misure.

Quelle che seguono sono le misure che discendendo da specifiche disposizioni di legge e dallo stesso PNA, che si pongono come obbligatorie per tutte le Pubbliche Amministrazioni, caratterizzate in funzione della peculiarità di ognuna di esse, e intese, per loro stessa natura, come fondamentali nella prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Si fornirà, oltre ad un'esplicazione della misura stessa, ove possibile un'esemplificazione della modalità attuazione replicando, ove possibile, i modelli già posti in essere nel contesto ministeriale.

5.3. Anticorruzione e trasparenza

Il 14 marzo 2013, in esecuzione alla delega contenuta nella legge 190/2012 (articolo 1 commi 35 e 36), il Governo ha approvato il decreto legislativo 33/2013 di "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*".

L'articolo 1 del d.lgs. 33/2013 definisce la trasparenza:"accessibilità totale delle informazioni *concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*".

Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto e di protezione dei dati personali, la trasparenza, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.

La trasparenza "*è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadin*o".

Il comma 15, dell'articolo 1 della legge 190/2012, prevede che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisca "*livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dall'articolo 117 del Costituzione*".

Come tale la trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione.

La trasparenza, intesa "*come accessibilità totale delle informazioni*", è uno degli strumenti principali, se non lo strumento principale, per prevenire e contrastare la corruzione che il legislatore ha individuato con la legge 190/2012.

Conseguentemente, l'analisi delle azioni di contrasto al malaffare non può prescindere dalla verifica delle attività finalizzate alla trasparenza dell'azione amministrativa.

Il d.lgs. 97/2016, intervenendo sull'art.10 del d.lgs. 33/2013, ha definitivamente sancito l'unificazione e l'integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), e, quindi, delle due figure di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e di Responsabile della Trasparenza. In particolare, la Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 nella sezione specificatamente dedicata alle istituzioni scolastiche prevede che *a seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016 al d.lgs. 33/2013 e alla l. 190/2012 relativamente all'unicità della figura del RPC e del RT, le funzioni di RPC e RT sono attribuite al Direttore dell'Ufficio scolastico regionale, o per le regioni in cui è previsto, al Coordinatore regionale. […]Quanto ai dirigenti scolastici è opportuno che nei PTPC gli stessi siano responsabilizzati, in quanto dirigenti, in ordine alla elaborazione e pubblicazione dei dati sui siti web delle istituzioni scolastiche presso cui prestano servizio. Attraverso un loro attivo e responsabile coinvolgimento all'interno del modello organizzativo dei flussi informativi, viene così assicurata la prossimità della trasparenza rispetto alla comunità scolastica di riferimento, con la pubblicazione dei dati e delle informazioni previste dalla normativa vigente sui siti delle singole istituzioni scolastiche.*

5.4. Trasparenza

A seguito dell'introduzione nel corso del 2016, di importanti novità normative rispetto al tema della trasparenza e della prevenzione della corruzione rappresentate principalmente dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33*", dalla Delibera ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016 "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"* e dalla Delibera ANAC 1309 del 28 dicembre 2016., d'intesa con il Garante della Privacy, recante "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013"*, la trasparenza si dimostra sempre di più uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La trasparenza costituisce per l'USR Abruzzo la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Il presente Piano dedica particolare attenzione alla misura di prevenzione della corruzione "TRASPARENZA"e all'interno di essa individua i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti dalla normativa vigente. Con le novità introdotte dal d.lgs. 97/16 il baricentro della normativa sulla trasparenza si è spostato e rafforzato in modo netto a favore del *"cittadino"* e del suo diritto di conoscere e di essere informato . diritto, che viene assicurato, seppur nel rispetto *"dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti"*, attraverso l'istituto dell'accesso civico, semplice e generalizzato, e la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività

dell'amministrazione. In particolare l'accesso generalizzato ai dati e ai documenti pubblici, introdotto in aggiunta al tradizionale accesso civico sugli obblighi di trasparenza, simile al cosiddetto Freedom of information act (FOIA) tipico dei sistemi anglosassoni, si sta dimostrando un valido strumento per implementare un modello compiuto di trasparenza inteso come massima accessibilità a tutte le informazioni concernenti l'organizzazione e le attività delle istituzioni scolastiche, allo scopo di favorire un controllo diffuso sulle attività istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche ad esse destinate, nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità" sanciti dalla Carta Costituzionale (art. 97 Cost.).

L'attività che l'Amministrazione si pone riguardo alla trasparenza ha come principali obiettivi sia, a tutela dei diritti dei cittadini, dare attuazione agli obblighi di pubblicazione dettati dalla nuova normativa, definendo e adottando misure organizzative volte ad assicurare regolarità e tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare e prevedendo uno specifico sistema delle responsabilità, sia, d'altra parte a valorizzare la trasparenza come strumento principale di promozione della partecipazione dei cittadini, mediante lo strumento dell'accesso, all'attività amministrativa finalizzata a *"favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"*.

Assicurando il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, quale livello essenziale delle prestazioni erogate, il perseguimento dei suddetti obiettivi rappresenta, nell'ottica del contesto normativo definito dalla Legge n.190/2012, un valido strumento di diffusione e sviluppo della cultura della legalità, di salvaguardia dell'etica dei soggetti pubblici e costituisce parte integrante del sistema adottato per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di corruzione.

Le iniziative di comunicazione della trasparenza

L'impegno dell'Amministrazione scolastica dovrà essere rivolto principalmente a sviluppare nuove modalità di comunicazione che portino a coinvolgere i portatori di interesse non soltanto nelle fasi di sviluppo delle linee programmatiche ma anche in quelle della rendicontazione dei risultati della gestione. Ciò allo scopo di perseguire, nell'ottica del miglioramento continuo delle proprie performance, più elevati standard di qualità dei servizi.

In tale prospettiva, l'USR Abruzzo ha avviato una serie di iniziative volte a favorire l'attività delle istituzioni scolastiche nello sviluppo degli attuali strumenti di ascolto per dare "voce" ai suoi portatori di interesse.

L'ascolto effettuato con tali modalità ha il vantaggio di ricevere la "voce" degli Stakeholder chiave quali studenti, famiglie, operatori scolastici, ovvero di quei portatori di interesse che legittimano di per sé la sua mission.

Le Giornate della trasparenza- Gli open day delle istituzioni scolastiche

L'USR Abruzzo presenta annualmente in occasione delle Giornate della trasparenza previste dall'art. 10, comma 6, del decreto legislativo n. 33/2013, l'attività svolta in materia di trasparenza, prevenzione della corruzione, servizi al pubblico ponendo particolare attenzione alle ricadute di tali attività sulle istituzioni scolastiche.

I destinatari dell'iniziativa sono tutti gli Stakeholder dell'USR e l'intera comunità scolastica senza dimenticare il coinvolgimento degli EE.LL. per le rilevanti competenze in materia di istruzione e formazione.

Con riguardo alle modalità di svolgimento della Giornata della trasparenza, essa viene organizzata dall'Ufficio Scolastico Regionale negli ultimi mesi dell'anno allo scopo di realizzare, attraverso momenti di incontro/confronto con i principali stakeholder, una partecipazione sempre più consapevole degli stessi, accrescere e migliorare la qualità dei servizi erogati all'utenza e promuovere e diffondere alcuni dei progetti più innovativi posti in essere dall'Amministrazione scolastica. In particolare, l'USR invita nel mese precedente l'evento, ciascuna Istituzione Scolastica della Regione a partecipare con una rappresentanza dell'istituto stesso, composta da docenti, ATA, alunni, genitori degli alunni, oltre che dalle figura apicali dell'Istituto stesso (DS, DSGA, vicari).

La medesima iniziativa sarà opportunamente replicata a livello di istituzione scolastiche e potranno, in ragione delle specifiche forme di autonomie riconosciute alle scuole, anche coincidere con le giornate di "Open day" in cui quindi oltre a presentare il progetto di istituto particolare attenzione dovrà essere posta all'attuazione delle misure di trasparenza nella scuola con particolare riferimento all'illustrazione della sezione Amministrazione Trasparente e all'attuazione dell'istituto dell'accesso civico".

Gli specifici contenuti delle due tipologie di giornate verranno preventivamente definiti anche con il contributo di organismi, portatori di interesse qualificati e dell'intera comunità scolastica di riferimento, per una più efficace finalizzazione delle iniziative ed affronteranno quindi le tematiche legate alla trasparenza e all'integrità con modalità che favoriscano il dialogo e il confronto.

Le giornate costituiscono inoltre un valido strumento anche per acquisire riscontri sul grado di soddisfacimento alle diverse tipologie di utenza scolastica con riguardo alla comprensibilità, accessibilità e utilizzabilità dei dati pubblicati e per individuare ulteriori necessità di informazione, nell'ottica del processo di miglioramento continuo della trasparenza.

Per consentire la partecipazione degli Stakeholder, all'interno delle Giornate sono previste apposite sessioni dedicate all'ascolto dei medesimi al fine di raccogliere proposte, suggerimenti ed osservazioni anche attraverso la compilazione di questionari di gradimento.

I contributi emersi consentiranno di disporre di elementi utili per la ridefinizione dei documenti di programmazione dell'USR per le istituzioni scolastiche e per migliorare i livelli dei servizi e della trasparenza.

Il programma delle azioni nell'arco del triennio 2020-2022

Si riassumono, nella sottostante tabella, le azioni esposte nel paragrafo precedente con l'indicazione, per ciascuna di esse, dei tempi di attuazione e delle strutture preposte alla realizzazione.

Le misure per il coinvolgimento degli Stakeholder esterni: Azioni, Tempi e Strutture competenti

Azioni	Destinatari	Tempi	Strutture competenti
Giornata della Trasparenza dell'USR Abruzzo	Cittadini, utenti, portatori di interesse, enti territoriali, associazioni e organismi espressione di realtà locali del mondo della scuola	Novembre- Dicembre 2020 2021 2022	**Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche**
Giornata della Trasparenza delle Istituzioni scolastiche	Cittadini, utenti, portatori di interesse, enti territoriali, associazioni e organismi espressione di realtà locali del mondo della scuola	Dicembre - Febbraio 2020 2021 2022	**Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche – Dirigenti scolastici**
Questionari di gradimento sui livelli di trasparenza	Cittadini, utenti, portatori di interesse, enti territoriali, associazioni e organismi espressione di realtà locali del mondo della scuola	Novembre - Marzo 2020 2021 2022	**Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche – Dirigenti** scolastici

Il processo di attuazione della Trasparenza: soggetti competenti all'attuazione delle misure per la trasparenza

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza esercita i compiti attribuiti dalla legge ed è, in particolare, preposto a:

- controllare e assicurare la completezza , la chiarezza , l'aggiornamento delle informazioni rese accessibili mediante la pubblicazione;
- controllare sul corretto adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa e di quelli prescritti dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e controllare che le misure della trasparenza siano collegate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione;
- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- segnalare all'organo di indirizzo politico e all'ANAC , i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;

5.5. Obblighi per le istituzioni scolastiche:

Individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati

Tutti i dirigenti scolastici (art.43 co.3, del D.lgs. n.33/13) sono coinvolti nell'attuazione della trasparenza e contribuiscono a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparenza" dell'Istituzione scolastica da ciascuno diretta, ai fini del rispetto dei termini di legge e, quindi, provvedono all'invio alla pubblicazione dei dati, delle informazioni e del trattamento dei dati personali, nell'ambito delle materie di propria competenza.

La Tabella degli obblighi, riportata a conclusione del presente capitolo, è articolata conformemente alle indicazioni di cui al novellato D.lgs.33/2013 e alla Delibera 1310/2016 dell' ANAC, definisce i responsabili della individuazione e /o elaborazione e pubblicazione dei dati senza indicarne lo specifico nominativo, ma consentendo ugualmente l'individuazione dei responsabili, indicati in termini di posizione ricoperta nell'organizzazione.

Unitamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza tutti i dirigenti scolastici hanno, inoltre, l'obbligo di controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico, semplice e generalizzato, sulla base di quanto stabilito dal D.Lgs.33/2013 come modificato dal D.Lgs.97/2016.

Essi devono:

1. conformarsi ad alcune indicazioni operative fornite dall'ANAC, nella Delibera 1310 de 28 dicembre, predisponendo dati, documenti ed informazioni da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" :
    a. esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione: l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;
    b. indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione: si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.
2. provvedere ad elaborare i dati e le informazioni di competenza curandone la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione. Bisognerà dare, inoltre, indicazione della loro provenienza, garantendone la riutilizzabilità e utilizzando per la pubblicazione la tipologia di formato aperto (es: *.rtf*, per i documenti di testo e *.csv* per i fogli di calcolo) nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni che regolano la materia richiamate nel Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati di cui all'allegato 2 della delibera ANAC (ex CIVIT) n.50/2013;
3. adempiere agli obblighi di pubblicazione, di cui alla Tabella degli obblighi sotto riportata, garantendo il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;

4. nel caso in cui i dati e le informazioni siano archiviati in una banca dati, assicurare il popolamento dell'archivio e provvedere, con le medesime modalità, all'aggiornamento periodico dei dati e delle informazioni secondo la tempistica indicata nella tabella e, in ogni caso, ogni qualvolta vi siano da apportare modifiche significative dei dati o si debba provvedere alla pubblicazione di documenti urgenti.

L'art. 8 del d.lgs. 33/2013 sulla decorrenza e sulla durata della pubblicazione è stato in parte modificato in relazione all'introduzione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato. La durata ordinaria della pubblicazione rimane fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione (co. 3) fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi (art. 14, co. 2 e art. 15 co. 4) e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali e sulla durata della pubblicazione collegata agli effetti degli atti pubblicati. Un'importante modifica è, invece, quella apportata all'art. 8, co. 3, dal d.lgs. 97/2016: trascorso il quinquennio o i diversi termini sopra richiamati, gli atti, i dati e le informazioni non devono essere conservati nella sezione archivio del sito, che quindi viene meno. Dopo i predetti termini, la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5 comma 2.

La rete dei Referenti

Con l'obiettivo di consentire l'effettiva attuazione delle misure di Trasparenza, nell'USR Abruzzo, sono individuati nei Dirigenti degli Ambiti Territoriali i Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La figura del Referente è stata, quindi individuata in capo a colui che, avendo la migliore conoscenza sulle Istituzioni Scolastiche del proprio territorio, possa, oltre che supportare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche migliorare i flussi comunicativi con le IISS. di competenza, garantire il rispetto dei tempi e/o scadenze di pubblicazione, diffondere in modo capillare la cultura della "trasparenza".

I Referenti hanno compiti di impulso, coordinamento, monitoraggio e verifica dell'andamento delle attività sulla trasparenza, in particolare con riferimento al flusso delle informazioni da pubblicare, aggiornare e monitorare in modo tempestivo e regolare, nel rispetto delle disposizioni vigenti, da parte dei dirigenti responsabili della trasmissione dei dati.

Essi operano al fine di favorire un continuo dialogo col Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche con la finalità di fare emergere, laddove vi siano, eventuali fattori di criticità. In caso di richieste di accesso civico generalizzato, i Dirigenti di Ambito Territoriale, in qualità di referenti,sono coinvolti per garantire la congruità della risposta e il rispetto dei tempi intervenendo, in caso di istanza di riesame, direttamente sulle Istituzioni Scolastiche inottemperanti o riferendo tempestivamente al RPCT, segnalando allo stesso la necessità dell'intervento sostitutivo.

L'Autorità nazionale anticorruzione ha ricordato che gli obblighi di collaborazione col Responsabile per la prevenzione del corruzione rientrano tra i doveri di comportamento compresi in via generale nel codice "deontologico" approvato con il DPR 62/2013.

Pertanto, la violazione di tali doveri è passibile di specifiche sanzioni disciplina

Le tipologie di dati da pubblicare

La sezione “Amministrazione Trasparente” delle istituzioni scolastiche deve essere articolata conformemente alle indicazioni di cui all’allegato tecnico del Decreto legislativo 33/2013 e dalla Delibera n. 1310/2016 dell’ANAC.

Si aggiunge che l'impegno delle istituzioni scolastiche nel prossimo triennio deve essere rivolto al completamento della sezione "Amministrazione trasparente", sia con riguardo all'ampliamento del ventaglio dei dati e informazioni che alla qualità dei medesimi.

La trasparenza come una delle principali misure ai fini della prevenzione della corruzione è inoltre sviluppata nel Piano Triennale per la prevenzione della corruzione soprattutto con riferimento a quei dati la cui pubblicazione (anche se normativamente prevista), è considerata rilevante in quanto ricadente in un ambito considerato, dalla stessa legge anticorruzione, a rischio specifico di accadimenti corruttivi.

Ciò avviene, in particolare, con i dati e le informazioni relative ai bandi di gara e ai contratti di cui alla legge 190/2012.

I suddetti dati sono monitorati dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ai fini dell’applicazione delle relative misure di prevenzione, costituendo la base della piattaforma informativa a supporto del medesimo Responsabile. In tal senso, è fondamentale che il Responsabile e i Referenti e i Dirigenti scolastici contribuiscano, in un ottica di sinergica collaborazione col Responsabile della prevenzione, vigilando sul regolare afflusso dei dati pubblicati dalle istituzioni scolastiche e sul loro regolare aggiornamento.

Poiché inoltre l’accesso civico viene in considerazione anche quale istituto “sintomatico” utile ai fini della prevenzione della corruzione, ciascun Dirigente scolastico provvederà ad inviare al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con cadenza semestrale, un *report* sugli accessi con la sintetica indicazione del tipo di istanza o di richiesta e del riscontro effettuato.

Misure di monitoraggio e vigilanza

Nella considerazione che la materia della trasparenza viene a costituire una sezione specifica del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e rientra fra le misure di prevenzione previste da quest’ultimo, il monitoraggio e la vigilanza sull’attuazione degli obblighi di cui al Decreto legislativo 33/2013 acquista una valenza più ampia e un significato in parte innovativo.

Il monitoraggio sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione è predisposto annualmente dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza su tutte le istituzioni scolastiche del territorio.

In particolare, le azioni consistono nel monitorare il funzionamento complessivo del sistema di prevenzione della corruzione e trasparenza e nel predisporre una Relazione annuale sullo stato del medesimo, nel verificare l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza.

Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"

Tutti i dati ed i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del Decreto legislativo n. 33/2013 e compresi nella Tabella degli obblighi, vengono pubblicati *online* sul sito istituzionale delle istituzioni scolastiche e organizzati nella sezione denominata "Amministrazione trasparente" raggiungibile da un *link* posto nell'homepage del sito stesso.

In essa sono consultabili i dati concernenti la scuola di riferimento collocati in apposite sottosezioni di primo e di secondo livello corrispondenti a quelle delineate per tutte le pubbliche amministrazioni dall'ANAC con la Delibera n. 1310/2016.

Per quanto attiene gli aspetti più strettamente tecnici, le modalità di pubblicazione dei dati sui siti istituzionali si conformano alle indicazioni date dalle "Linee guida per i siti web della PA", per l'anno 2011, (art. 4 della Direttiva n. 8/2009 del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione) in merito a:

- trasparenza e contenuti minimi dei siti pubblici;
- aggiornamento e visibilità dei contenuti;
- accessibilità e usabilità;
- classificazione e semantica;
- formati aperti;
- contenuti aperti.

Nella sezione del sito web "Amministrazione trasparente" sono indicate le tipologie dei dati dei quali è obbligatoria la pubblicazione.

I dirigenti scolastici, quindi, presteranno particolare attenzione al mantenimento ed aggiornamento delle informazioni contenute sul sito internet di ciascuna Istituzione Scolastica con riferimento:

1. all'elaborazione degli strumenti di programmazione e di rendicontazione delle attività consistenti in: Piano offerta formativa, programma annuale, relazione medio periodo e conto consuntivo;
2. alla contrattazione integrativa, relazione tecnico finanziaria e illustrativa;
3. al rispetto degli obblighi di pubblicazione di dati relativi alla organizzazione e attività della scuola, incarichi di collaborazione e consulenza, valutazione performance e premialità (bonus premiale), dati aggregati all'attività amministrativa, atti relativi alle attività degli organi collegiali, tempi di pagamento dell'Amministrazione, dati relativi ai procedimenti amministrativi e controlli su dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio degli atti, graduatorie di istituto.

Tutte le iniziative adottate per il raggiungimento degli obiettivi del programma e il loro stadio di attuazione saranno verificabili dai portatori di interesse e dai cittadini e costituiranno al tempo stesso un valido strumento per consentirne il miglioramento continuo.

Albo Pretorio e Amministrazione Trasparente

Albo pretorio e Amministrazione trasparente sono sezioni completamente autonome e distinte del sito istituzionale di ciascuna istituzione scolastica.

L'obbligo di affissione degli atti all'albo pretorio e quello di pubblicazione sui siti istituzionali all'interno della sezione "Amministrazione trasparente" svolgono funzioni diverse. La pubblicazione di atti all'Albo Pretorio on-line è finalizzata a fornire presunzione di conoscenza legale degli stessi, a qualunque effetto giuridico specifico essa assolva (pubblicità, notizia, dichiarativa, costitutiva, integrativa dell'efficacia, ecc.). La pubblicazione di dati e informazioni in "Amministrazione Trasparente", invece, consente di realizzare il principio di accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività' delle pubbliche amministrazioni, al fine di realizzare un'amministrazione aperta e al servizio dei cittadini. In questa sezione sono riportati i riferimenti e i documenti volti a favorire la trasparenza dell'azione amministrativa.

Nell'Albo pretorio online occorre pubblicare gli atti nella loro interezza, avendo però cura di omettere i dati non pertinenti ed eccedenti allo scopo (che nel caso di specie è la pubblicità legale). L'atto deve rimanere pubblicato esclusivamente per il periodo imposto dalla legge (di norma 15 gg) e poi deve essere rimosso dalla parte pubblica dell'albo pretorio.

In termini generale, in Amministrazione trasparente vanno pubblicati solo e soltanto i dati informazioni e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della vigente normativa per un periodo che l'art. 8, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013 fissa a cinque anni.

Tutto ciò vuol dire che per taluni dati, informazioni, e documenti occorrerà procedere ad una doppia pubblicazione nella sezione del sito dedicata all'Albo on line e in quella dedicata ad Amministrazione trasparente secondo la specifica disciplina.

5.6. Trasparenza nelle gare

A norma del comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per ciascuna gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

a. la struttura proponente;
b. l'oggetto del bando;
c. l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
d. l'aggiudicatario;
e. l'importo di aggiudicazione;
f. i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
g. l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC.

In precedenza la trasmissione era effettuata all'Autorità di Vigilanza dei contratti pubblici. Come già precisato, l'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito con modificazioni dalla legge 114/2014), ha soppresso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) e ne ha trasferito compiti e funzioni all'Autorità nazionale anticorruzione.

L'ANAC quindi pubblica nel proprio sito web in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini, dette informazioni sulle gare catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione.

I contenuti delle informazioni da pubblicare sono stabiliti dalla determinazione ANAC.

In particolare, con la delibera n. 26 del 22 maggio 2013, pubblicata sulla G.U. n. 134 del 10.06.2013, l'Autorità per la vigilanza sui contratti di lavori, servizi e forniture ha individuato, all'articolo 3, le informazioni rilevanti oggetto di pubblicazione sul sito web istituzionale della stazione appaltante e, all'articolo 4, le modalità di trasmissione delle stesse all'Autorità. Indicazioni sono, poi, da ultimo contenute nella delibera ANAC 39 del 20 gennaio 2016, pubblicata in data 29 gennaio 2016, recante "Indicazioni alle Amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, decreto legislativo 30 marzo 2001 n.165 sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e di trasmissione delle informazioni all'Autorità Nazionale Anticorruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 32 della legge n. 190/2012, come aggiornato dall'art. 8, comma 2, della legge n. 69/2015."

L'obbligo di comunicazione all'Autorità delle informazioni richieste si intende assolto esclusivamente mediante l'utilizzo di un apposito modulo disponibile sul portale istituzionale dell'ANAC nel rispetto delle istruzioni riportate nel modulo medesimo.

Detta comunicazione dovrà riportare obbligatoriamente nella e-mail il codice fiscale della stazione appaltante e l'URL di pubblicazione delle informazioni in formato digitale standard aperto. Con il comunicato del Presidente dell'AVCP del 22 maggio 2013 è stato individuato nel formato XML lo standard aperto da utilizzare per la pubblicazione definendo, nell'allegato tecnico al medesimo comunicato, gli schemi XSD che le Pubbliche amministrazioni sono chiamate a rispettare per la pubblicazione.

Da ciò discende che i dirigenti scolastici sono tenuti:

- alla pubblicazione sul sito web istituzionale delle informazioni prescritte;
- alla trasmissione di dette informazioni all'ANAC;

La pubblicazione sul sito web di tali informazioni, per ciascuna procedura di gara, deve essere effettuata nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente" secondo il seguente schema:

Dato	Descrizione
CIG	Codice identificativo gara rilasciato dall'ANAC
Struttura proponente	Codice fiscale e denominazione della stazione appaltante responsabile del procedimento di scelta del contraente
Oggetto del bando	Oggetto del lotto identificato dal CIG
Procedura di scelta del contraente	Procedura di scelta del contraente
Elenco degli operatori invitati a presentare offerte	Elenco degli OE partecipanti alla procedura di scelta del contraente. Per ciascun soggetto partecipante vanno specificati: codice fiscale, ragione sociale e ruolo in casi di partecipazione in associazione con altri soggetti
Aggiudicatario	Elenco degli operatori economici risultati aggiudicatari della procedura di scelta del contraente. Per ciascun soggetto aggiudicatario vanno specificati: codice fiscale, ragione sociale e ruolo in caso di partecipazione in associazione con altri soggetti
Importo di aggiudicazione	Importo di aggiudicazione a lordo degli oneri di sicurezza ed al netto dell'IVA
Tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura	Data di effettivo inizio dei lavori, servizi o forniture Data di ultimazione lavori servizi e forniture
Importo delle somme liquidate	Importo complessivo dell'appalto al netto dell'iva

Le informazioni presenti nella colonna "Procedura di scelta del contraente" debbono essere riconducibili alle tipologie previste dalle specifiche ANAC (appendice 4 delle Specifiche tecniche per la pubblicazione dei dati ai sensi dell'articolo 1 comma 32 Legge n. 190/2012), di seguito riportate

01-PROCEDURA APERTA
02-PROCEDURA RISTRETTA
03-PROCEDURA NEGOZIATA PREVIA PUBBLICAZIONE DEL BANDO
04-PROCEDURA NEGOZIATA SENZA PREVIA PUBBLICAZIONE DEL BANDO
05-DIALOGO COMPETITIVO
06-PROCEDURA NEGOZIATA SENZA PREVIA INDIZIONE DI GARA ARTICOLO 221 D.LGS. 163/2006
07-SISTEMA DINAMICO DI ACQUISIZIONE
08-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - COTTIMO FIDUCIARIO
14-PROCEDURA SELETTIVA EX ART 238 C.7, D.LGS. 163/2006
17-AFFIDAMENTO DIRETTO EX ARTICOLO 5 DELLA LEGGE N.381/91
21-PROCEDURA RISTRETTA DERIVANTE DA AVVISI CON CUI SI INDICE LA GARA
22-PROCEDURA NEGOZIATA DERIVANTE DA AVVISI CON CUI SI INDICE LA GARA
23-AFFIDAMENTO IN ECONOMIA - AFFIDAMENTO DIRETTO
24-AFFIDAMENTO DIRETTO A SOCIETA' IN HOUSE

25-AFFIDAMENTO DIRETTO A SOCIETA' RAGGRUPPATE/CONSORZIATE O CONTROLLATE NELLE CONCESSIONI DI LL.PP
26-AFFIDAMENTO DIRETTO IN ADESIONE AD ACCORDO QUADRO/CONVENZIONE
27-CONFRONTO COMPETITIVO IN ADESIONE AD ACCORDO QUADRO/CONVENZIONE
28-PROCEDURA AI SENSI DEI REGOLAMENTI DEGLI ORGANI COSTITUZIONALI

Per espressa previsione normativa (articolo 1, comma 32, L. 190/2012), gli obblighi in questione sono oggetto di controllo da parte dell'ANAC, che inviaalla Corte dei conti l'elenco delle amministrazioni che hanno omesso di trasmettere o pubblicare, in tutto o in parte, le informazioni di cui sopra in formato digitale standard aperto ovvero in formato diverso da quello previsto dal comunicato del 22 maggio 2013 e dai relativi allegati tecnici.

L'obbligo di pubblicazione dei dati in questione, inoltre, rientra nel più ampio sistema delle misure in materia di trasparenza anche per espresso rinvio dell'articolo 37, co. 1, del D.lgs. 33/2013 (c.d. TU Trasparenza).

Nel rispetto di quanto previsto dal suddetto comunicato del 13 giugno 2013, prima richiamato, i dirigenti scolastici che per una data annualità non abbiano alcun contratto da pubblicare dovranno, in ogni caso, trasmettere all'Autorità un tracciato XML vuoto.

I dirigenti scolastici che per una data annualità non abbiano alcun contratto da pubblicare dovranno procederanno a fornire informativa di tale condizione, entro il medesimo termine del 31 gennaio di ogni anno, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Al fine di assicurare il rispetto del principio di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, anche in linea con i principi costituzionali a cui debbono essere informati i rapporti delle Amministrazioni Pubbliche con il cittadino si ritiene necessario accompagnare la pubblicazione in formato programmabile di cui sopra in un formato che consenta la corretta visualizzazione e la facile utilizzazione, da parte di chiunque, incluse le persone portatrici di disabilità, delle informazioni pubblicate.

La tabella riassuntiva, quindi, delle informazioni relative ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi,sarà pubblicata nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente – bandi di gara e contratti" sia in formato XML sia in un formato aperto non proprietario secondo quanto previsto nel documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati allegato alla nota prot. 571 del 10 febbraio 2014.

La legge anticorruzione, poi, prevede un ulteriore adempimento quello di trasmettere le informazioni sopra indicate, in formato digitale, all'AVCP oggi ANAC che le pubblica nel proprio sito web in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini.

Copia di tale comunicazione, effettuata secondo le modalità stabilite dalla delibera dell'AVCP come sopra richiamata, è inviata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza al fine di monitorare il rispetto delle disposizioni richiamate e, quindi, ad assumere le determinazioni di competenza.

TABELLA RIEPILOGATIVA - PUBBLICAZIONE DEI DATI RELATIVI AGLI APPALTI AGGIUDICATI

Riferimento Normativo	Informazioni da Pubblicare	Responsabili	Termini	Modalità operative
L 190/2012 Articolo 1, comma 32 D.LGS. 33/2013 Articolo 37, comma 1 DEL. AVCP n. 26/2013 COMUNICATO DEL PRESIDENTE AVCP 22 MAGGIO 2013 e 13 GIUGNO 2013	CIG **Struttura proponente** con indicazione - del codice fiscale e - della denominazione della Stazione appaltante responsabile del procedimento di scelta del contraente **Oggetto del bando**, inteso quale oggetto del lotto identificato dal CIG **Procedura di scelta del contraente** **Elenco degli operatori invitati a presentare offerte**. Tali informazioni si riferiscono nell'elenco degli OE che hanno presentato offerta e quindi tutti i partecipanti in caso di procedura aperta e di quelli invitati a seguito di procedura ristretta o negoziata. Per ciascun soggetto partecipante vanno indicati: - codice fiscale;- - ragione sociale; - ruolo in caso di partecipazione in associazione con altri soggetti **Importo di aggiudicazione,** che si identifica con l'importo di aggiudicazione al lordo degli oneri di sicurezza e al netto dell'IVA **Tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura,** intesi quali: - data di effettivo inizio lavori, servizi o forniture; - data di ultimazione lavori, servizi o forniture, da intendersi quale data contrattualmente prevista e d eventualmente prorogata o posticipata in virtù di successivi atti contrattuali **Importo delle somme liquidate**, identificato nell'importo complessivo dell'appalto al netto dell'IVA, inteso quale importo complessivo delle somme erogate dalla stazione appaltante annualmente ed incrementate di anno in anno fino alla conclusione dell'appalto.	Responsabile delle strutture interessate	Le informazioni sono pubblicate in tabelle riassuntive con **CADENZA ANNUALE,** entro il 31 gennaio di ogni anno con riferimento agli appalti aggiudicati nell'anno precedente.	Pubblicazione nella SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"- **SOTTO SEZIONE "BANDI DI GARA E CONTRATTI"**. Le tabelle riassuntive sono rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici, secondo le specifiche tecniche individuate dall'Autorità di vigilanza nell'Allegato al Comunicato del Presidente del 22 maggio 2013 "Indicazioni operative per l'attuazione della Deliberazione n. 26 del 22 maggio 2013". La pubblicazione deve inoltre avvenire secondo i principi stabiliti dal Decreto legislativo, le specifiche e le regole tecniche di cui all'allegato A al Decreto stesso e ai successivi provvedimenti attuativi previsti dall'articolo 48. In particolare si richiamano le modalità di pubblicazione di cui all'articolo 6 (qualità dell'informazione), art 7 (dati aperti ed utilizzo), articolo 8 (decorrenza e durata dell'obbligo di pubblicazione)

1. TABELLA RIEPILOGATIVA - TRASMISSIONE DEI DATI DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 32 DELLA L. 190/2012 ALL'AVLP

Riferimento Normativo	Informazioni da Trasmettere	Responsabili	Termini	Modalità operative
L 190/2012 Articolo 1, comma 32 D.LGS. 33/2013 Articolo 37, comma 1 DEL. AVCP n. 26/2013 COMUNICATO DEL PRESIDENTE AVCP 22 MAGGIO 2013 e 13 GIUGNO 2013	Dati pubblicati ai sensi dell'articolo 1, comma 32, della L. 190/2012 e della Delib. 26/2013.	Responsabile delle strutture interessate	Un'indicazione al riguardo si evince dalla disposizione in esame laddove stabilisce che entro il 30 aprile di ciascun anno l'Autorità di vigilanza invia alla Corte dei conti l'elenco delle amministrazioni che hanno omesso di trasmettere e pubblicare, in tutto o in parte, le informazioni in argomento. Ad ogni modo si ritiene che detta comunicazione debba essere inviata all'AVLP comunque entro il termine del 31 gennaio di ogni anno	Le modalità di adempimento degli obblighi di trasmissione sono definite nella deliberazione dell'Autorità di vigilanza n. 26/2013. In particolare, anche secondo quanto chiarito dal Comunicato del Presidente dell'AVCP l'avvenuto adempimento degli obblighi dell'avvenuto adempimento degli obblighi di cui all'articolo 1 comma 32 della Legge190/2012 si intende assolto esclusivamente mediante l'utilizzo dell'apposito modulo messo a disposizione nella sezione Servizi ad accesso libero –Modulistica del portale istituzionale dell'Autorità www.avcp.it, nel rispetto delle istruzioni riportate nel modulo medesimo.

5.7. Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante – RASA

Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa.

Il suddetto soggetto responsabile è unico per ogni stazione appaltante, intesa come amministrazione aggiudicatrice od altro soggetto aggiudicante, indipendente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo.

L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), l'USR per l'Abruzzo ha individuato nella figura del dirigente scolastico quale RASA per l'istituzione scolastica di propria competenza.

Elenco dei RASA per le Scuole della Regione Abruzzoa.s. 2019-2020

Elenco dei RASA per le Scuole della Provincia di L'Aquila a.s. 2018 - 2019			
CODICE SCUOLA	**ISTITUTO**	**SEDE**	**DIRIGENTE TITOLARE**
AQEE002004	Direzione Didattica "SilvestroDell'Aquila"	L'Aquila	Nonnati Agata
AQEE00400Q	Direzione Didattica "Galileo Galilei"	Paganica AQ	Caratozzolo Giovanna
AQEE00600B	Direzione Didattica "Amiternum"	L'Aquila	Liberatore Gabriella
AQIC83300N	Istituto Comprensivo "Rodari"	L'Aquila	Lai Monia
AQIC84000R	Ist. Comprensivo n. 1 "Mazzini-Fermi"	Avezzano	Iacovitti Fabiana
AQIC84100L	Ist. Comprensivo n. 2 "Corradini-Pomilio"	Avezzano	Lostagnaro Marianna
AQIC84200C	Ist. Compr. n. 3 "Vivenza-Giovanni XXIII"	Avezzano	Felli Franca
AQIC843008	Ist. Comprensivo n. 4 "Collodi-Marini"	Avezzano	Basile Pier Giorgio
AQIC81200L	Istituto Comprensivo	Balsorano	Basile Pier Giorgio (reggente)
AQIC83800R	Istituto Comprensivo "Sabin"	Capistrello	Scipioni Claudia (reggente)
AQIC837001	Istituto Comprensivo	Castel di Sangro	Morena Nadia
AQIC83900L	Istituto Comprensivo "Mattei"	Civitella Roveto	Troiano Lucia
AQIC82500P	Istituto Comprensivo "S.Giovanni Bosco"	Gioia dei Marsi	Gigli Maria (reggente)
AQIC82100B	Istituto Comprensivo "Silone"	Luco dei Marsi	Buzzelli Piero (reggente)
AQIC82400V	Istituto Comprensivo	Magliano dei Marsi	Vivarelli Fausta
AQIC823003	Istituto Comprensivo	Navelli	De Cecchis Alessandra
AQIC82000G	Istituto Comprensivo "B. Croce"	Pescasseroli/Barrea	Gizzi Francesco (reggente)
AQIC828006	Istituto Comprensivo "Fontamara"	Pescina	Gigli Maria
AQIC815004	Istituto Comprensivo "Don Milani"	Pizzoli	Verini Paola
AQIC81700Q	Istituto Comprensivo "Tedeschi"	Pratola Peligna	Colombini Cecilia Maria
AQIC82600E	Istituto Comprensivo "U. Postiglione"	Raiano	Ciocca Renzina
AQIC82700A	Istituto Comprensivo	San Demetrio Vestini/Rocca di Mezzo	Lattanzi Antonio
AQIC829002	Istituto Comprensivo "Comenio"	Scoppito	Marimpietri Gilberto
AQIC83400D	I.C.n.1 "Mazzini-Capograssi-ValleSagitt."	Sulmona	Pagano Domenica
AQIC835009	Ist. Comprensivo n. 2 "Radice-Ovidio"	Sulmona	Di Mascio Gabriella
AQIC836005	Ist. Compr. n. 3 "Serafini-Di Stefano"	Sulmona	Pagano Domenica (reggente)
AQIC831002	Istituto Comprensivo	Trasacco	Pizzardi Fabio Massimo (reggente)
AQMM001007	S. M. "D. Alighieri"+ S.M. Paganica	L'Aquila	Conio Antonella
AQMM07500R	S.M. "Mazzini-Patini"	L'Aquila	Masci Marcello
AQMM02400X	Istituto Onnicomp. (D.D.+S.M. + L.Sc.)	Carsoli	Marano Florenza
AQMM060003	Istit. Onnicomprensivo I.C.+I.T.Turismo	Tagliacozzo	Marziale Patrizia
AQRH010008	Ist. Omnicomprensivo (IC+IPSSAR)	Roccaraso	**D'Altorio Cinzia** (reggente)
AQVC050005	ConNaz (L.C.+Sociop+Lic.Mus.)"Cotugno"	L'Aquila	Ottaviano Serenella
AQMM074001	CPIA PROVINCIA L'AQUILA	L'Aquila	Scipioni Claudia
AQIS016004	IIS(ITI+LS-ScApp+ITC+ITAS)"A.D'Aosta"	L'Aquila	Marola Maria Chiara
AQIS01800Q	I.I.S.(Lic.Scient.+Lic.Artistico) "Bafile"	L'Aquila	Adacher Sabina
AQIS007009	IIS(IPSIASAR+IPA+IPSSCT+ITG)"DaVinci-Colecchi"	L'Aquila	Di Stefano Elisabetta
AQIS01200R	I.I.S."Torlonia-Bellisario"(LC+ISA)	Avezzano	Fracassi Anna Maria
AQPS03000Q	Liceo Scientifico "Vitruvio Pollione"	Avezzano	Gizzi Francesco

AQPM01000G	Lic.Stat.Psicopedagogico e Soc."Croce"	Avezzano	D'Onofrio Attilio
AQIS01300L	I.I.S. "G. Galilei" (I T C + ITG)	Avezzano	Dell'Olio Corrado
AQIS01400C	I.I.S. "Majorana" (ITIS+LS-ScienzeApplic)	Avezzano	Buzzelli Piero
AQIS01700X	I.I.S."Serpieri"(IPA+I.Tec.indirizzoAgraria)	Avezzano	Di Sabatino Cristina
AQIS01900G	I.I.S.(LS+ITC+ITG+ITI+CasaCirc.) "Fermi"	Sulmona	Di Paolo Massimo
AQIS02100G	I.I.S. (Ist.Mag+L.C.+Ist.D'Arte)"Ovidio"	Sulmona	Fantauzzi Caterina
AQIS002006	IIS "Patini-Liberatore" (LS+IPIAS+ITCG)	Castel di Sangro	D'Altorio Cinzia

Elenco dei RASA per le Scuole della Provincia di Chieti a.s. 2019 - 2020

CODICE SCUOLA	ISTITUTO	SEDE	DIRIGENTE TITOLARE
CHEE03600L	Direzione Didattica	Guardiagrele	Marsibilio Daniela
CHEE07200Q	Direzione Didattica	Vasto	Delle Donne Concetta
CHIC838006	Istituto Comprensivo n. 1	Chieti	Angeloni Grazia
CHIC83500P	Istituto Comprensivo n. 2	Chieti	Santini Giovanna
CHIC83600E	Istituto Comprensivo n. 3	Chieti Scalo	Michelangeli Maria Assunta
CHIC83700A	Istituto Comprensivo n. 4	Chieti Scalo	D'Orazio Ettore
CHIC81900R	Istituto Comprensivo	Bucchianico	Di Tecco Francesca
CHIC816009	Istituto Comprensivo	Castiglione M. M.	Paolella Anna
CHIC80600P	Istituto Comprensivo " De Petra"	Casoli	D'Angelo Serafina
CHIC81400N	Istituto Comprensivo	Castelfrentano	Cianciosi Paola Silvana
CHIC83000G	Istituto Comprensivo	Fara Filiorum Petri	Marroncelli Ivana
CHIC80700E	Istituto Comprensivo " Pollidori"	Fossacesia	Scorrano Mauro
CHIC82800G	Istituto Comprensivo "F. Masci"	Francavilla al Mare	Zappacosta Michelina
CHIC82700Q	Istituto Comprensivo " Michetti"	Francavilla al Mare	Bianco Daniela
CHIC80800A	Istituto Comprensivo "D'Annunzio"	Lanciano	Di Nizio Anna
CHIC83100B	Istituto Comprensivo "Umberto I"	Lanciano	Sirolli Anna Maria
CHIC840006	Istituto Comprensivo N. 1	Lanciano	Spinelli Mirella
CHIC839002	Istituto Comprensivo "Don Milani"	Lanciano	Gaeta Mario
CHIC82200L	Istituto Comprensivo	Miglianico	Galante Emilia
CHIC824008	Istituto Comprensivo	Monteodorisio	Eusebi Cristina
CHIC82300C	Istituto Comprensivo	Orsogna	Sirolli Anna Maria (reggente)
CHIC841002	Istituto Comprensivo N.1	Ortona	De Marinis Marco
CHIC84200T	Istituto Comprensivo N. 2	Ortona	D'Amico Irma Nicoletta
CHIC809006	Istituto Comprensivo "B. Croce"	Paglieta	Di Luigi Lara
CHIC825004	Istituto Comprensivo	Palena	Vizzarri Irene Frida
CHIC82600X	Istituto Comprensivo	Quadri	Ferrante Giovanna (reggente)
CHIC81000A	Istituto Comprensivo " Buonnaroti"	Ripa Teatina	Salvischiani Emanuela
CHIC811006	Istituto Comprensivo "G. Galilei"	S. Giovanni Teatino	Orlandi Mirella
CHIC812002	Istituto Comprensivo "D'Annunzio"	San Vito Chietino	Di Salvatore Simona
CHIC832007	Istituto Comprensivo N.1	San Salvo	Costantini Annarosa
CHIC84300N	Istituto Comprensivo N. 2	San Salvo	Parente Vincenzo
CHIC81300T	Istituto Comprensivo "Nicolini"	Tollo	D'Aversa Rosanna
CHIC817005	Istituto Comprensivo "P. Borrelli"	Tornareccio	Trua Margherita
CHIC833003	Istituto Comprensivo N. 1	Vasto	Di Gregorio Sandra
CHIC83400V	Ist. Comprensivo n. 2 "G. Rossetti"	Vasto	Di Carlo Maria Pia

CHVC010004	Convitto+ L.C.+I.D'Arte "G.B.Vico"	Chieti	Di Renzo Paola
CHMM062004	Ist. Omnicompren. (S.M.+L.S.+ ITC)	Guardiagrele	Del Rosario Alba
CHTD07000B	Istituto Omnic."Spataro"(EE+SM+ITC)	Gissi	Marrone Aida
CHTA02000X	Ist. Omnic. "Ridolfi/Zimarino"	Scerni Casalbordino	D'Intino Camillo
CHIC818001	I.Omnic."Ciampoli-Spaventa"	Atessa	Colanzi Liberata
CHPS01000X	Liceo Scientifico "F. Masci"	Chieti	Solipaca Sara
CHPM02000G	Istituto Magistrale "I. Gonzaga"	Chieti	Mezzacappa Daniela
CHIS012006	I.I.S. "L. Di Savoia"	Chieti	Giusti Anna Maria
CHTD11000L	I.T.C.G. "F. Galiani- R. De Sterlich"	Chieti	Stigliani Candida
CHIS01600D	I.I.S. "U. Pomilio"	Chieti Scalo	Giusti Anna Maria (reggente)
CHIS00300B	I.I.SUP. "A. Marino" (ITC+IPIA+LS)	Casoli	Cavaliere Costanza
CHIS017009	I.I.S. "Volta"	Francavilla al Mare	Mancini Angela
CHIS00900A	I.I.S. (L.A.+L.C.)"V.Emanuele II"	Lanciano	Rosato Marcello
CHPS02000E	Liceo Scientifico "G. Galilei"	Lanciano	De Berardinis Eliana
CHIS019001	IIS "C. De Titta- E.Fermi"	Lanciano	Rollo Daniela
CHIS01100A	IIS"L.Da Vinci-De Giorgio"(ITI+IPSCTPS)	Lanciano	Costantini M.Patrizia
CHIS018005	I.I.S. "L. Acciaiuoli-L.Einaudi"	Ortona	Potenza Angela
CHIS00700P	Ist.Istruz.Sup. "Mattioli" ITC	San Salvo	Costantini Annarosa (reggente)
CHIS01400T	I.I.S."L.V.Pudente-Pantini"(LC+ISA+IM)	Vasto	Orsatti Anna
CHPS030005	Liceo Scientifico+L.MUS. "R. Mattioli"	Vasto	Angelini M. Grazia
CHTD04000G	I.T.C.G. "F. Palizzi"	Vasto	Del Re Nicoletta
CHIS013002	I.I.S. "E. Mattei"	Vasto	Fuiano Gaetano
CHRH01000N	I.P.S.S.A.R. "G. Marchitelli"	Villa Santa Maria	Ferrante Giovanna

Elenco dei RASA per le Scuole della Provincia di Pescara a.s. 2019 - 2020

CODICE SCUOLA	ISTITUTO	SEDE	DIRIGENTE TITOLARE
PEEE037001	Direzione Didattica II Circolo	Montesilvano	Chiavaroli Roberto
PEEE052003	Direzione Didattica	Spoltore	Paolini Nicoletta
PEIC823001	Istituto Comprens. 1 "Foscolo-Fermi"	Pescara	Ascione Teresa
PEIC83100X	Istituto Comprensivo N. 2	Pescara	Santilli Mariagrazia
PEIC83300G	Istituto Comprensivo N. 3	Pescara	Marullo Elena
PEIC836003	Istituto Comprensivo N. 4	Pescara	Morgione Daniela
PEIC83400B	Istituto Comprensivo N. 5	Pescara	Massarotto Daniela
PEIC83200Q	Istituto Comprensivo N. 6	Pescara	Centurione Mariella
PEIC830004	Istituto Comprensivo N. 7	Pescara	Di Donato Rossella
PEIC835007	Istituto Comprensivo N. 8	Pescara	Lanaro Valeriana
PEIC83700V	Istituto Comprensivo N. 9	Pescara	Giansante Elisa
PEIC83800P	Istituto Comprensivo N. 10	Pescara	Petracca Stefania
PEIC82000D	Istituto Comprensivo "D'Annunzio"	Cepagatti	Piccinni Annamaria
PEIC82900X	Istituto Comprensivo	Città Sant'Angelo	Marinelli Simona
PEIC81300A	Istituto Comprensivo	Civitella Casanova	Serafini Angela (reggente)
PEIC821009	Istituto Comprensivo	Collecorvino	Terrigni Michela
PEIC822005	Istituto Comprensivo	Loreto Aprutino	Gigante Marina
PEIC81700N	Istituto Comprensivo	Manoppello	Di Berardino F.Gabriella
PEIC82600C	Istituto Comprensivo "Delfico"	Montesilvano	Medina Vincenza
PEIC828004	Istituto Comprensivo "Silone"	Montesilvano	Martorella Roberta

PEIC827008	Istituto Comprens. "Villa Verrocchio"	Montesilvano	Romano Enrica
PEIC83900E	Istituto Comprensivo "Rodari"	Montesilvano	Forcella Adriano
PEIC80500B	Istituto Comprensivo n. 1 "Ciulli-Paratore"	Penne	Serafini Angela
PEIC82500L	Istituto Comprensivo n. 2 "Giardini"	Penne	Medoro Alessandra C.
PEIC81100P	Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII"	Pianella	D'Aloisio Tommaso
PEIC819009	Istituto Comprensivo	Rosciano	Mammarella Filomena
PEIC806007	Istituto Comprensivo	Spoltore	D'Anteo Bruno
PEIC81000V	Istituto Comprensivo	S.Valentino-Caramanico	D'Alimonte Daniela
PEIC815002	Istituto Comprensivo	Scafa	Lanaro Valeriana (reggente)
PEIC807003	Istituto Comprensivo	Torre dei Passeri	Pupillo Antonella
PEIC81200E	I.Omnic."P. Cuppari" ITAS+IPA+IC	Alanno	Marsili Maria Teresa
PEIS001008	I.Omnicomprensivo IPSIA+LS+ITC+IC	Popoli	Corazzini Patrizia
PEIS00400Q	I.Omnicomprensivo(I.Mag.+LS-Sc.Ap+IC)	Città Sant'Angelo	Romano Lorella
PEMM107001	CPIA PROV. PESCARA-CHIETI	Chieti Scalo	Braccia Michela
PEPS05000V	Liceo Scientifico "C.D'Ascanio"	Montesilvano	De Angelis Danila
PEIS00300X	I.I.S. "Alessandrini" ITC+ITIS	Montesilvano	Di Donato Maria Teresa
PEIS01100V	I.I.S. "L. da Penne-M.Dei Fiori"	Penne	Dell'Oso Eleonora
PETD03000D	I.T.C.G. "G. Marconi"	Penne	Pizzi Angela
PEPC010009	Liceo Classico "G. D'Annunzio"	Pescara	D'Amico Donatella
PEPM020004	Liceo Psicopedagogico "G. Marconi"	Pescara	MatriccianoForideo
PEPS01000C	Liceo Scientifico "L. da Vinci"	Pescara	Bocchia Giuliano
PEPS03000N	Liceo Scientifico "G. Galilei"	Pescara	Cappello Carlo
PERI03000V	IPSIAS "Di Marzio-Michetti"	Pescara	Ascani Maria Antonella
PERH010006	I.P.S.S.A.R. "De Cecco"	Pescara	Di Pietro Alessandra
PESL03000E	L.A.Mus.Cor."Misticoni-Bellisario"	Pescara	Cocco Raffaella
PETD010008	I.T.C.G. "T. Acerbo"	Pescara	Di Michele Carlo
PETD07000X	I.T.C.G. "Aterno-Manthonè"	Pescara	Sanvitale Antonella
PEIS00600B	I.I.S."A.Volta" (ITIS+LS -Sc.Applicate)	Pescara	Lentinio Maria Pia

Elenco dei RASA per le Scuole della Provincia di Teramo a.s. 2019 - 2020

CODICE SCUOLA	ISTITUTO	SEDE	DIRIGENTE TITOLARE
TEIC84500C	Istituto Compr. N.1 "Zippilli-Lucidi"	Teramo	Valeri Lia
TEIC833006	Ist. C. N.2 "Savini-S.GiuseppeS.Giorgio"	Teramo	Sigismondi Adriana
TEIC83200A	Ist. C. N.3 "D'Alessandro. Risorgimento"	Teramo	D'Antona Catacuzzena
TEIC83100E	Istituto Compr. N.4 - S.Nicolò a Tordino	Teramo	Pisciella Adriana
TEIC838009	Istituto Compr. N.5 VillaVomano/Basciano	Teramo	Fatigati Maria Letizia
TEIC834002	I.C."Mambelli - Barnabei-L.Radice"	Atri	Volpini Achille
TEIC82200Q	Istituto Comprensivo "E. Fermi"	Alba Adriatica	Di Gaspare Nadia
TEIC820004	Istituto Comprensivo	Bellante	Valeri Lia (reggente)
TEIC82300G	Istituto Comprensivo	Campli	Di Taranto Antonietta
TEIC82400B	Istituto Comprensivo	Castellalto	Trentacarlini Adriano
TEIC81600C	Istituto Comprensivo	Castigl.Castil.Bisenti	Perilli Giuliano
TEIC81000D	Istituto Comprensivo	Cellino Attanasio	Perilli Giuliano (reggente)
TEIC82100X	Istituto Comprensivo	Civitella/Torricella	Renzi Sandra
TEIC813001	Istituto Comprensivo	Corropoli/Controguerra/Colonnella	Divisi Manuela

TEIC841005	Istituto Comprensivo N. 1	Giulianova	Di Odoardo Carmen
TEIC84400L	Istituto Comprensivo N. 2	Giulianova	Pallini Angela
TEIC81900X	Istituto Comprensivo	Isola /Colledara	Falconi Giovanna
TEIC840009	Istituto Comprensivo "Pertini"	Martinsicuro	Rastelli Barbara
TEIC82900E	Istituto Comprensivo	Montorio al Vomano	Magno Eleonora
TEIC825007	Istituto Comprensivo	Mosciano Sant'Angelo	Puliti Roberto
TEIC826003	Istituto Comprensivo	Nereto - S. Omero	D'Ambrosio Laura
TEIC83500T	Istituto Comprensivo	Notaresco	Battelli Antonietta
TEIC83600N	Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII"	Pineto	Avolio Gaetano
TEIC842001	Istituto Comprensivo N. 1	Roseto	Di Domenico MariaG.
TEIC84300R	Istituto Comprensivo N. 2	Roseto	Barbone Anna Elisa
TEIC83700D	Istituto Comprensivo "G. Pascoli"	Silvi	Monacelli Paola
TEIC82800P	Istituto Comprensivo	Tortoreto Lido	Lanciaprima Iside
TEIC83000P	Istituto Omnicomprensivo (+ITIS)	Sant'Egidio alla V.	Condolo Lucia
TEVC010007	Convitto Nazionale"Delfico"+L.Coreut	Teramo	Di Giampaolo Loredana (reggente)
TEMM06000G	CPIA PROVINCIA TERAMO	Teramo	Bandiera Pierluigi
TEIS014001	I.I.S. "Zoli" (ITC+PROF+ Sc. Sport)	Atri	Angeloni Paola
TEPC05000A	Polo Liceale Statale "Illuminati"	Atri	Magno Daniela
TESD01000D	Liceo Artistico Statale "F.A. Grue"	Castelli	Magno Eleonora (reggente)
TEPS02000N	Liceo Scientifico+L.Ling. "M.Curie"	Giulianova	Recchiuti Silvia
TEIS01100D	IIS"Cerulli-Crocetti"(ITIS+IPIAS+IPSARCT)	Giulianova	Valentini Luigi
TEIS00100V	IIS"PeanoRosa" (LS+ITIS-Tess.+ITC)	Nereto	Fracassa Maria Rosa
TEPC030005	Polo Liceale Statale "Saffo"	Roseto	Di Gregorio Elisabetta
TEIS00400A	I.I.S. "Moretti" (ITCG)	Roseto	Del Gaone Sabrina
TEIS012009	I.I.S. "Delfico" (L.Cl.+L.Art.+L.Musicale)	Teramo	Di Giampaolo Loredana
TEPS010003	Liceo Scientifico "Einstein"	Teramo	Moschella Clara
TEPM010004	Istituto Magistrale "G. Milli"	Teramo	Nardini Stefania (reggente)
TEIS013005	I.I.S. "Pascal-Comi-Forti "	Teramo	Moschella Clara (reggente)
TEIS00900D	IIS (ITIS+IPIAS)"Alessandrini-Marino"	Teramo	Nardini Stefania
TEIS00800N	IIS(I.P.S.C.Tur+IPA) "Di Poppa-Rozzi"	Teramo	Provvisiero Caterina

5.8. Accesso civico

All'obbligo dell'Amministrazione di pubblicare i dati e le informazioni, corrisponde il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni hanno omesso di pubblicare.

L'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");

b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato"). Per quest'ultimo tipo di accesso occorre fare riferimento alle Linee guida dell' ANAC, di cui alla Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, in cui sono date specifiche indicazioni e alla circolare n. 2/2017 del Dipartimento per la funzione pubblica.

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, il legislatore ha confermato l'istituto dell'accesso civico "semplice" volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti ex lege, da pubblicare all'interno della sezione "Amministrazione trasparente".

L'accesso civico viene attuato tramite misure che ne assicurano l'efficacia, la tempestività e la facilità per il richiedente.

La richiesta di accesso civico "semplice" è gratuita, non deve essere motivata e va presentata, in prima istanza, al dirigente scolastico secondo le specifiche modalità individuate e comunicate sui siti istituzionali delle singole istituzioni scolastiche nella sezione "Amministrazione Trasparente" – Altri contenuti – Accesso civico. Tale scelta è resa necessaria considerata la numerosità delle istituzioni sul territorio regionale e l'esigenza di garantire la qualità delle informazioni da pubblicare, la correlazione con i bisogni informativi propri di ogni istituzione scolastica, il loro costante aggiornamento, la completezza, la tempestività dei dati. Il Dirigente scolastico ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza, cura la trasmissione dei dati e delle informazioni ai fini della pubblicazione richiesta nel sito web entro trenta giorni e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Qualora quanto richiesto risulti già pubblicato, il dirigente scolastico ne dà comunicazione al richiedente e indica il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso di ritardo o mancata risposta nei tempi previsti, il richiedente può ricorrere al Titolare del potere sostitutivo individuato nel Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le istituzioni scolastiche della Regione Abruzzo presentando richiesta di riesame all'indirizzo e-mail: direzione-abruzzo@istruzione.it.

Il Titolare del potere sostitutivo, ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza per il tramite del Referente dispone, entro 15 giorni, la pubblicazione, a cura del dirigente scolastico, del dato o dell' informazioni oggetto di richiesta nel sito web della scuola e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale.

Al fine di agevolare l'esercizio del diritto, ciascuna istituzione scolastica provvede a pubblicare nella sopraindicata sezione di Amministrazione Trasparente, l'apposito modulo allegato al presente Piano.

L'accesso civico generalizzato, introdotto dall'art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97, è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria , nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5 bis del suddetto decreto legislativo.

Anche tale richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata ma occorre identificare in maniera chiara e puntuale i documenti o atti di interesse per i quali si fa richiesta; non sono, dunque, ammesse richieste di accesso civico generiche. L'amministrazione non è tenuta a produrre dati o informazioni che non siano già in suo possesso al momento dell'istanza.

L'istanza va presentata al Dirigente scolastico, responsabile del procedimento.

La richiesta può essere inviata tramite posta ordinaria , PEO O PEC all'istituzione scolastica che detiene i dati o i documenti oggetto di accesso. Il Dirigente scolastico provvederà ad istruire l'istanza secondo i commi 5 e 6 dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013, individuando preliminarmente eventuali controinteressati cui trasmettere copia dell'istanza di accesso civico. Il controinteressato potrà formulare la propria motivata opposizione entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, durante i quali il termine per la conclusione resta sospeso; decorso tale termine l'amministrazione provvede sull'istanza (quindi, il termine di conclusione può allungarsi fino a 40 giorni).

Laddove sia stata presentata opposizione e l'amministrazione decide comunque di accogliere l'istanza, vi è l'onere di dare comunicazione di tale accoglimento al controinteressato e gli atti o dati verranno materialmente trasmessi al richiedente non prima di 15 giorni da tale ultima comunicazione.

Il comma 7 dell'art. 5 prevede che nelle ipotesi di mancata risposta entro il termine di 30 giorni (o in quello più lungo nei casi di sospensione per la comunicazione al controinteressato), ovvero nei casi di diniego totale o parziale, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e della trasparenza per la istituzioni scolastiche della regione Abruzzo all'indirizzo e-mail: direzione-abruzzo@istruzione.it che decide con provvedimento motivato entro 20 giorni.

Al fine di agevolare l'esercizio del diritto ciascuna istituzione scolastica provvede a pubblicare sul proprio sito istituzionale sezione Amministrazione trasparenza accesso civico l'apposito modulo allegato al presente Piano.

I Responsabili dell'accesso civico "generalizzato di cui all'art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97 sono i Dirigenti scolastici responsabili dei procedimenti di competenza.

La tutela dell'accesso civico è disciplinata dal Decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

5.9. Adozione di misure per la tutela del whistleblower

L'art. 1 della legge 30 novembre 2017, n. 179 "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarita' di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"* modifica l'articolo 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti.

La legge interviene su uno specifico profilo relativo al cd. *whistleblowing* - espressione con cui si designa la segnalazione di attività illecite nell'amministrazione pubblica o in aziende private, da parte del dipendente che ne venga a conoscenza. *To blow the whistle* significa *"soffiare il fischietto"*, come un tempo faceva il poliziotto nel tentativo di far cessare un'azione illegale (ne dettava una disciplina già la "Lincoln Law" del 1863, varata nel pieno della guerra civile americana per far fronte alle frodi negli approvvigionamenti).

Il profilo su cui il disegno di legge interviene è la protezione del dipendente che segnali illeciti, rispetto a misure discriminatorie o comunque penalizzanti, entro il rapporto di lavoro, pubblico o privato. Tale protezione è prevista da numerosi atti internazionali, come la Convenzione ONU contro la corruzione del 2003 (art. 33), ratificata dall'Italia con la legge n. 116 del 2009, e la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla corruzione (art. 9), ratificata con legge n. 112 del 2012; la necessità di analoga protezione si ritrova nelle raccomandazioni del Working group on bribery, incaricato del monitoraggio sull'attuazione della convenzione Ocse del 1997 sulla lotta alla corruzione degli impiegati pubblici nelle operazioni economiche internazionali (ratificata con legge n. 300/2000), nelle raccomandazioni del GRECO (il Groupe d'Etats contre la corruption) organo del Consiglio d'Europa deputato al controllo dell'adeguamento degli Stati alle misure anti-corruzione; nonché dal G-20 Anti-corruption working group, costituito in ambito Ocse, che ha predisposto i Guiding principles for whistleblower protection legislation.

Nell'ordinamento italiano, la legge n. 190 del 2012 (recante Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) ha introdotto - in relazione alla sola pubblica amministrazione - una prima generale disciplina sulla protezione del dipendente che segnala illeciti di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo ruolo di dipendente pubblico. La legge ha, infatti, introdotto nel Testo unico del pubblico impiego (decreto legislativo n. 165 del 2001) l'articolo 54-bis.

In argomento, il Piano nazionale anticorruzione (PNA) prevede che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di cui all'art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001. L'adozione delle iniziative necessarie deve essere prevista nell'ambito del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) come intervento da realizzare con tempestività.

L'Autorità nazionale anticorruzione, all'esito di una consultazione pubblica conclusasi nel marzo 2015, ha emanato (Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 14 maggio 2015) specifiche Linee guida per le pubbliche amministrazioni in merito ai modelli da adottare per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.

Su un piano più generale, obblighi di segnalazione di reati da parte del pubblico ufficiale che ne sia venuto a conoscenza nell'esercizio o a causa delle sue funzioni sono previsti dall'art. 361 del codice penale: l'omissione o il ritardo di denuncia all'autorità giudiziaria, o ad un'altra autorità che a quella abbia obbligo di riferirne, comporta la pena della multa da 30 a 516 euro; la pena è invece la reclusione fino ad un anno, se il colpevole è un ufficiale o un agente di polizia giudiziaria che ha avuto comunque notizia di un reato del quale doveva fare rapporto.

L'articolo 1 della legge, quindi, sostituisce l'articolo 54-bis del Testo unico del pubblico impiego prevedendo, anzitutto, che colui il quale - in buona fede e nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione - segnali al Responsabile della prevenzione della corruzione dell'ente o all'Autorità nazionale anticorruzione ovvero denunci all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile le condotte illecite o di abuso di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro, non possa essere - per motivi collegati alla segnalazione - soggetto a sanzioni, licenziato o sottoposto a misure organizzative che abbiano effetto negativo di sorta sulle condizioni di lavoro.

L'ambito della segnalazione - comunque sottratta al diritto d'accesso agli atti previsto dalla legge n. 241 del 1990 - risulta il medesimo rispetto a quello di cui al vigente articolo 54-bis riferendosi a *"condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza*" il dipendente pubblico.

L'adozione eventuale delle misure discriminatorie va comunicata dall'interessato o dai sindacati più rappresentativi all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), la quale a sua volta ne dà comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica e agli altri organismi di garanzia, per le determinazioni di competenza.

Rispetto al previgente articolo 54-bis, la disciplina si applicherebbe alle segnalazioni fatte dal dipendente pubblico in *buona fede*, ritenendosi tali quelle circostanziate mosse "*nella ragionevole convinzione, fondata su elementi di fatto*", che la condotta illecita si sia verificata. La buona fede è comunque esclusa ove il dipendente abbia agito con colpa grave.

Viene sancito il divieto di rivelare l'identità del segnalante l'illecito, oltre che nel procedimento disciplinare, anche in quello penale e contabile. Nel procedimento penale, la segretezza dell'identità è coperta in relazione e nei limiti del segreto degli atti d'indagine di cui all'articolo 329 del codice di procedura penale. Nel processo contabile, l'identità non può essere rivelata fino alla fine della fase istruttoria. Nel procedimento disciplinare, rimane confermato che l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso (sempre che la contestazione disciplinare sia basata su elementi diversi da quelli su cui si basa la segnalazione); tuttavia, se la contestazione disciplinare sia fondata (anche solo parzialmente) sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata dietro consenso del segnalante, diversamente rimanendo inutilizzabile la segnalazione, ai fini del procedimento disciplinare. La scelta di fondo è, ad ogni modo, l'esclusione di segnalazioni in forma anonima. E' confermato che la riservatezza della segnalazione importa la sua sottrazione all'accesso amministrativo quale disciplinato dalla legge n. 241 del 1990.

A tutela dell'istituto, vengono per la prima volta introdotti meccanismi sanzionatori:

- qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie da parte dell'ente, fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica al responsabile che abbia adottato tale misura una sanzione amministrativa pecuniaria, da 5.000 a 30.000 euro.
- qualora venga accertata l'assenza ovvero la adozione di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni non conformi alla garanzia di riservatezza del segnalante, l'ANAC applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 20.000 euro.
- qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, si applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.

Secondo cui le nuove disposizioni, poi, non si applicano alle segnalazioni che costituiscano reati di calunnia o diffamazione o comunque reati commessi con la denuncia, accertati anche solo da sentenza di condanna in primo grado.

Fin dal 2014, al fine di predisporre le attività necessarie a rendere fattiva la tutela del dipendente pubblico che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al

proprio superiore gerarchico o al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, sono state pubblicate sulla rete intranet indicazioni sul funzionamento dell'istituto e l'indirizzo di casella di posta istituzionale (nota prot. 917 del 4 marzo 2014).

MISURA:

Il dipendente che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro, può, oltre a segnalare l'illecito all'ANAC e alle diverse autorità giudiziarie, inoltrare la segnalazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le istituzioni scolastiche della regione Abruzzo utilizzando la casella di posta elettronica "**prevenzionecorruzioneabruzzo@istruzione.it**"

L'accesso a tale casella di posta, appositamente creata anche per chi volesse informare il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di permettergli la vigilanza sulla corretta esecuzione del PTPCT, è affidata allo Staff del Responsabile della prevenzione della corruzione, cioè ai dipendenti individuati come "*incaricati del trattamento dei dati personali*" secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali, ciò in linea con la riservatezza che connota la gestione di tale canale differenziato di comunicazione con il Responsabile.

5.10. Formazione in tema di anticorruzione

La centralità della formazione è affermata già nella l. 190/2012 (art. 1, co. 5, lett. b); co. 9, lett. b); co. 11).La formazione, infatti, riveste nel descritto contesto un ruolo ben definitonelle specifiche finalità da perseguire, sia di livello generale, per l'aggiornamento contenutistico e di approccio valoriale di tutti i dipendenti, sia di livello specifico,per una formazione, rivolta al responsabile della prevenzione, ai referenti,ai dirigenti scolastici e al personale della scuola ,i cuitemi principali, concernenti politiche, programmi e strumenti utilizzati per la prevenzione, siano strettamente correlati al ruolo istituzionale svolto dai medesimi

*MISURA:*Realizzazione di un percorso di formazione per le istituzioni scolastiche divisi in tre incontri

1^ INCONTRO DI FORMAZIONE

Incontro previsto per approfondire le procedure deflattive della corruzione in ordine ai processi più impegnativi delle istituzioni scolastiche muovendo delle risultanze delle conferenze di servizi svoltisi in modalità workshop

2^INCONTRODI FORMAZIONE

Focus sulla trasparenza amministrativa con particolare attenzione al trattamento del rischio corruttivo e delle errori ricorrenti nelle procedure amministrative delle istituzioni scolastiche

3^ INCONTRO DI FORMAZIONE

Condivisione dei dati dei monitoraggi intermedi e delle riflessioni del Gruppo di lavoro regionale relativamente al trattamento del rischio.

5.11. Protocolli afferenti l'area di "Affidamento di lavori, servizi e forniture"

Poiché l'acquisizione di beni e servizi deve rispondere alle esigenze obiettive, la determinazione dell'oggetto dell'affidamento deve avvenire in modo da evitare che vengano poste in essere attività finalizzate ad avvantaggiare alcuni dei partecipanti alla procedura di affidamento. Nella determinazione dell'oggetto del contratto da affidare, le competenti funzioni sono obbligate ad adottare criteri il più possibile oggettivi, standardizzati,predeterminati e, comunque legati alle effettive esigenze delle Istituzioni scolastiche.

Ciò premesso, una specifica misura in materia di "Affidamento di lavori, servizi e forniture" è la previsione di appositi patti d'integrità per l'affidamento di commesse. Negli avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito dovrà essere esplicitata una apposita clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità dia luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Tali patti d'integrità prevedono per i partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espresso impegno al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, ovvero di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione della gara stessa.

I patti di integrità sono uno strumento utile per contrastare la collusione e la corruzione nei contratti pubblici in cui la parte pubblica si impegna alla trasparenza e correttezza per il contrasto alla corruzione e il privato al rispetto di obblighi di comportamento lecito ed integro improntato a lealtà correttezza, sia nei confronti della parte pubblica che nei confronti degli altri operatori privati coinvolti nella selezione. I patti, infatti, non si limitano ad esplicitare e chiarire i principi e le disposizioni del Codice degli appalti ma specificano obblighi ulteriori di correttezza. L'obiettivo di

questo strumento, infatti, è il coinvolgimento degli operatori economici per garantire l'integrità in ogni fase della gestione del contratto pubblico.

Il patto d'integrità è pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "amministrazione trasparente" sotto sezione "altri contenuti – corruzione" di ciascuna istituzione scolastica e utilizzato per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi (ivi comprese le procedure di cottimo fiduciario, gli affidamenti diretti, le procedure negoziate ex articolo 57 del D. Lgs. 163/2006, le procedure sotto – soglia attivate tramite mercato elettronico oltre che per l'adesione alle convenzioni CONSIP) e per gli affidamenti di lavori pubblici.

Tutte le imprese offerenti o invitate dovranno sottoscrivere i documenti di cui sopra, pena esclusione dalla partecipazione alla procedura di gara relativa.

Analogamente il patto d'integrità dovrà far parte dei documenti allegati ai contratti e ai buoni d'ordine.

Negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito sarà inserita la clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità che si dovrà aver cura di richiamare o allegare dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Un esempio di Patto di Integrità è riportato in allegato al presente Piano.

5.12. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Istituzione di appositi commissioni, con rotazione dei componenti e pubblicazione di ogni atto sul sito dell'Istituzione Scolastica.

5.13. Formazione di commissioni

MISURA

E' garantito il principio di rotazione, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, nella formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. I dirigenti scolastici verificano e garantiscono il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione.

I dirigenti scolastici vigilano sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui attesti, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale.

Il comma 46 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 ha modificato anche l'articolo 35-bis del d. Lgs. 165/2001 (dedicato, appunto, alla Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici), precludendo a tutti coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata ingiudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penaledi fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

I dirigenti scolastici di riferimento sono tenuti ad acquisire la dichiarazione di autocertificazione ai sensi dell'articolo 20 del D.lgs. n. 39 del 2013 dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 del d. lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Del rispetto del principio di rotazione, sull'acquisizione e controllo sulle dichiarazioni rese, viene dato atto nella relazione annuale al Responsabile della prevenzione della corruzione.

5.14. Le scuole paritarie

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 152, della L. 107/2015, l'Ufficio Scolastico Regionale ha avviato un piano straordinario di verifica, per tutte le scuole paritarie della Regione, della permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 10 marzo 2000, n.62, con particolare riferimento alla coerenza del piano triennale dell'offerta formativa con quanto previsto dalla legislazione vigente e al rispetto della regolarità contabile,del principio della pubblicità dei bilanci e della legislazione in materia di contratti di lavoro. Ai fini delle predette attività di verifica, il piano straordinario è diretto a individuare prioritariamente la sussistenza dei requisiti di agibilità degli edifici delle scuole paritarie e le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado caratterizzate da un numero di diplomati che si discosta significativamente dal numero degli alunni frequentanti le classi iniziali e intermedie.

6. INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO NONCHÉ DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE.

L'azione di prevenzione della corruzione può efficacemente avvenire favorendo l'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e dei fenomeni corruttivi. A tal fine, particolare importanza assume il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza e, soprattutto, la definizione delle azioni di sensibilizzazione mirate a creare quel dialogo esterno Amministrazione – utente in grado di implementare il rapporto di fiducia e l'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

Nel corso degli anni sono state individuati, tenendo conto della complessità e ramificazione del sistema scolastico e dell'ampiezza della platea degli utenti direttamente o indirettamente coinvolti nelle sue attività, meccanismi di consultazione ed informazione relativamente alla prevenzione del rischio corruzione in stretta connessione con le attività legate alla trasparenza da accompagnare alle giornate della trasparenza e open day.

La consultazione degli *Stakeholders*è utile per l'acquisizione di suggerimenti e pareri e consente . il recepimento di istanze e proposte per migliorare la qualità dei servizi

7. L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) prevede che le Amministrazioni, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, realizzino forme di consultazione con il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi in occasione dell'elaborazione/aggiornamento del proprio Piano.

Il PNA prevede che, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, le Amministrazioni debbono realizzare forme di consultazione, con il coinvolgimento di cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, ai fini della predisposizione del PTPCT, della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché dei risultati di monitoraggio sull'implementazione delle relative misure. Le Amministrazioni debbono, poi, tener conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione del PTPCT e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

MISURA

In adempimento di tale previsione normativa, nell'intento di favorire il più ampio coinvolgimento degli stakeholders, i cittadini e tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, la RSU e le OO.SS. delle istituzioni scolastiche sono state invitate a presentare eventuali proposte e/o osservazioni di cui il RPCT ha, come meglio esplicato nel successivo paragrafo, tenuto conto in sede di elaborazione definitiva del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

A tal fine verrà reso disponibile il testo provvisorio del proprio P.T.P.C.T.- anni 2020-2022 nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'USR con possibilità di dare il proprio contributo mediante compilazione del modulo online appositamente predisposto e reperibile sul sito www.abruzzo.istruzione.it, alla sezione Amministrazione Trasparente.

7.3. Individuazione degli stakeholder

Gli *stakeholder* di una Istituzione Scolastica possono essere intesi come:

- interni come organizzazione che apprende, ad esempio:
  - gli studenti e le famiglie;
  - il personale della scuola e le rappresentanze sindacali;
  - l'amministrazione scolastica sia a livello locale che nazionale
- esterni come portatori di interesse, a vario titolo, nella scuola, ad esempio:
  - la Regione e gli Enti locali territoriali (Comune, Provincia, Comunità Montane, Consorzi di Comuni vicini);
  - le altre istituzioni scolastiche sul territorio;
  - l'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione (INVALSI);
  - le istituzioni e organizzazioni della scuola (Ufficio Scolastico Regionale, Ambito territoriale, Reti di scuole, associazioni culturali e professionali della scuola, ecc.);
  - le Organizzazioni Sindacali
  - le imprese e gli enti fornitori di beni e servizi;
  - le associazioni di cittadini e di imprese, gli enti e i privati;
  - l'Università;
  - l'editoria scolastica e i media locali.

7.4. I risultati dell'attività di consultazione

Si prevede di coinvolgere tutta la comunità scolastica e tutti i portatori di interesse della Scuola, ivi incluso il personale dipendente, chiedendo loro di trasmettere il proprio contributo propositivo mediante compilazione del modulo online appositamente predisposto e che sarà reperibile sul sito www.abruzzo.istruzione.it, alla sezione "Amministrazione Trasparente", e di cui si darà diffusione alle Scuole, agli Ambiti Territoriali, alle Organizzazioni Sindacali, con nota dedicata, da diffondere a tutti gli stakeholders del proprio bacino di utenza, nonché mediante pubblicazione sulla sezione "In evidenza" della home page del sito istituzionale dell'USR, alla pagina News e nella pagina dedicata "Prevenzione della Corruzione nelle Istituzioni Scolastiche della Regione Abruzzo" presente in "Amministrazione Trasparente".

La consultazione partirà il giorno 20 gennaio 2020 e si concluderà sabato 25 gennaio 2020.

8. IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La normativa di riferimento prevede specifiche attività di monitoraggio volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal PTPC.

MISURA

I dirigenti di ambito territoriale, anche in qualità di referenti della Prevenzione della corruzione e della trasparenza, interpellati i dirigenti scolastici del territorio provinciale dicompetenza invieranno al Responsabile della prevenzione della corruzione una relazione, entro il 15 novembre di ciascun anno, contenente lo stato di attuazione delle misure previste. Tale monitoraggio dovrà anche riguardare i rapporti tra le istituzioni scolastiche ed i soggetti che con questa stipulano contratti, o che sono destinatari di autorizzazioni, concessioni e/o vantaggi personali o ad essi correlati.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può, in qualsiasi momento, richiedere ai Referenti informazioni e dati relativi a determinati settori di attività.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali ai referenti, ai dirigenti scolastici e al personale docente ed ATA su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può monitorare, anche a campione, i rapporti tra le istituzioni scolastiche ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti , anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti ed i dipendenti della specifica scuola.

Può, inoltre, effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le istituzioni scolastiche.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza tiene conto, infine, di segnalazioni/reclami non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini, anche inoltrate tramite l'indirizzo di posta elettronica prevenzionecorruzioneabruzzo@istruzione.itche evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Entro il 31 gennaio dell'anno successivo il responsabile della prevenzione e della trasparenza provvede alla stesura della relazione, di cui all'articolo 1, comma 14, della L. 190/2012 che riporti i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno, da inviare all'organo di indirizzo politico e all'Organismo Indipendente di Valutazione, e da pubblicare sul sito istituzionale dell'USR nella sezione trasparenza.

9. IPOTESI DI CRONOPROGRAMMAPTPCT 2020-2022

ATTIVITA'	AZIONI	2020												2021												2022											
		Gen.	Feb	Mar	Apr	Mag.	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott.	Nov	Dic	Gen.	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic	Gen.	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic
Aggiornamento del PTPTC	Predisposizione																																				
	Consultazione																																				
	Adozione																																				
Gestione del Rischio	Analisi e definizione del contesto																																				
	Mappatura dei processi - Identificazione e analisi dei rischi																																				
	Trattamento del rischio																																				
	Valutazione del rischio residuo																																				
	Verifica dell'efficacia del piano ed eventuale modifica (monitoraggio)																																				
Adempimenti attuativi del PTPCT e L. 190/2012	Relazione annuale RPCT art. 1, co. 14 L. 190/2012																																				
	Adempimento art. 1 comma 32 L. 190/2012 – Comunicazione dati bandi di gara e contratti																																				
Misure Previste dalla L. 190/2012 e PNA	Adozione di misure per la tutela del whistleblower																																				
	Formazione																																				
	Protocolli afferenti l'area di																																				

ATTIVITA'	AZIONI	2020												2021												2022											
		Gen.	Feb	Mar	Apr	Mag.	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott.	Nov	Dic	Gen.	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic	Gen.	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic
	"Affidamento di lavori, servizi e forniture"																																				
	Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti (par. B1.1.3 Allegato 1; Tavola 14)																																				
ALTRE INIZIATIVE	Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere																																				
	Le scuole paritarie																																				